LIBRARY
UNIVERSITY OF ILLINOIS
URBANA

FIRENZE IN TASCA

OVVERO

UNA GITA DI PIACERE

ALLA CAPITALE

GUIDA ECONOMICO-PRATICA.

Florence toute entière est une galerie!
MERY. *Scènes de la Vie italienne.*

Terza Edizione.

FIRENZE e GENOVA
TIP. LIT. E GALV. DEI FRATELLI PELLAS
—
Borgognissanti, Palazzo Bonaini.
1867.

L'Editore intende valersi di tutti i diritti che gli si competono in fatto di proprietà letteraria, avendo adempito a quanto in simile materia prescrivono le vigenti leggi.

914.551
F514
1867

LIBRARY
UNIVERSITY OF ILLINOIS
URBANA

25Mr37M. SEXTON

PREFAZIONE

Di quando in quando appariva nelle colonne dei giornali italiani ed esteri la notizia che il Figlio del Nostro magnanimo Re era per unirsi in matrimonio con qualche principessa di quella o di quell'altra Casa regnante d'Europa, ma tutte quelle voci si perdevano nell'aria ed anche le negoziazioni, che qualche periodico osava dire avanzatissime, sfumavano nel nulla, non lasciando nell'animo degli Italiani, neppure una impressione che potesse dirsi fuggevole. Ma quando si lanciò al pubblico l'annunzio che il Principe Umberto avrebbe impalmata la Figlia del compianto Duca di Genova, dell'invitto fratello di Vittorio Emanuele, quell'annunzio trovò un'eco in tutti i cuori; gl'Italiani l'accolsero come una domestica felicità, vi fecero plauso spontaneamente, quasi che quest'unione appagasse dei voti, realizzasse delle speranze, compisse dei desiderii. Nè parlo io qui delle congratulazioni officiali mandate dai varii municipii della penisola, ma bensì delle sincere attestazioni di simpatia di tutte le classi della società.

Molte città d'Italia si apprestano a solennizzare queste faustissime nozze; non ultima Firenze decretò di festeggiare per otto giorni continui questo matrimonio, e fu mio scopo di descrivervi le feste, mentre la guida vi servirà a conoscere i luoghi e a visitare la città nelle ore in cui non avete da assistere ad alcuno spettacolo.

Il Compilatore.

906821

Otto giorni in Firenze.

Non credo cosa estranea affatto alla circostanza di dare principio con delle nozioni genealogiche sulla Dinastia Sabauda la quale, è forza confessarlo, conta un numero di eroi che seppero illustrare il loro nome con eroiche gesta e non comuni virtù.

GENEALOGIA
della R. Casa di Savoia.

950. BERENGARIO II, Re d'Italia.

.... ADELBERTO II, Re d'Italia.

GERBERGA.

.... OTTONE GUGLIELMO, Conte dell'Alta Borgogna.

ERMENTRUDA.

1003. UMBERTO I, detto Biancamano.

ANCILIA.

..... AMEDEO I.

ADILA.

..... ODDONE.

ADELAIDE DI SUSA.

1060. PIETRO e AMEDEO II.
(Sotto la reggenza della madre).

AGNESE DI POITIERS. GIOVANNA DI GINEVRA.

1093 UMBERTO II, detto il Rinforzato . . . 23

GISLA DI BORGOGNA.

1103. AMEDEO III. 45

METILDE D'ALBON.

1148. UMBERTO III 40

FALDIVA DI TOLOSA.
GERMANA DI ZERINGHEN.
BEATRICE DI VIENNA.

UNIVERSITY OF

1188. TOMMASO 44
Beatrice di Ginevra.
Margherita di Fossignì
1232. AMEDEO IV 21
Anna di Vienna.
Cecilia del Balzo.
1253. BONIFACIO 10
1263. PIETRO, figlio di Tommaso 5
Agnese di Fossignì.
1268. FILIPPO I 17
Alice di Borgogna.
1285. AMEDEO V 38
Sibilla di Baugé.
Maria di Brabante.
1323. ODOARDO 6
Bianca di Borgogna.
1329. AIMONE 14
Giollanda di Monferrato.
1343. AMEDEO VI. 40
Bona di Borbone.
1383. AMEDEO VII 8
Bona di Berry.
1391. AMEDEO VIII 49
Maria di Borgogna.
1440. LUDOVICO 25
Anna di Cipro.
1465. AMEDEO IX. 7
Giollandà di Francia.
1472. FILIBERTO I 10
1482. CARLO I 8
Bianca di Monferrato.
1490. CARLO II. 6
1496. FILIPPO II 1
Margherita di Borbone.
Claudia di Bretagna.

1497. FILIBERTO II 7
Margherita d'Austria.
1504 CARLO III. 49
Beatrice di Portogallo.
1553. EMANUELE FILIBERTO 27
Margherita di Francia.
1580. CARLO EMANUELE I 50
Caterina d'Austria di Spagna.
1630. VITTORIO AMEDEO I 7
Cristina di Francia.
1637. FRANCESCO GIACINTO 1
1638. CARLO EMANUELE II 37
Francesca d'Orleans.
Giovanna Battista di Savoja Nemours.
1675. VITTORIO AMEDEO II *(Primo Re)* . . 55
Anna d'Orleans.
1730. CARLO EMANUELE III. 43
Luigia di Baviera.
Polissena d'Assia.
Elisabetta di Lorena.
1773. VITTORIO AMEDEO III 23
Ferdinanda di Borbone di Spagna.
1796. CARLO EMANUELE IV 6
Clotilde di Francia.
1802. VITTORIO EMANUELE I 19
Maria Teresa d'Austria d'Este.
1821. CARLO FELICE 10
Maria Cristina di Borbone di Napoli.
1831. CARLO ALBERTO. 18
Maria Teresa d'Austria di Toscana
1849. VITTORIO EMANUELE II
Maria Adelaide d'Austria.

CARLO ALBERTO

nato il 2 Ottobre 1798 sposato il 30 Settembre 1819 con
MARIA TERESA d'Austria di Toscana
salì al trono il 27 Aprile 1831, abdicò il 23 Marzo 1849
morì a Oporto il 28 Luglio 1849.

VITTORIO EMANUELE

Re d'Italia
nato il 14 Marzo 1820, sposato il 12 Aprile 1842
con MARIA ADELAIDE d'Austria
nata il 3 Giugno 1822, morta il 20 Gennajo 1855
ascese al trono il 23 Marzo 1849 e prese il titolo
di Re d'Italia per legge del 17 Marzo 1861.

- MARIA CLOTILDE — n. il 2 Marzo 1843 sposata al Principe Nap. Bonaparte il 30 gennajo 1859.
- **Umberto** — Princ. di Piemonte n. il 14 mar. 1844
- AMEDEO — Duca di Aosta n. il 30 mag. 1845 spos. alla Principessa Del Pozzo Della Cisterna
- ODDONE — Duca di Monferr. n. l'11 lug. 1846 m. il 22 gen. 1866
- MARIA PIA — n. il 16 ott. 1847 spos. il 27 set. 1862 a D. Luigi I Re di Portogallo

FERDINANDO

Duca di Genova
nato il 15 Novembre 1822, morto il 10 Febbrajo 1855
sposato MARIA ELISABETTA di Sassonia
nata il 4 Febbrajo 1830.

- **Margherita** — n. il 20 nov. 1851
- TOMMASO — n. il 6 febb. 1854

Come può considerarsi la licenza per effettuare questo matrimonio, impedito dal grado di parentela, fu appena chiesta che venne accordata.

Questo matrimonio che racchiude in se la memoria di tante glorie passate e il suggello di tante speranze future fu e sarà per gli italiani una vera festa nazionale.

Infatti, da tutte le parti d'Italia, da ogni ceto di persone piovvero augurii di felicità, dimostrazioni di giubbilo e manifestazioni di voti e di speranze che troppo lungo sarebbe enumerare, ed inutile il ripetere, giacchè tutti i diari ne davano una lista accurata.

Preziosissimi doni, degni veramente degli Augusti Sposi furono presentati, e noterò solo quelli di Firenze giacchè degli altri non vorrei menomarne il valore, per averne una incerta cognizione.

La Commissione Municipale di Firenze, incaricata di scegliere il dono per la Principessa Margherita, diede a mio parere, saggio di squisito sentire immaginando di offrire un RICCO SEVIGNÉ in brillanti nel cui mezzo fosse il giglio del comune di Firenze, contornato da quei fiori che si chiamano *Margherite*. Il pensiero ci sembra così delicato che può molto commendarsi la Commissione che l'adottava.

Il lavoro fu affidato ai valenti giojellieri Fratelli Bigatti, [1] e siamo sicuri che riescirà perfetto e pregevole sotto ogni rapporto. — Il prezzo di questo giojello sarà di L. 50,000.

Gli addetti alla Casa Militare di S. M. vollero essi pure in segno di esultanza offrire alla Augusta Sposa un dono, ed all'Egregio intagliatore Egisto Gajani [2]

[1] I Fratelli Bigatti, hanno il loro negozio in Via Tornabuoni.

[2] Lo Studio del sig. Egisto Gajani è in Via Nazionale. N. 8.

commisero una Giardiniera in legno di noce che riuscì quale ci si poteva attendere da un così valente artista. — La base di questa giardiniera ha due putti che reggono un canestro di fiori, e nel centro della base figura l'arme Sabauda. Un poco più in alto l'Aquila del Piemonte. Nella fascia della giardiniera sono intagliati pampani, uva e tralci di fiori con bellissimi uccellini posti in vaghissime movenze. Al di sopra si vede un putto, in forma di angelo, che sorregge una paniera del pari intagliata destinata ad accogliere i fiori. Il putto è circondato da intralci bellissimi e variati. La maggior parte di questo lavoro è dorata come lo sono i putti, i fruttami che adornano il corpo della Giardiniera, e l'aquila. Il tutto eseguito con bellissimo gusto, e artistica disposizione. L'artista, quasi direi, ha superato se stesso.

Non posso tralasciare di far parola del dono che gli addetti alla Casa Civile di S. M. offrivano agli Augusti Sposi. È un tavolo in pietre dure, sul quale si ammira un mazzo di fiori fra cui brilla sopra tutti la *Margherita*, simbolo del nome della giovine Principessa. Il lavoro è opera del R. Stabilimento di Firenze, (Vedi Guida pagine 59) ed è pregevolissimo sia per il modo con cui fu condotto, che per il buon gusto degli intagli di cui è adorno il piedistallo su cui riposa. Sia lode agli Impiegati della Casa Civile di S. M. che nella scelta del dono trovarono il modo di far sempre più conoscere un' industria che puossi chiamare esclusivamente fiorentina.

Alcune gentili signore quasi tutte appartenenti alla parte più eletta della aristocrazia fiorentina, si fecero promotrici di una sottoscrizione, onde pre-

sentare alla Principessa Margherita un dono che racchiudesse una memoria storica non meno che un valore artistico. L'offerto dono consiste in un cofano, a similitudine di quelli in cui le nostre gentildonne del secolo XVI racchiudevano il loro corredo nuziale, che portavano seco in casa dello sposo. — Il cofano fu immaginato ed eseguito nella Fabbrica Ginori [1] per l'Esposizione di Parigi del 1867. La forma è rettangolare, l'ossatura è di ebano, i pannelli, gli ornamenti ed il gruppo che lo sormonta sono in porcellana. Come bene si innestano alle severe linee del cofano, alla gravità dell'ebano i vivaci colori delle incastonature di porcellana! I bassorilievi, gli scudi, gli ornati il gruppo tutto è squisitamente ideato ed artisticamente eseguito. Ma troppo vi vorrebbe se io volessi descrivere l'arte, la finitezza e il gusto con cui sono modellati, eseguiti e coloriti i lavori in porcellana. Sul coperchio sono incrostati due elegantissimi ovali che rammentano uno il giorno del matrimonio (22 aprile 1868) sopra agli stemmi dei due augusti sposi, l'altro il giorno della presentazione (30 aprile 1868) sopra lo stemma di Firenze.

Le signore promotrici furono la Duchessa Anna Corsini — De Mari Giuseppina — Peruzzi Emilia — Pozzolini Gesualda — Principessa Antonietta Strozzi. Però se merita lode il Comitato delle Nobili Promotrici per la bella scelta fatta di un così pregevole dono non posso tacere che i segretari di quel comitato, signori Enrico cav. Lawley e Tommaso Cambray-Digny, hanno molti diritti a particolari encomi.

Le donatrici ascendono a 272, per quanto mi è

[1] La Fabbrica delle porcellane di proprietà del Marchese Ginori è situata a Doccia (presso Sesto) poco lungi da Firenze. La vendita dei prodotti è in via Rondinelli N.° 7.

dato sapere, e i loro nomi furono riuniti in un Album. Ma l'album che doveva accogliere i nomi di tante amabili e gentili donatrici doveva essere un tipo di eleganza e tale è il lavoro che il signor Luigi Frullini [1] eseguì in modo superiore ad ogni elogio. Le coperte di quest'album sono un finissimo e squisito intaglio in ebano e giuggiolo.

Nel mezzo della coperta si vede un bellissimo vaso dal quale hanno origine moltissimi tralci d'ornati, di pampani e d'uva, sui quali con graziose movenze posano dei vaghi uccelletti in leggiadre e naturali movenze disposti. Un'aquila posta al disotto regge il vaso e cogli artigli sostiene uno scudo ove sono vagamente intrecciate e artisticamente intagliate le cifre *U* ed *M*. Sull'orlo del vaso stanno due colombe, simbolo d'amore e d'amicizia. L'aquila del Piemonte campeggia sopra i tralci e gli ornati. A racchiudere questo delicatissimo intaglio corre all'ingiro una cornice ove sono dei leggiadrissimi putti, che reggono l'arme Sabauda, il Giglio di Firenze, la corona reale ed una fascia ove si ricorda il fausto avvenimento.

Chi potrebbe ridire la maestria con cui sono eseguiti quei fregi, il gusto con cui sono condotti? Mi limiterò a dire che è uno stupendo lavoro. I nomi delle simpatiche donatrici sono preceduti da un indirizzo dettato dal sig. Raimondo Giarrè, da una poesia della signora Fusinato; il lavoro calligrafico è del sig. Cav. Bertola. Bastano questi tre nomi perchè il lettore comprenda che tutto è bello, ammirabile, perfetto.

La chiave del cofano in oro massiccio, è un pregevole lavoro del nostro Marchesini. [2]

[1] Il laboratorio del Frullini è in Via Nazionale N.° 3.

[2] Il Negozio Marchesini è in Via Tornabuoni N.° 7.

Il giorno 22 aprile gli spari delle artiglierie annunziavano che a Torino si compieva il matrimonio civile e religioso.

Le feste di Torino riuscirono sontuose ma non è mio compito darne ragguaglio.

Sappiamo già gli alti personaggi e gli eminenti funzionari che vi hanno assistito e che resero più imponente e più splendida la nuziale cerimonia.

Mercoledì 29, gli Augusti Sposi partiranno da Torino e smonteranno alla R. Villa di Castello per fare il giorno 30, giovedì, solenne ingresso in Firenze.

Il Municipio di Firenze faceva coniare una medaglia onde commemorare queste auspicatissime nozze e istituiva dei premi di L. 100 per gli alunni delle scuole comunali.

A S. E. il Duca di Sartirana, prefetto di palazzo di S. M. fu affidata la suprema direzione delle feste, perciò che riguarda la Real Casa; dal sig. cavaliere di Castellengo, ajutante di campo e primo scudiere di S. M., dipende omninamente il servizio delle Scuderie.

Il signor Robinson,[1] sarto di S. M. lavorò tutte le livree nuove per la numerosa servitù, impiegata in tale circostanza.

Se fu dimenticato di notare qualche cosa importante, non vogliate farmene colpa, perchè corsero così variate le voci pelle feste, pei preparativi e sugli addobbi che stimai miglior cosa di parlar solo di quelle cose di cui aveva materiale certezza. Dopo questa scusa, non parlerò in seguito che secondo il seguente ufficiale

[1] La Sartoria Robinson, è Lung' Arno Nuovo, N. 20.

PROGRAMMA DELLE FESTE OFFERTE DALLA CASA REALE E DAL MUNICIPIO NELLA FAUSTA OCCORRENZA DEL MATRIMONIO DI S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO **Umberto** DI SAVOIA CON S. A. R. LA PRINCIPESSA **Margherita.**

1.° Giorno. — Giovedì 30 Aprile.

Mattina. — Solenne ingresso in Firenze degli AUGUSTI SPOSI. = Lo stradale da percorrersi dal R. Corteggio sarà il seguente: — Gran viale delle Cascine — Piazza degli Zuavi — Corso Vittorio Emanuele — Lung' Arno — Piazza Manin — Borgo Ognissanti — Via dei Fossi — Piazza S. Maria Novella — Via degli Avelli — Via dei Panzani — Via Rondinelli — Via Tornabuoni — Piazza S. Trinita — Via Maggio — Piazza S. Felice — Piazza Pitti.

Sera. — Illuminazione della Città.

Venendo dal gran viale delle Cascine (vedi Guida pag. 31), si vede sulla Piazza degli Zuavi il modello della statua equestre di Vittorio Emanuele, lavoro di forme colossali dello scultore Salvino Salvini, prof. all' Accademia di Bologna che sarà fusa in bronzo dall' egregio prof. Papi [1]. Il corteggio giunto alla Piazza Manin, una volta Piazza di Ognissanti (vedi Guida pag. 94), entra in Borgognissanti. Per questa strada sono passati molti altri corteggi nuziali, e non pochi sovrani in epoche da noi remote, e lo stesso Re Vittorio Emanuele dopo l'annessione della Toscana al Piemonte. Seguitando per via de' Fossi sbocca sulla piazza di S. Maria Novella (vedi Guida pag. 28 e 90), ove è stata collocata la statua di Carlo Alberto, avo dei due Augusti Sposi. Via degli Avelli strada recentemente allargata, restaurando maestrevolmente il fianco della chiesa. Via Panzani, Via

[1] La fonderia del valente fonditore Papi è in fondo di via Cavour.

Rondinelli, Piazza S. Gaetano (vedi Guida pag. 96). Via Tornabuoni (vedi Guida pag. 40. Palazzo Larderel) Piazza S. Trinita (vedi Guida pag. 29), che ha dei pregevoli monumenti come leggerete nella Guida alle cui spiegazioni richiamano le avvertenze acchiuse nelle parentesi. Il corteggio si arresterà al Palazzo Pitti residenza reale (vedi Guida pag. 34).

La piazza Pitti sarà tutta addobbata a trofei militari.

La carrozza destinata per l'ingresso degli Augusti Sposi è quella stessa che Carlo Alberto fece fare in occasione delle sue nozze con Maria Teresa di Toscana. Vi si lasceranno le iniziali M. T. che sono intarsiate negli angoli e sugli scudi in mezzo ad emblemi e ghirlande. La casa Martini di Milano, che ebbe l'impresa delle livree di corte, fu anche incaricata dei restauri della Carrozza.

Il corpo delle *Cento Guardie* non farà comparsa che in questa ed in altre solenni occasioni. Non è nuova l'idea, giacchè anche pel matrimonio del Re Vittorio Emanuele (1842) fu montata una simile guardia, che da quel punto in poi non fece più mostra di se. Avranno elmo d'acciaio brunito con lunga criniera; calzoni di pelle di dante con stivali alla scudiera; piccola tunica e corazza d'acciajo con sul petto un sole dorato, nel cui mezzo sarà una placca inargentata. Le corazze son quelle stesse che il general Fanti aveva ordinate nel 1862, avendo avuto l'idea di montare quattro reggimenti di cavalleria grave.

Sulla piazza di S. Maria Novella si chiese fosse schierato quel battaglione che alla battaglia di Custoza, formando intorno al Principe Umberto il quadrato, gli salvava certo la vita. Sarebbe una ricompensa a quei

valorosi, e la Reale Sposa non potrebbe a meno di mandar loro col cuore, se non col labbro, un saluto di riconoscenza.

Lo stradale sarà addobbato a cura del Municipio, e chi fu proposto a tale bisogna, tentò renderlo sontuoso e variato.

Nella giornata avrete il comodo di visitare qualche parte della città e la guida vi sarà di buona scorta.

A sera l'illuminazione della città.

2.° Giorno. — Venerdì 1.° Maggio.

Giorno ore 5 pom. — Regata di dilettanti nel tratto del fiume Arno dal ponte S. Trinita alla Pescaia, *col premio al vincitore di una bandiera tricolore col Giglio del Comune di Firenze.*

Sera. — Spettacolo di gala al teatro della Pergola.

La regata attraversa dal Ponte S. Trinita alla Pescaia (vedi Guida pag. 24). È innegabile che in questo punto l'occhio gode di una bella veduta, abbracciando i due Lungarno fino al Ponte di ferro delle Cascine e alla Barriera (vedi Guida pag. 23).

A questa regata sono ammessi i canottieri di qualunque città.

3.° Giorno. — Sabato 2 Maggio.

Giorno. — Corse alle Cascine.

Sera. — Pranzo di Gala a Corte.

Per le corse il bollettino che si venderà per le vie vi farà conoscere i premii, i cavalli, e i nomi dei proprietari.

4. Giorno. — Domenica 3 Maggio.

Giorno. — Corso di gala percorrendo lo stradale che sarà designato con apposito Regolamento.

Sera. — Fuochi d'Artifizio sull'Arno.

Se devesi stare a quanto si dice ed all'apparenza dell'apparato, i fuochi artificiali riusciranno un gradito spettacolo, tale da appagare anche i più esigenti. La direzione dei medesimi fu assunta dall'egregio architetto cav. Cipolla, il quale ha una certa pratica di simili macchine pirotecniche, perchè sopraintendeva varie volte a Roma quelle che s'incendiano sul finire della settimana santa. Il concetto della grandiosa macchina che si abbrucierà sull'Arno è tale che certo corrisponderà alla generale espettazione.

1ª figura. Darà principio allo spettacolo una fuga di circa 3 mila razzi.

2ª figura. Rappresenterà un maestoso ponte trionfale gettato sull'Arno, in onore della Regnante Dinastia. La lunghezza è di metri 170, l'altezza dal pelo dell'acqua metri 45. Sarà tutto a fuochi di Bengala a vari colori.

3ª figura. Vari bilici ed emisferi, cangiantisi in corone di fiori.

4ª figura. Un intreccio aereo di fuochi di varie forme.

5ª figura. L'incendio della macchina con riflessi di bengala a varie tinte.

6ª figura. Bilancieri che in fine prenderanno la forma di bouquets.

7ª figura. Intreccio di palle, vomitate da candele romane.

8ª figura. Intreccio di Margherite composte da fiammoni a vari colori.

9ª figura. Razziere commiste a dischi solari.

10ª figura. Scappata di 4,500 razzi.

Ogni figura sarà preceduta da segnali di bombe a vari colori e da batterie imitanti il cannone.

Il fuoco d'artifizio avrà un carattere artistico ed elegante, e mostrerà se non è troppo illudersi, quanto di più bello e di più variato può farsi in pirotecnia.

Non appena si ebbe fatto presentire al Principe D. Tommaso Corsini che il suo palazzo sul Lung'Arno, sarebbe stato adatto più che ogni altra località per godere dello spettacolo dei fuochi, il Principe con quella squisita cortesia che lo distingue si affrettò a porre a disposizione della R. Famiglia l'intero palazzo, la di cui terrazza sarà splendidamente addobbata. (Vedi Guida a pag. 39).

5.º Giorno. — Lunedì 4 Maggio.

Giorno — Corse alle Cascine.

Sera — Circolo per la presentazione delle Signore.

Questa giornata lascerà ai forestieri accorsi tempo sufficiente per vedere le altre rarità della Capitale.

6.º Giorno. — Martedì 5 Maggio

Ore antimeridiane — Gran rassegna militare sul Prato delle Cascine.

Ore pomeridiane — Regata nel fiume Arno con premj in contanti conforme al Regolamento che sarà pubblicato.

Sera — Ballo a Corte.

Il Generale Cadorna, comanderà egli stesso questa gran manovra, che avrà l'aspetto di una regolare battaglia.

I premii per la regata sono di L. 500, 300, 200. Il regolamento ha previsto tutti i casi e dato delle norme che eviteranno tutti quegli inconvenienti soliti a nascere in simili casi.

7.° Giorno. — Mercoledì 6 Maggio.

Giorno. — Gran Torneo sul gran prato detto del Quercione alle Cascine, offerto da S. A. R. il Duca di AOSTA agli Augusti Sposi.

Per questo spettacolo, che riuscirà senza dubbio graditissimo, non furono risparmiate nè cure, nè spese, nè fatiche onde fosse degno e dei personaggi a cui viene offerto e della città ove vien dato.

Il Torneo incomincierà alle ore tre pomeridiane. S. A. R. il Duca d'Aosta che lo ideava, lo presiederà in qualità di Capo Generale ed avrà un seguito di quattro cavalieri.

Saranno formate quattro quadriglie, composte da 32 cavalieri; ciascheduna avrà un capo ed un portabandiera. Le quadriglie si formeranno nelle principali città d'Italia, di cui prenderanno il nome, Torino, Napoli, Milano, Firenze e i cavalieri saranno di tutta la Penisola. Credo tutte, ma certamente la quadriglia di Firenze avrà una bandiera, riccamente ricamata, dono delle dame fiorentine. I Cavalieri della Quadriglia *Firenze*, lieti del gentilissimo dono deliberarono finito il Torneo di presentarla a S. A. R. il Principe Umberto.

Ogni quadriglia avrà due Araldi, quattro scudieri e dodici trombettieri a cavallo.

Due bande di 100 strumenti l'una, eseguiranno la musica del Torneo.

Il Torneo comincierà con l'ingresso di tutte e quattro le quadriglie con alla testa il loro Capo Generale, il Duca d'Aosta, che presenterà i cavalieri agli Augusti Sposi.

Quindi ciascuna quadriglia eseguirà i giuochi, gli esercizi ec. ec.

Un gran *defilé* di tutte le quadriglie riunite darà termine allo spettacolo.

Nel primitivo concetto, entrava il progetto di prendere a tema del Torneo un qualche fatto storico, ma ben presto si decise esser più semplice e più degno di rappresentare una festa motivata dalla circostanza, cioè in onore dei RR. Sposi, a cui prendono festiva parte gl'Italiani tutti.

I costumi che indosseranno i cavalieri furono eseguiti sotto la direzione dell'egregio signor Conte Passerini. Con molto senno furono scelti i costumi delle varie provincie italiane nel secolo XV. Ognuno può di leggeri comprendere come la ricchezza e l'eleganza del vestiario, darà risalto maggiore e maggiore imponenza a questo spettacolo.

Ne duole di non poter dare i nomi dei cavalieri che comporranno le varie quadriglie.

L'anfiteatro, ove sarà eseguito il Torneo, è stato ideato dall'Architetto Cav. Del Sarto, e conterrà circa 40,000 persone. — Descriverlo è impossibile, solo dirò che corrisponde pienamente allo scopo percui fu eretto.

Il cav. Del Sarto previde tutto, fino quella confusione solita a nascere all'uscita di una gran folla dopo terminato un divertimento, per cui oltre le molte

scale e i 30 vomitatori che agevolerebbero la sortita, combinò che l'assito che separa gli spettatori dall'Arena fosse amovibile e venendo tolto appena terminato lo spettacolo, gli spettatori, a loro grand'agio, potranno riversarsi nello spazio ove venne eseguito il Torneo.

8° Giorno. — Giovedì 7 Maggio.

Sera — Ballo offerto dal Municipio ai Principi nel Casino delle Cascine — Illuminazione dei Viali e del Parco — Ballo campestre. — Vi saranno inoltre due teatri appositamente eretti lungo il gran Viale, nei quali verranno rappresentate 4 produzioni dalle Maschere italiane **Stenterello, Gianduja, Pulcinella e Meneghino.**

Il Casino delle Cascine, in cui il Municipio offre ai Reali Sposi un ballo, fu addobbato dai sig. Doney e Thompson, incaricati pure del buffet e rinfreschi, con una magnificenza ed una sontuosità veramente principesca. L'attività e l'energia da essi spiegata per raggiungere in breve tempo lo scopo prefisso, fu veramente commendevole.

Lo stesso ingegnere architetto che eseguì l'anfiteatro del Torneo, sig. cav. Del Sarto, fu incaricato di preparare l'addobbo, l'illuminazione e la decorazione delle Cascine per il ballo campestre e per le rappresentazioni delle quattro Maschere.

Sul piazzale di fronte al Palazzo delle Cascine s'inalza un padiglione elegante ove starà l'orchestra pel ballo popolare.

Molti venditori di commestibili inalzeranno dei padiglioni nei viali per l'esercizio della loro professione.

La decorazione del piazzale e l'illuminazione dei viali, sarà oltre ogni dire fantastica.

Simultaneamente al ballo campestre, nei due teatri eretti nei prati che fiancheggiano i viali, verranno rappresentate 4 commedie, rallegrate dalle quattro maschere italiane:

STENTERELLO	*sostenuta dall' Artista*		R. Landini.
GIANDUIA	»	»	G. Cossetti.
MENEGHINO	»	»	N. Cappella.
PULCINELLA	»	»	A. Covitti.

TARIFFA

DELLE VETTURE PUBBLICHE DURANTE LE FESTE.

	A Due Cavalli	A Un Cavallo
Corsa alle Cascine da qualunque stazione o da qualunque altra parte della città, ed a tutte le ore per esser lasciati sul piazzale del Palazzo . . .	L. 3, —	L. 2, 50
Corsa di ritorno	» 3, —	» 2, 50
id. per un' ora	» 5, —	» 4, —
id. per le ore successive . .	» 4, —	» 3, —
id. entro la periferia delle antiche mura e per le stazioni alle ferrovie, di giorno . .	» 1, 20	» 1. —
Dopo le ore 8 di notte . . .	» 1, 50	» 1, 20
id. un' ora di giorno . . .	» 3, —	» 2, 50
id. ore successive	» 2, 50	» 2, —
Di notte dopo le ore 8, un' ora.	» 4, —	» 3, —
idem ore successive . . .	» 3, —	» 2, —
Fuori delle antiche Mura.		
Di giorno, corsa entro 15 minuti.	» 1, 50	» 1, 20
Di notte dopo le ore 8 . . .	» 2, —	» 1, 50
Dopo 15 minuti il servizio va a ore.		
Per ogni ora di giorno . . .	» 3, —	» 2, 50
Di notte, dopo le ore 8, per ogni ora	» 4, —	» 3, —
Servizio per tutta la durata del corso	» 20, —	» 15, —

Al Lettore.

Volgono pochi mesi che questa Guida ha veduto la luce, ed eccone già la terza edizione. Nel ringraziare il Pubblico della favorevole accoglienza dimostrata a questo mio piccolo lavoro, mi credo in dovere di ripetere le poche parole che alle altre due edizioni servirono come di

PREFAZIONE.

Quattro righe di prefazione non fanno male nè al Lettore, nè allo scrittore, anzi il più delle volte servono a stabilire una corrente simpatica fra l'uno e l'altro, essendo esse una professione di fede. Ecco la mia. — Il **Maximum in Parvo** ha in questo libro raggiunto il suo apogeo. — Cosa abbisogna ad un forestiere che arriva per la prima volta in una città? Di uno che gli si ponga al fianco, che lo illumini nel pericolo, lo salvi dai mille importuni pronti ad assalirlo al suo discendere alla Stazione; che lo guidi, anche economicamente se vuole, nella scelta di quanto gli possa occorrere, che lo conduca a visitare in dettaglio questa città monumentale onde ne ritragga utile e diletto; di uno insomma che gli tracci una via onde possa godere del suo soggiorno in Firenze, secondo i suoi gusti, i suoi bisogni e le sue abitudini. In una parola io voglio impadronirmi del forestiere al suo arrivo alla Stazione e non lasciarlo che al momento della sua partenza. — Avrò io raggiunto lo scopo prefissomi? — Pria di giudicare, comprate il libro e leggetelo. Questo è l'unico desiderio del

Compilatore.

AVVERTENZE E CONSIGLI.

Arrivo. — Riesce sempre gradito, ma specialmente dopo un lungo viaggio, di sentir mormorare a noi vicino: — Fra pochi minuti saremo al termine del viaggio!... Ecco la stazione!.... oh! eccoci arrivati! — I viaggiatori più assuefatti han già riparato al disordine delle loro vesti, preparati i biglietti e guardato accuratamente se nulla fu dimenticato dei piccoli oggetti che pur troppo uno è obbligato a portar seco in vagone. Compite queste prime cure, e sceso a terra, attenderete che si apra l' uffizio ove si restituiscono i bagagli; offrite il vostro *scontrino* ed osservate se avete il numero di tutti i bauli, onde, in caso di mancanza farne prontamente reclamo.

— Siete solo e avete poco bagaglio? prendete una vettura e fatevi accompagnare all'albergo che preventivamente avrete scelto.

Avete famiglia e molti bauli? allora ricuperati che li avrete, consegnateli al Capo dei facchini, vestiti con *blouse* turchina e con una placca di metallo, ove è inciso un numero, sul braccio sinistro, fissando anticipatamente il prezzo di trasporto, che non oltrepassa i cent. 30 per collo. Sta in voi economizzare in questo contratto. Accompagnate pure se volete il facchino, quantunque se gli direte il nome dell'albergo ove intendete di andare, potete esser certo che il vostro equipaggio sarà portato all'indirizzo che gli avrete dato. Il numero che lo distingue vi serve di garanzia.

Eccovi la tariffa delle vetture.

Dalla Stazione a domicilio. . . .	L. — 80
Bauli e casse	» — 50
Valigie e sacche grandi.	» — 25

Gli alberghi principali hanno un **Omnibus,** che si trova ad ogni arrivo del vapore; è comodissima cosa e risparmia qualche disturbo, poichè carica sull'*imperiale* tutti i vostri bagagli. — Non vi dimenticate che prima di uscire dalla Stazione dovete subire la *visita daziaria,*[1] per cui se avete qualche cosa che possa esser soggetto a *dazio*, dichiaratelo onde sfuggire alla persecuzione delle guardie, che non è la minore delle tante piaghe che tormentano il viaggiatore.

Scelta d' un alloggio. — Questo è lo scoglio in cui s' infrangono il più delle volte tutte le previdenze e tutti i migliori calcoli della mente.

Due sono le considerazioni che devono guidarvi in questa non indifferente circostanza. **1.°** La natura e lo scopo del vostro viaggio. **2.°** Lo stato della vostra borsa.

Siccome queste considerazioni non posso farle io, vostro cicerone anonimo, vi porrò sott' occhio una lista di alberghi, e voi avrete senno abbastanza per giudicare della loro importanza e scegliere quello che più fa al caso vostro.

Albergo	L' Italia	*Borgognissanti* n. 19 (omn. alla St.)
»	New-York	*ponte alla Carraia* n. 1. id.
»	La Pace	*piazza Manin* n. 1. id.
»	Il Parlamento	*piazza s. Firenze* n. 14. id.
»	Milano	*via de' Cerretani* n. 12.
»	Roma	*piazza S. M. Novella* n. 8.
»	L' Alleanza	*via della Scala* n. 33.
»	Pensione Inglese	*via del Sole* n. 3.
»	Pensione Svizzera	*via Tornabuoni* n. 13.

Camere in affitto. — Dovete trattenervi molto tempo in Firenze? Prendetevi un quartiere od una camera mobiliata e vivrete molto più economicamente che stando in un albergo.

Vi poniamo degli indirizzi dei punti più centrali.

Via Calzajuoli *N. 15.* — Via Montebello *N. 15, 18,* — Via Borgognissanti *N. 16, 24, 70.* — Piazza del Duomo *N, 8.*

[1] Queste piccole vessazioni, queste noie cui è soggetto il viaggiatore, si spera che col tempo scompariranno, come sono state abolite in tutti i paesi bene ordinati.

Trattorie, Ristoratori ec. — Inutile sarebbe darvene una lista, giacchè ad ogni piè sospinto ne troverete molti che vi faranno dolce invito con l'eleganza delle loro sale. Pur nondimeno eccovi alcuni nomi:

Doney Neveux *via Tornabuoni* n. 16.
Convegno di tutti gli eleganti e dell'alta aristocrazia.
Rossini *via Ghibellina* n. 118.
Porta Rossa *via Porta Rossa* n. 13.
Si raccomandano ambedue per lusso, buona cucina e per prezzi moderati.
La Fenice *via Calzajuoli* n. 13.
Città di Parigi *via della Spada* n. 3.

Caffè. — Sarebbe più facile contare le stelle del cielo che i caffè d'una gran città. Ad ogni passo si può dire voi ne troverete de' buoni come dei mediocri, ove potrete riposarvi se siete stanco, leggere un giornale se vi piace la politica, o fumare un sigaro assaporando una tazza di *moka* per passare qualche ora noiosa. Vi additerò quelli che più si raccomandano per lusso, per squisitezza di generi, e per la loro centralità.

Caffè Parigi (Restaurant) *via de' Cerretani* n. 12.
» **Doney** *via Tornabuoni* n. 16.
» **Il Parlamento** *piazza s. Firenze* n. 14.
» **dei Risorti** *via Cavour* n. 2.

Per lo stesso scopo, vi offre comodo la

Pasticceria Castelmour e C.[1] *via Calzajuoli.*
» **Doney** *via Tornabuoni* n. 16.
» **Moroni** *via de' Panzani* n. 16.
Bottiglieria Melini *via Calzajuoli* n. 11.
» **detta di Barile** *via de' Contenti* n. 10.
Birrerie il Cambio *piazza della Signoria* n. 3.
» **Bomboni** *via dell'Oriuolo* n. 26.

Le Guardie di Città. — Siete voi incerto della strada che dovete prendere? Vi succede qualche inconveniente? Avete bisogno di un'indicazione precisa? Il cocchiere del vostro *fiacre* vorrebbe usarvi qualche prepotenza? Rivolgetevi alle Guardie di Città che troverete appostate su quasi tutti gli angoli delle vie. Esse vi porgeranno tutta quell'assistenza e tutte quelle informazioni di cui potete aver d'uopo.

Vetture pubbliche. — In molti punti della città troverete delle vetture pronte a trasportarvi ove più vi accomoda, ed eccone la

TARIFFA.

Qualità del Servizio.	Giorno		Notte	
	A DUE Cavalli	A UN Cavallo	A DUE Cavalli	A UN Cavallo
Dentro le antiche mura e per le Stazioni alle erro vie.				
Prim'ora . . . . . L.	2.00	1.60	2.50	2.00
Ore successive . . . . . »	1.50	1.20	2.00	1.60
Corsa qualunque sia la sua durata. . . . . »	1.00	0.80	1.25	1.00
Al di fuori delle antiche mura e viceversa.				
Prim'ora . . . . . »	2.50	2.00	3.00	2.50
Ore successive . . . . . »	1.80	1.50	2.50	2.00
Corsa, durata fino a 15 minuti »	1.00	0.80	1.20	1.00
Corsa, di oltre 15 minuti . »	2.00	1.60	2.55	2.00
Cascine all' ora della passeggiata.				
Corsa . . . . . »	2.00	1.50	—	—
Un'ora . . . . . »	3.50	3.00	—	—
Ore successive . . . . . »	2.00	1.50	—	—
Bagagli, bauli e casse . . »	0.50	—	—	—
Valigie e sacche grandi . . »	0.25	—	—	—

Per le cassette, piccole sacche, borse e fagotti, non sarà pagata retribuzione alcuna.

Ricordatevi di osservare il numero della vettura che sceglierete, perchè avendo reclami a fare verso il conduttore della medesima, è necessario per basare la denuncia all'Ispettore municipale che sorveglia questo ramo del pubblico servizio.

Omnibus. — Dalla *piazza della Signoria* e dalla *piazza del Duomo* partono regolarmente a brevi intervalli degli Omni-

bus prendendo per direzione le varie porte della città e da queste ritornando alla piazza di loro stazione. Prezzo: **C.^{mi} 10.**

Bagni. — Nulla riposa come un buon bagno. Per taluni è una noia, per altri un piacere, ma è cosa certa che l'igiene lo raccomanda e la prudenza lo consiglia. Credo di far bene dandovi la nota dei principali stabilimenti balneari: **Borgo SS. Apostoli** n. 16. — **Via Maggio** n. 30. — **Via della Vigna Nuova** n. 19. — **Alla Quarconia,** *via de' Cimatori* n. 4.

Lieux d'aisance. — Water-Closet-privy. — Abtritt. — Chiedo perdono di porre quest' indicazione, ma pur troppo vi potreste trovare nel caso di dover cercare e con molta premura, simili luoghi!... ed è mio dovere indicarveli. Non volendo usare un nome italiano, che potrebbe per disgusto farvi arricciare il naso, ho preso in prestito tre vocaboli forestieri onde il colpo fosse meno sensibile!.... Con piccola retribuzione potrete adunque in caso di urgenza decisa ricorrere in

Via de' Calzajuoli Bazar Bonaiuti (*ingresso princ. dal Corso*).
Vicolo della Seta (dietro le Loggie di Mercato Nuovo) n. 1.
Via Melegnano (fra via Montebello e Borgognissanti).
Piazza degli Agli (presso via de' Cerretani) n. 11.
Via dello Sprone (sceso il ponte s. Trinita oltr' Arno).
Piazza de' Peruzzi (verso piazza santa Croce) n. 5.
Via Taddea (a mezzo via de' Ginori) n. 1.
Via del Castellaccio (da via de' Servi) n. 1.

Indirizzi utili. — Io non so quale è il vero scopo del vostro viaggio; ma se sono gli affari che qui vi hanno condotto, non posso mancare di darvi quelle indicazioni necessarie nel caso vostro. Voi tutto qui troverete e non dovrete che avere la pazienza di cercarvi quello

che più vi abbisogna. Io mi son dato pensiero di riunirlo in questa piccola guida, la quale diverrà tanto più utile se vorrete a lei domandare tutto ciò che ricercandolo in altro modo, vi darebbe disturbi, noie e una perdita di tempo preziosissimo.

Dipartimenti Ministeriali.

Ministero della Casa Reale *palazzo Pitti.*
» **degli Esteri** *palazzo Vecchio* piazza della Signoria.
» **dell' Interno** *palazzo Riccardi* via Cavour n. 1.
» **delle Finanze** *via Cavour* n. 63.
» **della Guerra** *via Cavour* n. 57.
» **della Marina** *piazza Frescobaldi, p.e s. Trinita* n. 1.
» **di Grazia, Giustizia e Culti** *via del Corso* n. 4.
» **di Pubblica Istruzione** *piazza s. Firenze* n. 5.
» **dei Lavori Pubblici** *via della Scala* n. 22.
» **d'Agricoltura e Commercio** *via Pandolfini* n. 18.
Consiglio di Stato *palazzo non finito* via del Proconsolo n. 12.

Corpi Legislativi ed Amministrativi.

Camera dei Senatori *portico degli Uffizi.*
» **dei Deputati** *palazzo Vecchio.*
» **di Commercio** *via de' Saponai* n. 3.
Corte de' Conti *via della Colonna* n. 26.
Direzione del Debito Pubblico *via delle Terme* n. 2.
» **del Tesoro** *piazza di s. Martino* n. 4.
» **delle Dogane** *fuori porta al Prato* (ant. Stazione).

Poteri Giudiciari.

R. Corte Suprema di Cassazione *Convento di santa Maria Novella* (Ingresso rimpetto alla Stazione centrale).
R. Corte d'Appello *piazza s. Pancrazio.*
R. Corte d'Assisie *piazza s. Pancrazio.*
Tribunale Civile e Correzionale *Sotto gli Uffizi Corti.*
Prefettura di Firenze *piazza santa Maria Maggiore* n. 4.
Questura della Città *via de' Ginori* (Pal.o Riccardi) n. 2.

Ispezioni di Pubblica Sicurezza. — La città è divisa in quartieri, ciascuno dei quali ha il suo speciale Uffizio d'ispezione per la sicurezza pubblica, e noi ve l'indichiamo pel caso che vi doveste rivolgere ad essi per qualche reclamo, o qualche indicazione a prendere.

Quartiere	s. Giovanni	*piazza della Signoria* n. 8.
»	santa Croce	*via Mich. Buonarroti* n. 24.
»	s. Maria Novella	*via Valfonda* n. 11.
»	santo Spirito	*via Maggio* n. 42.

Preture. — Gli uffici pretoriali per tutti i quartieri di Firenze sono stabiliti negli Uffizi corti, con ingresso in *Via Lambertesca.*

Amministrazioni e Uffici.

Municipio della Città *piazza s. Trinita* (Palazzo Ferroni).
Archivio centrale dello Stato *sotto i portici degli Uffizi.*
Archivio dei Contratti *via Calimara* n. 2.
Ufficio dei passaporti *via della Ninna* n. 2.
Telegrafi. Direzione Compartimentale, *Borgo s. Lorenzo* n. 3.
» Spedizione dei dispacci *via de' Ginori* (p° Riccardi) n. 2.
Regie Poste. Direzione Compartimentale e dispensa delle corrispondenze *portico degli Uffizi.*

Quattro succursali sono in vari punti della città.

1. *Alla Stazione della Ferrovia* via della Stazione n. 8.
2. *Ponte alla Carraia* Lung' Arno Guicciardini n. 13.
3. *Via sant' Appollonia* n. 3 (da via s. Gallo).
4. *Piazza sant' Ambrogio* (da porta alla Croce).

Varie cassette postali sono distribuite per la città nelle quali potrete gettare la vostra corrispondenza, che viene tolta varie volte nel giorno. L'ora è accennata nella cassetta. Il francobollo valido per tutto il regno è di centesimi 20 per ogni 10 grammi di peso.

Strade Ferrate. Direzione e Amministrazione, *piazza Vecchia di s. Maria Novella* n. 7.

Stazione Centrale *via della Stazione.*

Succursale Linea Montevarchi, *fuori Porta alla Croce.*

Spedizione Merci a grande velocità, *Stazione Centrale,* a piccola velocità, *fuori la Porta al Prato.*

Ambasciate Straniere. — Se siete forestiere non vi sarà discaro di conoscere la dimora del Rappresentante la vostra nazione, del quale potreste aver d'uopo in varie circostanze.

America	*via Maggio* n. 7.
Austria	*piazza degli Zuavi* n. 4.
Baviera	*via della Dogana* n. 2.
Belgio	*via Tornabuoni* n. 19.
Brasile	*via s. Gallo,* Pal° Nencini n. 74.
Francia	*Corso Vittorio Emanuele* n. 11.
Inghilterra	*via de' Servi* n. 13.
Grecia	*via Palestro* n. 6.
Messico	*via Ferruccio* n. 3.
Paesi Bassi / **Portogallo**	*via del Podere* n. 1.
Prussia	*via del Proconsolo* n. 10.
Russia	*via Ghibellina* n. 77.
Spagna	*fuori P. al Prato* P°Guadagni n. 184.
Svezia e Norvegia	*via Solferino* n. 4.
Svizzera	*via Ferruccio* n. 7.
Turchia	*via de' Serragli* n. 5.

Banche e **Banchieri.** — L' anima degli affari, la sorgente dei divertimenti è il denaro, per cui è necessarissima la indicazione che qui leggerete, ed io vi auguro che vi torni utilissima.

Banca Nazionale d'Italia *piazza dell'Indipendenza* n. 25.
» **Nazionale Toscana** *Lung'Arno della Borsa.*
» **di Credito Mobil.re Italiano** *Via s. Egidio* n. 26.
» **Toscana di Credito** *via degli Albizzi* n. 20.
» **di Credito Italiano** *Lung' Arno Soderini* n. 1.
» **del Popolo** *via delle Belle Donne* n. 3.
» **Anglo-Italiana** *piazza s. Gaetano* n. 3.
Banco di Napoli *via de' Banchi* n. 4.
Banchieri Arduin e C.i *via del Giglio* n. 8.
» **Fenzi Emanuele** *piazza della Signoria* n. 6.
» **Levi David e C.i** *Canto alle Farine* n. 2.

Cambia-Valute Pestellini *via de' Cerretani.*
» **Ristori** *via Calzajuoli.*

Siccome lo scopo del vostro viaggio può essere o il desiderio di divertirvi semplicemente, o l'amore alle arti, o qualunque altro oggetto infuori degli affari, così ho pensato di darvi anche una ordinata indicazione di quanto può servire a soddisfare i vostri desiderii.

Teatri.[1] — Mi dispiace di non potervi notare i prezzi dei teatri di Firenze, poichè essi variano a seconda della maggiore o minore importanza dello spettacolo; come non posso dirvi quali sono quelli che potrete frequentare, giacchè, tranne il carnevale, non evvi un tempo destinato alla loro apertura. Eccone i nomi.

R. Teatro	**degli Immobili**	*via della Pergola.*
»	**Pagliano**	*via Ghibellina.*
»	**degli Intrepidi**	*via sant' Egidio*
»	**Niccolini**	*via Ricasoli.*
»	**Alfieri**	*via Pietra Piana.*
»	**Goldoni**	*via santa Maria* (oltr'Arno).
»	**Nazionale**	*via de' Cimatori.*
»	**Rossini**	*Borgognissanti.*
»	**degli Arrischiati**	*piazza Vecchia S. M. Novella.*
Politeama	**Fiorentino**	*Corso Vittorio Emanuele.*
Arena	**Goldoni**	*via de' Serragli* (oltr' Arno).
»	**Nazionale**	*via Nazionale.*

Gabinetti di lettura. — Il più antico, il più reputato, il più abbondantemente fornito di opere in varie lingue, di giornali sì italiani che stranieri, il solo infine ove con tutto il comodo e tutta la possibile libertà potrete passare deliziosamente qualche ora tranquilla è il **Gabinetto scientifico-letterario di G. P. Wieusseux** *piazza santa Trinita.* Si

[1] Il primo teatro in Firenze fu fatto erigere da Francesco I nel 1585, col disegno di *Bernardo Buontalenti.* Fu costruito in una delle sale degli Uffizi, ora è scomparso del tutto nelle aule del Senato.

fanno ivi pure abbuonamenti per lettura a domicilio, come nel **Gabinetto Vanni** situato in *via Tornabuoni* n. 17.

Circoli privati di conversazione. — Vi sono alcune società, il cui scopo è la conversazione, la lettura, le piacevoli ricreazioni, i balli, e quanto insomma può rompere la monotonia di questa noiosissima vita; e abbenchè non di facile accesso, pure non mancano di cortesemente aprire le loro sale al forestiere onde procurargli una distrazione a seconda dei suoi gusti. Vi noterò i nomi e alcune norme per l'ammissione.

Società del Jockey Club *via Tornabuoni* n. 7. — La più elegante ed aristocratica di tutte perchè accoglie il fiore dell'alta società. — Vi si ammettono dei membri temporanei, per un mese, pagando una tassa di lire 30. Inoltre il comitato dirigente può dietro domanda di due membri fondisti, cui facciano adesione altri quattro membri, concedere dei biglietti d'invito esenti da tassa, valevoli per 10 giorni, ai forestieri di passaggio per la capitale, onde possano avere ingresso alle sale di conversazione.

Casino di Firenze *via Ghibellina* n. 110. — Nelle magnifiche sale del già palazzo Borghese si riunisce questa società, composta dalla parte più scelta dei commercianti fiorentini. Gli statisti non dimoranti in Firenze e i forestieri, sulla proposta di un socio fondista, possono ottenere l'ammissione gratuita per una durata non maggiore di 15 giorni; un'ammissione bimestrale pagando la tassa di lire 10; e l'introduzione alle feste da ballo, che è forza dirlo, riescono splendide se non magnifiche.

Casino dei Risorti *via Cavour* n. 2. — In questa società il forestiere può ottenere una ammissione bimestrale, pagando una tassa di lire 5, 60 bene inteso purchè sia proposto da un socio. Le ammissioni gratuite si ottengono quando la domanda sia avanzata da un socio fondista.

Belle Arti.

Crederei di commettere una colpa imperdonabile, se ad un visitatore di Firenze non fornissi il nome di alcuni celebri artisti di fama già assicurata per egregie opere, e per non comune ingegno stimabili. Difficile scelta, e di grande responsabilità per un povero profano delle arti come sono io, ma quando vi confesserò che fra i tanti, poichè tutti non potevano essere rammentati in questa piccola guida, ne ho presi alcuni con nessuna pretenzione di voler esser giudice autorevole, spero di essere perdonato.

Pittori di storia. — Cav. prof. Ussi Stefano, *Accademia delle Belle Arti* n. 54. — Cav. prof. Bellucci Cesare, *via santa Reparata* n. 1. — Cav. Prof. Ciseri Antonio *via delle Belle Donne* n. 16.

Ritrattisti. — Prof. Gordigiani Michele *via Nazionale* n. 44

Pittori di genere. — Bechi Luigi *via di Barbano* n. 1. — Capocci Enrico *via Nazionale* n. 4.

Paesisti. — Markó Carlo e Andrea *via dell' Oriuolo* n. 15. — Meucci Michele (specialità di fiori in pittura) *via Nuova fuori la porta al Prato.* — Gelati Lorenzo *via Panicale* n. 27. (Stabile Niccolini)

Scultori. — Cav. prof. Duprè Giov. *via della Sapienza* n. 1. — Cav. prof. Fedi Pio *via de' Serragli.* — Prof. Fantacchiotti Odoardo *via Panicale* n. 39.

Scultori in legno. — Barbetti A. e F.[i] *sul Prato.* — Morini Franc. *via s. Lucia* n. 1. — Gaiani *via Nazionale* n. 8.

Incisori in rame. — Chiossone Dom. (Recapito al negozio Ricordi di belle arti) *piazza del p.e alla Carraia.* — Livi Filippo *via santa Reparata* n. 77. — Perfetti Antonio *via Ricasoli* n. 52.

Disegnatori. — Bonajuti Raff. *via Panicale* n. 39. — Tricca Angelo (acquarellatore, ritrattista in miniatura e restauratore di quadri antichi) *via de' Benci* n. 5.

Copiatori. — Bardi Luigi *fuori la porta alla Croce* n. 195. — Sasso Antonio *Borgognissanti* n. 4.

Mosaicisti. — Bianchini Gaetano *Lung' Arno Nuovo* n. 1. — Bosi Enrico *piazza s. Trinita.* — Montelatici (Fratelli) *Lung' Arno Nuovo* n. 12.

Negozianti in stampe e quadri. — Bardi Luigi *via de' Cerretani* n. 3. — Faini Greg. *Borgognissanti* n. 12.

Fotografi Fratelli Alinari *via Nazionale* n. 8.
» **Bernoud Alfonso** *via dell'Oriuolo* n. 51.
» **Andreotti** *via Parione* n. 1.

Medici e Farmacisti. — Dandovi questa poco lieta indicazione non desidero che vi ammaliate, perchè anzi vi auguro di tutto cuore di non dover mai ricorrere ai primi, e più specialmente poi ai secondi. Ma siccome devo preveder tutto, così non poteva dimenticare di accennarvi quanto possa, anche in casi spiacevoli, tornarvi di una qualche utilità. Sarei lietissimo che non ne aveste bisogno, e ne farete a meno certamente, se anco

« Stancar dovessi con mie preci il cielo. »

Cav. Prof. **Bufalini Maurizio** Clinico medico distintissimo, *via dei Cresci* n. 31.
» **Burci Carlo** Clinico chirurgico molto reputato, *via degli Alfani* n. 50.
» **Zannetti Ferdinando** Clinico chirurgico di bella fama, *via de' Conti* n. 1.
» **Cipriani Pietro** distinto specialista per le malattie della pelle, *piazza s. Maria Nuova* n. 29.
» **Vannoni Pietro** ostetrico reputatissimo, *via dei Servi* n. 52.
Cav. Dott. **Galligo Is.** di grande reputazione *piaz. s. Croce* n. 2.
Prof. **Paoli Ces.** celebre oculista, *via del Fosso* n. 20.
Dott. **Matini Gregorio** dist. ost. *piazza del Duomo* n. 13.

Farmacia Forini *via Calzajuoli.*
» **Pieri** *via Condotta.*
» **Garneri** *via del Proconsolo.*
» **della Legazione Britannica** *via Tornabuoni.*
» **Signorini** *dalle Loggie del Grano.*

Dentisti. — Campani Cesare *piazza della Signoria* n. 1. — Dunn *piazza S. M. Novella.* n. 1.

Veterinari. — Prof. Mecatti *via Cavour* n. 18.
Prof. Rigoni al servizio di S. M., *RR. Scuderie a s. Marco.*

Case di Salute. *(Borgo la Croce in prossimità della porta di questo nome* n. 32). — Se la fatalità dovesse a tal punto perseguitarvi da dover cadere seriamente ammalato, non indugiate a farvi trasportare alla **Casa di salute,** ove sotto gli occhi di abilissimi medici vi saranno apprestate tutte quelle cure, tutta quella assistenza che la vostra malattia richiedesse, e che non potreste sperare certamente abbandonato alle mani mercenarie dei servi di una locanda. Vi troverete contento così del trattamento, come del prezzo che dovrete pagare a seconda della cura di cui abbisognerete.

Continuando la stessa via ed uscendo fuori la Porta alla Croce, al n. 199 si trova uno **Stabilimento per cure idroterapiche** che non manca di convenienza, nè di decenza ed è assistito da egregio Professore.

Se poi voleste cercare maggiore economia, nell'*Ospedale di santa Maria Nuova* (Piazza di questo nome) e nell'*Ospedale di s. Giovanni di Dio* (Borgognissanti) vi sono camere appartate, servite con ogni possibile cura, assistite da esperti professori, ove con modica retribuzione riceverete tutte le cure necessarie onde ritornarvi alla primiera salute. — Desidero e spero che queste ultime mie indicazioni sieno affatto inutili per voi.... **e così sia!**

Facchini pubblici *(Commissionaires).* — La Giunta municipale autorizzò una carovana di facchini che dovranno stazionare in apposite località centrali. Vestiranno una *blouse* di tela grigia, pantalone turchino, berretto di panno turchino con l'iscrizione *Facchini pubblici* ed un cinturone di cuoio con una giberna, ove terranno il regolamento, le lettere e i denari che ricevono e le marche-ricevute che dovranno dare al committente per ogni incarico avuto. Questi facchini possono essere impiegati a portare effetti, fagotti, imballar mer-

canzie, svegliare coloro che ad ora insolita intendono partire per via ferrata, accompagnare persone al teatro, ricondurle ec.

Per ciascuna corsa cent.[i] 20. — Con carretto cent.[i] 30. — Accompagnatura con ombrello cent.[i] 30. — Se la corsa oltrepassa un quarto d'ora il prezzo sarà raddoppiato calcolandolo come mezz'ora.

Il facchino preso ad ora avrà diritto a cent.[i] 70. — Con carretto od ombrello Lire 1.

In caso d'infedeltà o di perdita d'oggetti la società garantisce fino a lire 1000. Questa istituzione era necessaria e vogliamo sperare che diverrà utile.

Cenni storici, topografici e statistici.

L'origine di Firenze come quella di quasi tutti i popoli e di tutti i paesi si perde nel buio dei secoli, e gli storici ce ne danno varie, incerte o favolose notizie. Poco voglioso di entrare nell'oscuro laberinto dell'istoriche ricerche, lascerò ai dotti il disputare se fu fondata dagli Etruschi o dai Romani. Come tutte le altre città d'Italia soffrì le devastazioni dei Barbari, e fu Carlomagno come tutti sanno, che valicato il Moncenisio, diè ai Longobardi tale una battaglia da segnare la caduta del loro regno, che avea durato per 774 anni. Ma se liberò l'Italia dalla dominazione dei Barbari, pose le basi di una altra non minore calamità, il potere temporale dei papi. Una lunga sequela di baroni, di conti, di duchi, di marchesi governarono, tartassarono, manomessero Italia tutta, e lungo troppo sarebbe ora l'affermare quando fu scosso il giogo e come. Solo dirò che nel 1113 i fiorentini riconoscevano già la loro indipendenza, e nel vol-

gere di pochi anni noi troviamo Firenze costituita in Repubblica, che ben presto divenne grande, potente e temuta.

Nella gloriosa epoca repubblicana i Fiorentini si resero famosi per maschie virtù cittadine, diffusero il loro nome in remote contrade con un fiorente commercio, s'illustrarono nelle armi con inauditi eroismi, ebbero quasi il primato nelle lettere, nelle scienze, e nelle arti sì che a buon dritto Firenze fu appellata l'Atene d'Italia. Le guerre civili la desolarono, ed ora i Guelfi ed ora i Ghibellini vi ebbero comando finchè cadde nelle mani dei Medici, e dopo questi scese fino quasi ad essere un feudo dell'Austria quando i trattati chiamarono a reggere la Toscana i Duchi di Lorena. Costoro, per due volte espulsi e per due volte ritornati, finalmente il 27 aprile 1859, non volendo assecondare le giuste aspirazioni del popolo che calmo, ma terribile glie le manifestava per mezzo dei suoi rappresentanti, doverono fuggire per la terza volta, compianti da pochi e disprezzati da tutti. Col plebiscito del Marzo 1860 la Toscana entrò a far parte integrante del Regno d'Italia, sotto la Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II.

L'*Arno*, che scende dalle montagne della Falterona, divide in due parti ineguali la città, che giace in una pianura circondata da amenissime e fertili colline, sparse di ville superbe e pittoresche. L'antica Firenze risiedeva sulla riva settentrionale dell'Arno, il cui corso in antico non era quello d'adesso, ma per quattro volte, dovè allargare il cerchio delle sue mura ond'accogliere nel suo seno il sempre crescente numero degli abitanti. Il giro percorso dal primo cerchio delle mura ce lo mostrano in parte le

strette vie, che circondano il Mercato Vecchio, allora centro della città; del secondo e terzo cerchio le tracce sono meno visibili; le mura attuali sóno quelle che formarono il quarto cerchio, costruite circa la fine del XIII secolo. Ora si da opera al quinto accrescimento della città, dietro un progetto dell'Ingegnere Poggi; e se io oscuro compilatore di questa guida non sono tratto in inganno per soverchio amore alla mia città natale, un tale lavoro riuscirà grandioso e superbo, quale si conviene insomma ad una delle prime città d'Italia. — Firenze la provvisoria Capitale d'Italia, conta circa 130,000 abitanti.

Ora dovrei dire qualche cosa del clima, dell'aspetto, dell'insieme insomma della città, ma disdicevole mi sembra in bocca d'un fiorentino l'elogio della sua città natale, mentre vi sono degli stranieri che ne hanno parlato tanto vantaggiosamente. I loro elogi non saranno certamente sospetti di municipalismo, e a darvene una idea generale io scelsi alcuni brani di autori francesi, che non sempre si mostrarono ammiratori d'Italia, dolente di non poter trascrivere per intero i capitoli che si sono degnati di consacrare in onore della mia Firenze. Mery nelle sue *Scènes de la Vie italienne* dopo aver descritto la via che conduce da Livorno a Firenze termina con queste parole:

« .... Paysage céleste, animé par des chants lontains, des » murmures de cloches aériennes, des sons d'amoureuses man- » dolines; sérénité sur la terre et au ciel; azur partout. Flo- » rence est là. On sort de la vallée: des montagnes bleues cer- » nent le vaste horizon, c'est la couronne de Florence. On ne » voit qu'à peine les maisons de la ville; mais les tours, les » dômes, les clochers, les coupoles dominent les arbres des

» jardins et annoncent de loin à l'étranger la cité des grands
» édifices, la reine maternelle des beaux arts, »

Jules Janin, *Voyage en Italie*, esclama:

« Florence! voilà donc Florence devant nous! Figurez-vous
» un palais de pierres légèrement posé sur des fleurs, si bien
» que les fleurs le portent sans courber la tête, cette noble
» maison, musée au dedans, forteresse au dehors. Elle a été
» bâtie en effet sur un champ de lîs et de roses, sans étouffer
» ni les roses, ni les lîs. Elle s'abrite en véritable Italienne câ-
» line et coquette, entre deux colline chargées d'oliviers, de
» vignobles, des grenadiers en fleurs; elle a, pour admirer sa
» beauté doucement halée, l'Arno aussi fier et non moins élé-
» gant que la Seine parisienne. Vue de loin, vous vous criez:
» La grande ville! tant vous voyez se dresser devant vous de
» tours bruyantes, de clochers qui sonnent, de dômes étince-
» lants, de sommets sans nombre; cette parure des plus grands
» cités, qui manque si fort à Paris. »

Tralasciando molti brani che farebbero al caso mio dei *Souvenirs de Voyage en Italie*, d' Alessandro Dumas, di cui forse non vi farò grazia in seguito, trascriverò di lui queste poche parole:

« Florence est magnifique à voir la nuit, par un beau clair
» de lune; alors ses églises, ses monuments, prennent un ca-
» ractère grandiose qui efface et rejette dans l'ombre tous ces
» pauvres villes modernes qu'on dirait faites pour des voyageurs
» d'un jour. »

Con queste citazioni non mi credo già sciolto da ogni dovere, chè ad ogni mounmento darò qualche piccola nozione storica che meglio serva ad illustrare e far conoscere Firenze, che fino dal medio Evo, come ho già detto, gli stranieri appellarono l'Atene d'Italia. Intanto favorite seguirmi.

PORTE.

Alcuni vogliono che Firenze non avesse una cinta di mura fino all'anno 785, ma Procopio, storico latino che fiorì circa il 560, assicura che nel 542 quando Firenze fu assediata da Totila era cinta di fossi e di mura. Giovanni Villani, storico fiorentino, parlando di questo assedio lo conferma. Ed ecco dunque che nel 785 fu costruito il secondo cerchio, poichè i Longobardi aveano atterrate le torri e rovinato il primo giro delle mura. A servire ai bisogni degli aumentati abitatori, e a prevenire i pericoli che l'attitudine minacciosa di Arrigo IV facea presentire, nel 1078 Firenze si cinse di un terzo e più vasto cerchio di mura. Nel 1284 i Priori di Firenze, che in florida pace prosperava, per l'ognor crescente popolazione deliberarono si ampliasse la città e ad *Arnolfo di Cambio* commisero di cingerla con un nuovo cerchio di mura, che è il quarto dalla sua origine ed è quello che attualmente vediamo. Le porte che davano accesso a Firenze erano come richiedevano i tempi altrettante torri che ne difendevano l'ingresso; subirono varie modificazioni, ed ora poco serbano della primitiva loro forma. Parleremo soltanto di quelle che tuttora sono aperte a servizio del pubblico, mentre troppo in lungo ci porterebbe se volessimo parlare di tutte quelle che in varie epoche o per varie circostanze si praticarono nelle mura.

Porta alla Croce. — *Arnolfo di Cambio* l'architettò nel 1284. La lunetta della porta è dal *Ghirlandaio.* Nel 1530 volendo disporla a cannoniera, fu abbassata di varii metri, costruendovi le feritoie necessarie per l'esercizio dei cannoni.

Porta a Pinti. — Costruita parimenti da *Arnolfo.* Conserva ancora le primitiva sua forma.

Porta a S. Gallo. — Gli affreschi sono del *Ghirlandaio.* — Fuori di questa porta si trova un arco di trionfo che si erigeva nel 1738

in onore di Francesco II, dall' architetto lorenese *Giadod.* Noi taceremo perchè le nostre parole sarebbero un poco dure per l' eroe *tedesco* cui fu dedicato quest' arco, e per l' architetto che l' ideò. Le statue che l' adornano sono di *Foggini*, *Ticciati* e *Masoni* e sono barocche per lo meno quanto è barocca l' architettura di questo monumento che ricorda il principio della straniera dominazione in Toscana.

Porta Nuova. — A capo di via della Scala nel 1848 fu aperta questa porta per facilitare il transito dei veicoli, allorchè la Stazione della ferrovia rimaneva fuori della città.

Porta al Prato. — Se ne crede autore *Arnolfo.*

La Barriera. — Questa porta, che ora serve quasi esclusivamente a porre in comunicazione la città con la passeggiata delle Cascine, non data che dal 1861, cioè dall' epoca in cui fu fatta in Firenze la prima Esposizione Italiana.

Queste sei porte rimangono tutte nella parte settentrionale della città, ossia sulla destra dell' Arno, le altre cinque seguenti, sono sulla riva sinistra.

Porta S. Frediano. — *Andrea Pisano* la costrusse nel 1324.

Porta Romana. — Fu architettata da *Iacopo Orgagna*, nel 1327. Il *Franciabigio* dipinse l' affresco della lunetta.

Porta S. Giorgio. — Da poco riaperta al pubblico servizio. Nella lunetta v' ha una pittura del *Daddi.*

Porta S. Miniato. — Così nominata per essere prossima alla famosa e magnifica Basilica di S. Miniato.

Porta a S. Niccolò. — Questa è la porta

che più d'ogni altra conserva forse l'antica sua costruzione. Di quest' ultime due porte nulla possiamo dirvi se non che erano già aperte nel 1324.

PONTI.

La destra riva dell' Arno e riunita alla sinistra col mezzo di quattro ponti in pietra.

Ponte alle Grazie. — (Terzo ponte che fu gettato per comodo degli abitanti). Si chiama anche *Rubaconte* perchè il Potestà Rubaconte da Mandello ne gettò la prima pietra nel 1237. *Lapo* ne fu l' architetto, ed è solido tanto che ha resistito a tutte le inondazioni che hanno funestato Firenze e che varie volte hanno distrutto gli altri ponti. Sulle sue pigne furono costruite delle case, che però fu molto saviamente progettato di abbattere. La cappelletta della *Madonna delle Grazie* da cui prende nome il ponte, fu edificata nel 1471. Il *Pasqui* la decorò di marmi e di stucchi, ed il *Marini* vi condusse degli affreschi (1835).

Ponte Vecchio. — A questo ponte, venne dato il nome di *vecchio* essendo il primo ponte gettato sul fiume, poichè se non esisteva all' epoca degli Etruschi, certo si è che ha esistito fino dall' epoca dei Romani, non sempre, dove è attualmente, nè quale oggi si vede. Due volte incendiato, due volte dall' acque distrutto, l' ultima nel 1333, fu nel 1345 da *Taddeo Gaddi* con salda e bella architettura rifatto. Le botteghe che si veggono lateralmente servirono in principio a diverse arti e mestieri, ma un decreto dei Priori in data de' 25 settembre 1593 ordina

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Peilas

Ponte Santa Trinita e Palazzo del Municipio.

UNIVERSITY OF MICHIGAN

che gli orefici, giojellieri e cesellatori soltanto avessero sempre stanza su questo ponte. Sulle botteghe di sinistra passa il corridoio che unisce la Galleria degli Uffizi con la Galleria Palatina.

Ponte S. Trinita. — (Quarto ed ultimo ponte di materiale che attraversa l'Arno). L'anno 1252, epoca nella quale la Repubblica era rispettata e temuta al di fuori, florida per industria e commercio all' interno, onde provvedere ai comodi della cresciuta popolazione fu pensato di gettare questo ponte sull' Arno che dalla vicina chiesa prese il nome di *Santa Trinita*. Fu per tre volte ricostruito, dopo che le inondazioni lo rovinarono, e nel 1269 furono i monaci *Sisto* e *Ristoro* che lo riedificarono; nel 1346 fu il *Gaddi*, nel 1577 l' *Ammannati* il quale alla solidità della costruzione unì forme eleganti e meravigliose da farlo reputare uno dei più bei ponti d' Italia. Le quattro statue che l' adornano sono l' Estate e l' Autunno del *Caccini*, l' Inverno del *Landini* e la Primavera del *Francavilla*.

Ponte alla Carraia. — (Secondo ponte costruito sull' Arno). Insufficiente essendo il solo Ponte Vecchio a porre in comunicazione la parte settentrionale della città con la meridionale fu ordinata l' edificazione di questo ponte. *Lapo* lo costruì nel 1218, e i monaci *Sisto* e *Ristoro* lo riedificarono nel 1269. Rovinato nel 1304 per la molta gente sopra riunita a godere di uno spettacolo, distrutto dalle inondazioni del 1333 e del 1557 l' *Ammannati* lo ridusse per ordine di Cosimo I quale ora si vede.

Ai due estremi della città, poco fuori le mura, due ponti sospesi in ferro, furono costruiti or sono circa 30 anni.

PIAZZE.

Non v'ha piazza in Firenze, per piccola che sia che non abbia delle memorie storiche, delle particolarità tali de renderla degna di qualche osservazione. Descriveremo per ora le principali, mentre il nome delle altre si troverà certamente ricordato in qualche altra parte di questa piccola guida.

Piazza della Signoria. — Questa piazza è veramente degna di essere il gran centro della città, per i preziosi monumenti ivi riuniti e per le grandi ricordanze che risveglia nell'animo al solo vederla. *(Vedi all'indice Palazzo Vecchio e Loggia de' Lanzi).* Due statue colossali sono all'ingresso del palazzo: l'Ercole e Cacco, gruppo del *Bandinelli* poco pregevole; il David, che *Michelangelo* creò in un blocco di marmo da un meschino scultore sbozzato per altro soggetto, ci dispensa da ogni elogio. Onde salvarlo dall'ingiuria dei tempi, si pensò di trasportarlo in una delle sale del palazzo Pretorio e di surrogarlo con la statua fusa dal *Papi* nelle medesime proporzioni e che è riuscita oltre ogni dire commendevolissima. I due termini ai lati della porta furono scolpiti l'uomo dal *Bandinelli*, la donna dal *Rossi.* — Nella fontana che è di fianco al palazzo, costrutta nel 1575 dall'*Ammannati,* meritano attenzione le statue in bronzo eseguite con tutta perfezione, mentre il Nettuno in marmo che è nel mezzo, nulla ha di rimarchevole. Di fianco alla fontana, evvi la statua equestre di Cosimo I, insigne opera di *Gian Bologna*, pregevole in tutte le sue parti, come in tutti gli accessorj. Fu scoperta nel 1594 circa. I bassorilievi pure in bronzo rappresentano: 1.° Il Senato che conferisce a Cosimo il titolo di Duca. 2.° L'entrata in Siena. 3.° Pio V

che porge a Cosimo le insegne granducali. Di fianco alla statua si ammira il palazzo Uguccioni, (n. 6)il cui disegno si attribuisce a *Raffaello*, a *Michelangelo*, ed anche allo stesso *Palladio*. — Il busto di Francesco I posto sulla porta è di *Gian Bologna*. In faccia al palazzo Vecchio ove era prima la Posta, si vede una grande tettoja, accennata col nome di *Tetto de' Pisani*, perchè furono impiegati a costruirla i pisani fatti prigionieri nel 1364 nella famosa battaglia del 28 luglio. Su questa piazza fu bruciato vivo Fra Girolamo Savonarola, monaco dotto, leale, ed ardente repubblicano, che continuamente stimmatizzava i vizj di papa Alessandro VI.

Piazza del Duomo. — Non grande forse ancora abbastanza per contenere la Metropolitana da cui prende nome, pure nella sua origine era più augusta assai e fu nel 1825 che si terminò d'ampliarla quale ora la vediamo. Cinque anni dopo il suo ingrandimento fu ornata delle statue di Arnolfo di Lapo e di Filippo Brunelleschi, dovute all' egregio scalpello di *L. Pampaloni*. Poco lunge da queste scorgerete una modesta lapide ove è scritto semplicemente Sasso di Dante. Serve esso a rammentare ai passanti che in questo luogo il nostro divino Poeta solea fermarsi a riposo, e forse qui concepiva la grandiosa idea del suo immortale poema. *(Vedi all'indice Loggia del Bigallo e Basilica di S. Giovanni).*

Piazza S. Croce. — Questa piazza già famosa nei fasti della Repubblica per le tante adunanze popolari, come per pubblici divertimenti e per le splendide feste che vi si tennero, fu, non è molto, teatro di una riunione unica forse nella storia. Ivi convennero le De-

putazioni di tutte le città italiane in occasione che si celebrava il sesto centenario di Dante. La statua del sommo Poeta, inaugurata in quel giorno è opera del *Pazzi*, giovane scultore ravennate, che se non è scevra di mende come si vuole, dà pur nondimeno un' idea dell' anima nobilmente sdegnosa del fiero ghibellino. È impossibile cosa il descrivere la generale commozione, lo scoppio frenetico degli applausi allorchè alla presenza delle Deputazioni municipali, delle Rappresentanze delle arti, delle varie Società operaie ed al cospetto dell' Augusto nostro Monarca Vittorio Emanuele, caddero le tele che cuoprivano le sembianze del sommo italiano, del Divino Poeta. — L'immaginazione potrà darne una lontana idea, la penna non può che scrivere fu **il 14 maggio 1865.** *(Vedi all' indice Chiesa di santa Croce).*

Piazza S. Lorenzo. — La statua, che sorge sulla magnifica base di marmo bianco, lasciata dal *Bandinelli* poco men che sbozzata, rappresenta Giovanni dei Medici, padre di Cosimo I. È a questo sommo capitano, conosciuto sotto il nome di Giovanni delle Bande Nere, che si deve se fu restituita in onore la milizia italiana, giacchè ordinandola con severe discipline le ispirò sensi di nazionale orgoglio e la rese celebre, rispettata e temuta. — Il bellissimo bassorilievo della base, opera dello stesso *Bandinelli*, rappresenta questo Capitano circondato di prigionieri e delle spoglie dei vinti nemici. Questa base rimase incompleta fino al 1850, nel quale anno, sormontata dalla statua benchè non terminata, ebbe compimento secondo il concetto dell'autore. *(Vedi all'indice Chiesa di S. Lorenzo).*

Piazza S. Maria Novella. — *Brunel-*

leschi fece il disegno della loggia, detta di san Paolo, in faccia alla chiesa, e fu costruita nel 1450 circa. Il bassorilievo è di *Andrea della Robbia*, i busti in marmo sono di *Giovanni dell'Opera*. Le due piramidi che ornano la piazza, sono in marmo misto di Seravezza e furono inalzate nel 1608. Le tartarughe di bronzo che sostengono le dette piramidi sono di *Gian Bologna*. Anche questa piazza servì per molto tempo a pubbliche feste. *(Vedi all'indice Chiesa di Santa Maria Novella)*.

Piazza della SS. Annunziata. — Il loggiato a destra, ove è l'Ospedale degli Innocenti fu disegnato dal *Brunelleschi*, e sullo stesso disegno fu eretto il loggiato che gli sta di fronte da *Antonio da s. Gallo*. I bambini fra gli archi e il bassorilievo l'Annunziazione sono di *Andrea della Robbia*, gli affreschi nelle volte son di Poccetti meno il Cristo in mezzo ai fanciulli che è di *Gaspero Martellini*. Il portico della chiesa fu architettato da *Giovanni Caccini* per ordine della famiglia Pucci, ed edificato nel 1604. La statua equestre rappresenta Francesco I, è opera di *Gian Bologna*, fusa con i cannoni che i Cavalieri di santo Stefano aveano tolti agli infedeli. Non è forse tanto felice come l'altra in Piazza della Signoria, ma è sempre un pregevole lavoro. Infine le due magnifiche fontane ai lati, sono di *Pietro Tacca* e di due suoi scolari. *(Vedi all' indice Chiesa della SS. Annunziata)*.

Piazza S. Trinita. — Su questa piazza che non ha certo forma regolare, si veggono palazzi bellissimi del XIII, XV e XVI secolo. Prospiciente alla chiesa vi è il Palazzo Municipale Nel mezzo vi è una colonna di granito orientale, ritrovata nelle Terme d' Antonino, e da Pio IV

regalata a Cosimo I. La statua che la sormonta è lavoro del *Gadda*. Questa colonna venne inalzata a ricordare le tristi vittorie che i soldati di Cosimo riportarono sui repubblicani di Firenze e di Siena, i quali caddero pugnando come ad eroi si conveniva.

(Vedi all'indice Palazzo Municipale, Chiesa di S. Trinita, Palazzo Bartolini Salimbeni e Palazzo Strozzi).

Piazza dell' Indipendenza. — La più moderna e la più grande di tutte. Il 27 aprile 1859 qui si unirono i Fiorentini calmi e dignitosi, ma terribili tanto da intimidire i Lorenesi ed indurli a fuggire, poichè cedere non vollero alle sante loro aspirazioni di una più libera forma di governo; e qui tuttora si convocano *meetings*, comizj e qualunque popolare adunanza che abbia uno scopo politico.

PASSEGGIATE.

Giardino di Boboli *(Annesso al Palazzo Pitti. È aperto il giovedì e la domenica; ingresso alla sinistra di chi sale al palazzo).*

Io non posso precisarvi se fu il *Buontalenti* o il *Tribolo* o se ambedue concorsero a disegnare questo giardino, che se non lo troverete meraviglioso, non mancherà ne sono certo di piacervi. Spaziosi viali, alée ombreggiate, portici di verdura, solitari boschetti, punti di vista ammirabili, piazzali ameni e variati; ecco quanto vi offre questo delizioso giardino. Al primo entrare vi si presenta una graziosa grotta che ha delle statue appena sbozzate di *Michelangelo*, il ratto di Elena di *Vincenzo Rossi;* una Venere di *G. Bologna,* che ha pure scolpito il Nettuno ed altre statue che sono nell'isolotto del lago; una

Pellas

Giardino di Pitti.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Cerere ed un Apollo di *Bandinelli,* che cominciò l'Abbondanza, statua colossale terminata poi dal *Tacca* e dal *Salvini*, che è sull'alture del giardino, donde si gode un bellissimo panorama di Firenze. La facciata posteriore del palazzo Pitti da sopra una piazza di forma ellittica, disposta a guisa d'anfiteatro. Moltissime statue, fra le quali varie pregevoli, ornano i viali e le piazze di questo giardino, varie fontane graziose vi sono del pari, ed è notevolissima quella delle Scimmie, presso la quale si apre a voi davanti un altro piacevolissimo punto di vista.

Le Cascine. — Non avendo nessuna notizia storica a darvi su questa passeggiata m'è caro di copiarvi la piccola descrizione che ne fa Alessandro Dumas nel tomo I de' suoi *Souvenirs de voyage en Italie.*

« Le Cascine sono il bosco di Boulogne di Firenze, meno » la polvere e più la freschezza. Vi si arriva per la Porta al » Prato (ed ora anche per la Barriera) seguendo uno spazioso » viale, tutto piantato di bellissimi alberi. Al termine di questo viale, si trova un casino, davanti al quale si allarga » un'area chiamata il Piazzone. (Su questo piazzone, da un » lato, evvi ora anche il Tiro Nazionale). Quattro viali fanno » capo a questa piazza e tracciano alle carrozze belle vie da » percorrere, disposte in modo da togliere ogni impaccio alla » loro circolazione. — Le Cascine formano due passeggiate; » la passeggiata per l'estate e la passeggiata per l'inverno. » L'estate si passeggia all'ombra, l'inverno al sole; l'estate » al prato, l'inverno lungo l'Arno. — Il Prato è di una » estensione in lunghezza di un terzo di lega ed in larghezza di più che cento passi, riparato da una parte da » grandi alberi che intercettano interamente i raggi del sole. » Questi alberi, (che ornano, è necessario che io lo aggiunga, » tutti i viali di questa passeggiata) si compongono di verdi » quercie, di pini, di faggi coperti di enormi edere, e sono dei » più belli che io abbia mai veduto, sia nelle foreste della » Francia che dell'Alemagna. » Questo prato serve anche alle

corse dei cavalli ed alle manovre militari. Farò osservare che non si limita a questo soltanto la passeggiata delle Cascine, e che uno può mescersi alla folla, come andare a diporto in luoghi solitari se tale è il suo piacere.

Il Parterre *(Fuori la Porta a S. Gallo).* — Su quest' area col disegno di Giuliano da s. Gallo ed a spese di Lorenzo il Magnifico nel 1488 fu edificata una superba fabbrica che comprendeva una chiesa a tre navate, un vasto convento ed uno spedale. Vi abitarono gli Eremitani di s. Agostino, ma nel 1529, doverono lasciarla, perchè fu abbattuta, come lo furono tanti altri bellissimi monumenti, onde preparare le fortificazioni per resistere all'assedio di che Clemente VII, *Pontifex maximus*, strinse Firenze al santo scopo di dare un trono al suo bastardo Alessandro. Fu ridotto quale ora si vede a pubblico passeggio allorchè si costruì l' arco di trionfo che lo fronteggia.

Palazzi Pubblici e Privati

Anche qui ripeteremo quello che già abbiamo detto altre volte, cioè che non daremo che un' idea generale, e non una esatta descrizione di tutti i palazzi, di tutti i monumenti ed edifizi che adornano Firenze e che pure meriterebbero estesi e particolari ragguagli. Ci costringe a limitarsi la piccolezza di questa Guida, ma però assicuriamo il lettore che le notizie che noi gli porgeremo saranno le più autentiche ed interessanti.

Palazzo Vecchio. *(Piazza della Signoria).* — Correva l' anno 1298, e la Repubblica con quella consueta solennità di parole, cui si bene corrispondevano sempre i fatti, diede carico ad *Arnolfo di Cambio* di costruire la resi-

Fellas

Piazza della Signoria.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

denza dei supremi magistrati, ed egli ideò questo sorprendente edifizio, che per la sua fronte merlata, per il severo aspetto, e per la massiccia sua costruzione dava e da tuttora idea di una vera e non peritura grandezza. La irregolarità di linee nella pianta di quest' edifizio, proviene dall' aver voluto la Repubblica, malgrado le rimostranze d' Arnolfo, che si evitasse di fabbricare sul terreno occupato dalle case degli Uberti (di fazione Ghibellina) che erano state atterrate dal furor popolare (1250) e colpite dalla pubblica maledizione. La sorprendente sua torre che arditamente si slancia nell' aria, è alta 93 metri, ed unisce alla eleganza delle forme una solidità a tutta prova. Sotto le arcate della galleria merlata, vedonsi le varie armi della Repubblica.

Questo palazzo [1] era la sede della Signoria, in seguito divenne la dimora di Cosimo I, e in quelle sale si sono svolti i drammi più sanguinosi, come i più illustri fatti dell'epopea repubblicana. Sulla porta si legge, in mezzo a due leoni, il motto: REX REGUM ET DOMINUS DOMINANTIUM, col quale si surrogò, forse sotto il granducato di Cosimo I, l'iscrizione seguente, riportata dal *Varchi* nelle sue *Istorie:*

Christo Regi Suo Domino Dominantium
Deo Summo Opt. Max. Liberatori
Mariæque Virgini Reginæ Dicavit An. Sal. MDXXVII
S. P. Q, F.

Niccolò Capponi il 9 febbraio 1527 nella generale commozione degli animi tumultuanti e forse per deviare i sospetti che si avevano delle sue intelligenze col papa, si decise a proporre Cristo per Re e Maria Vergine per Regina di Fi-

[1] Fu più volte ampliato specialmente nel 1434 dal *Michelozzi*, in appresso dal *Vasari*. — Cosimo I vi abitò fino al 1550, epoca in cui passò ad abitare il Palazzo Pitti. In questo palazzo risiede ora il Ministero degli Esteri e il Parlamento.

renze. Ma anche questi due invisibili dominatori non furono accolti con unanimità di suffragi perchè Cristo ebbe diciotto voti contrari, e Maria Vergine ne ebbe ventiquattro! Pure il partito fu adottato e con solenne pompa fu inalzata la riportata epigrafe. — Nel cortile, che in occasione delle nozze di Francesco I con Giovanna d'Austria (1565) fu vivacemente decorato benchè in perfetto contrasto con la maestosa semplicità del rimanente, si vede una fontana in porfido eseguita dal *Tadda* sopra un disegno di *Vasari*, ma la statuetta in bronzo è del *Verrocchio*. Il gruppo Sansone ed un Filisteo che è in una nicchia del cortile è lavoro del *Rossi*.

Fra Girolamo Savonarola ottenne che si costruisse un grandioso Salone, che fu chiamato il Salone dei cinquecento, onde convocarvi i cittadini a discutere gli affari della Repubblica, e nel 1495 il *Cronaca* lo edificò, ma fu ridotto allo stato attuale dal *Vasari* che dipinse nei soffitti i principali fatti della Storia di Firenze, non che gli affreschi di due pareti. Ai quattro angoli vi sono quattro dipinti su lavagna di *Ligozzi*, *Cigoli* e *Passignano*. Fra le varie statue che vi sono, si ammirano il gruppo non terminato della Vittoria di *Michelangelo*, e la Virtù trionfante del Vizio di *Gian Bologna*. Ora in questo salone, si aduna il Parlamento Italiano e così si può dire che quasi ritornò allo scopo per cui fu edificato. Il Salone dei Duecento, prese il nome dal Consiglio che vi si riuniva. Potrete visitare l'appartamento di Leone X, la Camera di Cosimo il Vecchio, quella di Cosimo I, di Giovanni delle Bande Nere, di Lorenzo il Magnifico, di Clemente VII; ed al secondo piano la sala d'udienza, e la Cappella dei Priori, dipinta da *Ridolfo del Ghirlandaio*.

Palazzo Pitti [1]. *(Piazza Pitti oltr'Arno)*. — Luca Pitti, splendido patrizio fiorentino, commise nel 1440 circa al *Brunelleschi* la costruzione

[1] È aperto al visitatore ogni giorno dalle 9 ant. alle 3 pom. Il Governatore di Palazzo può rilasciare il permesso per visitare il Gabinetto degli argenti e l'Appartamento del Re.

di questo ampio palazzo, che ebbe compimento non molti anni fa, poichè nel XVI secolo l' *Ammannati* vi aggiunse la bellissima corte, nel XVII secolo *Giulio Parigi* disegnò le parti laterali che si stendono a guisa d' ali e che furono eseguite sotto la direzione d' *Alfonso* suo figlio, infine la celebre scalinata, il vestibolo, gli avancorpi ed il quartiere della meridiana furono edificati da *Pasquale Poccianti* nel XIX secolo. Buonaccorso Pitti caduto in miseria vendè per nove mila fiorini d' oro questo palazzo ad Eleonora di Toledo, che nel 1549 lo recò in dote a Cosimo de' Medici, il quale l' anno appresso vi trasferì la sua dimora, e da quel punto in poi fu sempre abitato dall' autorità sovrana.

Nella grotta in fondo al cortile, sostenuta da 16 colonne di ordine dorico, fra le altre statue, evvi il Mosè scolpito in porfido da *Raffaello Curradi.* Sopra la grotta, si vede la bella fontana opera di *Susini* e *Ferrucci.* A destra è la cappella reale, che possiede un Cristo in avorio di *Gian Bologna.* Salite la scale, sul primo ripiano vi sono quattro statue: una Venere e due Ercoli; e la quarta è una figura allegorica di *F. Susini* rappresentante la Dissimulazione. Leopoldo I, principe saggio e filosofo conoscendo molto bene da qual gente fosse talora contornato un sovrano, volle che fosse ivi collocata. Avvertimento forse ai suoi contemporanei, ma eloquente lezione ai posteri. Poi vedrete la SALA DEGLI STUCCHI, con affreschi di *Poccetti.* Nel secondo vestibolo quattro pregevoli statue, due antiche, una di *Bandinelli,* l' altra del *Francavilla.* Indi la SALA DELLE GUARDIE, nella quale vedrete delle statue antiche pregevoli, come pure ve ne sono nella seguente SALA DELLE NICCHIE. È impossibile descrivere quanto v' ha di bello e di prezioso in questo palazzo, ma il visitatore riceverà i più minuti ragguagli dai custodi che sono a guardia delle varie stanze che percorre. *(Vedi all' indice Galleria Palatina e Giardino di Boboli).*

Palazzo del Podestà *(volgarmente detto il* **Bargello** *Via Ghibellina).* — Incerto è l'architetto di questo palazzo, che può a buon dritto chiamarsi un modello di stile architettonico fiorentino. Sia pure, come dice il Vasari, che si deva a *Lapo il tedesco* che alcuni vogliono maestro, altri condiscepolo d'Arnolfo, certa cosa si è che se ne incominciò la costruzione nel 1250 e che vi ebbero gran parte i monaci *Sisto* e *Ristoro.*[1] Vi ebbe stanza il Podestà di Firenze e le sue carceri come le sue sale furono teatro di tutte le luttuose scene che desolarono la bella Firenze. Non vi ha forse pietra che non sia segnata di una lacrima, o di una stilla di sangue; non vi ha alcuna delle sue sale che non abbia uditi gemiti, imprecazioni e sospiri, ma questa narrazione è cómpito della Storia, non di una cotanto piccolissima guida. Crederei però delitto il tacere che in questo cortile il granduca Pietro Leopoldo I nel 1782 fece abbruciare tutti gli strumenti di tortura; dopo avere abolito il Tribunale della santa Inquisizione, di non troppo santa memoria. Basta averne fatto cenno mentre ora il forestiere là dove erano oscure e fetide prigioni, non vedrà che spaziose ed imponenti sale, e potrà pascere gli occhi e la mente con mille svariati e singolari, non men che importanti e preziosi oggetti. *(Vedi Museo Nazionale).*

Palazzo Riccardi. *(Via Cavour* N. 1*).* — Così chiamato perchè fino al 1814, epoca in cui fu acquistato dal Governo, appartenne alla famiglia Riccardi che lo comprò dal Granduca Ferdinando II nel 1659. Ma fu Cosimo il *Vecchio*

[1] Nella Cappella vi sono i ritratti di Dante, di Brunetto Latini e di Corso Donati dipinti da *Giotto.* Vi sono antiche pitture del *Ghirlandaio* e di altri autori.

che ne ordinò al *Michelozzi* la costruzione nel 1430. Le finestre del piano terreno furono architettate circa un secolo dopo da *Michelangelo*. Questo palazzo, come pressochè tutti i palazzi di quell' epoca, è tutto fabbricato in pietra ed è di uno stile architettonico bello e severo nel tempo istesso. — Nella cappella vi troverete delle pitture di *B. Gozzoli* e nella galleria dei bellissimi affreschi di *Luca Giordano*. Nel cortile d' ordine corintio vi troverete bassorilievi, urne sepolcrali, iscrizioni, statue antiche, e vari busti storici scolpiti da *Donatello*.

In questo palazzo han preso stanza il Ministero dell' Interno con ingresso da *via Cavour;* gli Uffici del Telegrafo, la Questura della Città e la Biblioteca Riccardiana che hanno ingresso da *via de' Ginori*.

Palazzo Municipale. *(Piazza S. Trinita* n. 4*)*. — È generale opinione degli intelligenti che lo abbia architettato *Arnolfo di Cambio*, e tutto porta a credere che l' Autore del Palazzo della Signoria sia pure quello che delineò questo edifizio che ha tutta l' impronta singolare e caratteristica di quell' epoca. Appartenne alla famiglia Ferroni ma il Municipio, or sono 20 anni circa, vi ha trasportato i suoi uffici, ed ha fatto acquisto di tutte le case che a quello si addossavano, per cui si spera di vedere che la residenza delle autorità municipali sia degna almeno della città che rappresenta.

Palazzo non finito. *(Via del Proconsolo* n. 12*)*. — Sul finire del XVI secolo il *Buontalenti* ne incominciò la costruzione e la condusse fino al primo piano; *Vignola* fece il rimanente; *Caccini* disegnò la porta e *Cigoli* il cortile. Ma per questo avvicendarsi di architetti e per

le cause che ne ritardarono il compimento si meritò dal popolo, che stimmatizza sempre col suo umore satirico ciò che non approva o lo contraria, l'epiteto con cui noi pure lo abbiamo distinto. — Vi risiede il Consiglio di Stato.

Palazzo Strozzi. *(Via de' Tornabuoni).* — È giusto che incominciando a mostrarvi i Palazzi dei privati cittadini, noi vi presentiamo pel primo il Palazzo Strozzi, imponente e severo edifizio che forzatamente attirerà la vostra attenzione per la sua solida e al tempo stesso bellissima costruzione. Una delle più antiche ed illustri famiglie patrizie di Firenze è certo quella degli Strozzi, che la storia ha tante volte celebrata nelle sue pagine per eroiche gesta e non comuni virtù. Fu Filippo Strozzi, il più magnifico fra i mercadanti fiorentini, che ne commise il disegno a *Benedetto da Maiano*, (1489) e il fiorentino *Simone del Pollaiolo*, detto il *Cronaca,* cui venne affidato il compimento della fabbrica, vi fece il vago cortile ed il cornicione di gusto antico romano che sì degnamente corona questo magnifico palazzo. Questo cornicione è terminato soltanto dal lato che guarda la Piazza degli Strozzi. Gli ornamenti in ferro, sono del famoso *Niccolò Grosso;* soprannominato il *Caparra* pel costume che avea di chiedere anticipazioni pei lavori che gli erano ordinati. Vi si ammira una pregevole Galleria.

Palazzo Bartolini Salimbeni. *(Ora Albergo del Nord, Piazza S. Trinita* n° 8*).* — È stato il primo palazzo fabbricato in Firenze che portasse decorazioni d'ornato, e le cui porte e finestre, oltre ad essere quadre, avessero dei frontoni. Fu architettato da *Baccio d'Agnolo* nel 1520.

Palazzo Rucellai. *(Via della Vigna Nuova* n° 20*)*. Questo palazzo che in tutte le sue parti è perfetto, fu disegnato da *Leon Battista Alberti*, ed è un vero modello di grazia e d'armonia architettonica.

Palazzo Gondi *(Piazza S. Firenze* n° 1*)*. — Questo palazzo fu architettato da *Giuliano da s. Gallo* nel 1481, e la sua facciata può riguardarsi come la prima in Italia che presenti una certa leggiadria nel rivestimento delle pietre, che appaiono non senza grazia disposte.

Palazzo Guadagni *(Piazza S. Spirito* n° 17*)*. — Vogliono alcuni che il *Cronaca* ne facesse il disegno; ma chiunque ne sia l'autore è indubitatamente uno squisito lavoro. Ha una galleria, divisa in varie sale, che contiene quadri pregevoli.

Palazzo Corsini *(Lung'Arno Corsini* n° 10*)* — Nel 1656 si terminò di costruire questo palazzo che non è certo un gran modello di architettura. Lo disegnò il *Silvani*, ma la scala però è architettata dal *Ferri*, ed è un pregevole lavoro. Possiede una magnifica galleria. *(L'ingresso da Via Parione* n° 7*)*.

Palazzo Stiozzi Ridolfi *(Via della Scala* n° 89*)*. — Fu architettato da *Leon Battista Alberti*, quindi ne fu ampliata la costruzione dal *Silvani*. Il giardino di questo palazzo è troppo famoso nella Storia sotto il nome di *Orti Oricellari* perchè si debba passare sotto silenzio.

In questi orti, Bernardo Rucellai, che presiedè l'Accademia Platonica dopo la morte di Lorenzo il Magnifico, sul cadere del secolo XV fece costruire un elegante apposito casino, ed un delizioso giardino, chiamato allora la Selva, adorno di oggetti d'arte preziosi e di statue rappresentanti imperatori, poeti, e divinità protettrici delle scienze e delle arti. Ed an-

che oggidì si mostra al viaggiatore la sala ove erano soliti riunirsi i Platonici, e sulla porta si legge ancora il motto; « Ave hospes » Qui G. Cavalcanti, Cristoforo Landini, Francesco Vettori, i due Alamanni, Bernardo Rucellai, i suoi due figli Palla e Giovanni, e molti altri insigni letterati, filosofi e scienziati lessero sublimi ed ammirabili trattati. Qui Macchiavelli, il principe dei filosofi, lesse i suoi immortali discorsi sulle DECADI DI TITO LIVIO, e i sette libri SULL'ARTE DELLA GUERRA. Un tempietto sotterraneo fu dedicato ai mani dei Platonici. — Cosimo I a sfogare il suo odio contro Palla Rucellai che aveva avversato la sua elezione a Granduca, (1537) fece confiscare il giardino ed il Palazzo a pro della famiglia Medicea. Francesco I ne fece la dimora della sua favorita la famosa Bianca Cappello, il cui ritratto, in figura di donna dormente che simboleggia la quiete, trovasi dipinto a buon fresco da *Pietro Berrettini da Cortona*, nella di lei camera a terreno del palazzo. — Il giardino è ancora elegantemente tenuto; il gigante in marmo che vi si vede è del *Novelli*, fatto inalzare dal cardinale Giovan Carlo de' Medici, che vi fece pure costruire la grotta, la stufa ed altri monumenti. Nel 1670 questi orti furono venduti alla famiglia Ridolfi e infine nel 1747 per eredità ne divennero padroni gli Stiozzi.

Palazzo Lardarel. *(Via Tornabuoni* n.° 19). — È un palazzo non certo su vaste proporzioni, ma architettato con gusto, con eleganza e con perfezione dal *Dosio*.

Palazzo Nencini. *(Via san Gallo* n.° 74). — Questo palazzo appartenne una volta alla famiglia Pandolfini, poichè fu Monsignor Giannozzo Pandolfini, vescovo di Troja che nel 1530 lo fece edificare da *A. da S. Gallo* sopra un disegno di *Raffaello*.

Palazzo Capponi. *(Via san Sebastiano* n. 28). — L'architetto C. Fontana disegnò quest'ampio palazzo di uno stile architettonico pre-

gevole assai (1704). Vi furono incorporate le case del pittore Stradano. Possiede una Galleria ed una libreria degne di esser visitate.

Case rimarchevoli.

Casa di Dante. *(Piazza s. Martino n° 2).* — In queste case della famiglia Alighieri, nacque il nostro divino Poeta. Ivi diè principio al famoso poema che lo rese immortale. Come ognuno sa egli morì in Ravenna il 14 settembre 1321.

Casa di Macchiavelli. *(Via Guicciardini, n° 16).* — Questa casa di brutta apparenza non è rimarchevole se non perchè ivi visse e morì (22 giugno 1527) quel forte intelletto, quel profondo pensatore che non insegnò ai monarchi, come alcuni vogliono, la tirannide, ma apprese ai popoli ad abbatterli e farsi liberi.

Casa di Galileo. *(Sulla Costa vicino al Forte S. Giorgio o di Belvedere).* — Galileo Galilei, mattematico ed astronomo profondo, sfuggito agli artigli della Santa Inquisizione, perchè sosteneva esser la terra che girava e non il sole, riparò in Firenze sotto la protezione dei Medici, e quivi trasse men travagliati giorni. Morì nella Villa d'Arcetri poco lungi da Firenze l' 8 gennaio 1641.

Casa Guicciardini. *(Via de' Guicciardini n° 11).* — Francesco Guicciardini, celebre giureconsulto, politico profondo ed istorico egregio abitò nelle sue case dalle quali prese nome la via. Nacque il 6 marzo 1482 in Firenze, e morì nella sua villa d' Arcetri il 22 maggio 1540.

Casa ove morì Vittorio Alfieri. *(Lung'Arno Corsini* n° 2.) — Il Conte Masetti, proprietario del palazzo ove finì i suoi giorni (8 ottobre 1803) il restauratore della Tragedia italiana, con lodevole pensiero inalzò in memoria la seguente epigrafe:

VITTORIO ALFIERI
PRINCIPE DELLA TRAGEDIA
PER LA GLORIA E RIGENERAZIONE DELL' ITALIA
CON MAGNANIMO ARDIRE
MOLTI ANNI DETTO E QUI MORI

Casa di Benvenuto Cellini. *(Via della Pergola* n.° 38). — In questa casa il *Cellini* formò e fuse la bellissima sua statua il Perseo (1570); e quivi il giorno 13 febbraio 1571 morì.

Casa Buonarroti *(Via Ghibellina* n. 64). — Dar notizie di

MICHEL PIÙ CHE MORTALE ANGEL DIVINO

sarebbe stolta impresa mentre le Gallerie e le Piazze son piene dei suoi capolavori. Nacque nel castello di Caprese nel Casentino il 6 marzo 1474, morì in Roma il 17 febbraio 1563.

Monumenti, Edifizi e cose notevoli.

Portico degli Uffizi. [1] *(Di fianco alla Piazza della Signoria).* — Il bellissimo portico degli Uffizi, che dalla Piazza della Signoria va fino alle sponde dell' Arno, fu architettato da

[1] In quest' edifizio vi è il Senato, la Galleria, la Biblioteca Magliabechiana il Tribunale Civile e Correzionale, l'Archivio Centrale di Stato, le Preture e la Posta delle lettere.

Giorgio Vasari. Se ne incominciò la costruzione nel 1560 e fu ultimata circa il 1574. Con gentile e patriottico pensiero si vollero collocare (1846) nelle 28 nicchie di questo portico altrettante statue di illustri toscani, e nel 1856 ebbe compimento in modo, se non del tutto felice, almeno soddisfacente. Credo di far cosa grata dando i nomi dei personaggi che quelle statue rappresentano e degli artisti che le scolpirono.

Cosimo Pater Patriae *L. Magi.* -- **Lorenzo il Magnifico** *G. Grazzini.* — **Andrea Orgagna** *N. Bazzanti.* — **Niccolò Pisano** *F. Fedi.* — **Giotto** *G. Duprè.* — **Donatello** *G. Torrini.* — **Leon Battista Alberti** *G. Lusini.* — **Leonardo da Vinci** *L. Pampaloni.* — **Michelangelo** *E. Santarelli.* — **Dante** *P. Demi.* — **Petrarca** *A. Leoni.* — **Boccaccio** *E. Fantacchiotti.* — **Macchiavelli** *L. Bartolini.* — **Guicciardini** *L. Cartei.* — **Amerigo Vespucci** *G. Grazzini.* — **Farinata degli Uberti** *F. Pozzi.* — **Piero Capponi** *T. Bacci.* — **Giovanni delle Bande Nere** *T. Guerrazzi.* — **Ferruccio** *P. Romanelli.* — **Galileo** *A. Costoli.* — **Micheli** *F. Consani.* — **Francesco Redi** *P. Costa.* — **Mascagni** *L. Caselli.* — **Andrea Cesalpino** *P. Fedi.* — **S. Antonino** *G. Duprè.* — **F. Accorso** *E. Fantacchiotti.* — **Guido Aretino** *L. Nencini.* — **Benvenuto Cellini** *U. Cambi.*

Non è cómpito mio di fare la critica o l' elogio di ciascuna statua, ma l' intelligente visitatore, vedrà da se stesso quali sono le commendevoli e quali sono quelle che vanno ornate di pochi pregi artistici *(Vedi Galleria degli Uffizi).*

La Loggia dei Lanzi. *(Piazza della Signoria).* — Questa Loggia, detta anche dell' *Orgagna* dal nome del suo architetto, è un modello di stile architettonico grandioso, severo, elegante, ed un museo di rarità, per cui le ab-

biamo dedicate alcune righe a parte, anzichè parlarne nella descrizione della Piazza della Signoria. — Fino dal 1356 era mente dei fiorentini di costruire una loggia, a guisa dei portici e dei rostri di Atene e di Roma, dalla quale i magistrati potessero arringare il popolo convocato e trattare della pubblica cosa. Ma le continue guerre, e le civili discordie ostarono all' attuazione di questo desiderio; e fu solamente nel 1374 che comprate le case dei Cigliamochi e dei Baroncelli, furono demolite e su quell' area il celebre architetto *Andrea Orgagna* incominciò a costruire questo superbo edifizio, che non può, tranne da chi sia cieco della mente e del cuore, essere rimirato senza sentirsi trasportare col pensiero ad un passato tutto bello di gloria e di grandezza.[1]

Gli scudi, con le armi del comune e delle arti, sono di *Niccolò Lamberti;* le Virtù Cardinali, furono disegnate da *Giottino* e scolpite da *Jacopo di Piero.* La scala è guardata da due leoni, uno dei quali moderno. Dal 1837 al 1840 il valente architetto Pasquale Poccianti rinnovò completamente la terrazza, la quale ha un sì vago traforo che è meraviglia a vedere. Il termometro ed il barometro vi furono posti nel 1860.

Le sei statue greche, rappresentanti delle Vestali, furono da Roma portate nel 1788, come pure è opera greca l'Aiace che sostiene il corpo di Patroclo morente restaurata da *S. Ricci.* Vi fu posta nel 1841.

Delle altre statue basta accennare il soggetto che figurano

[1] L' Ammirato, il Vasari ed altri vogliono che se ne incominciasse la costruzione nel 1355, altri dal 1377 al 1387, ma Filippo Moise nella sua *Illustrazione della piazza e palagio dei Priori,* con documenti irrecusabili esclude ogni dubbiezza.

ed il nome dell'autore, che troppo ormai sono celebri nel mondo, perchè chi si porta a visitarle non sia compreso d'ammirazione innanzi a queste stupende creazioni del genio italiano. Il ratto delle Sabine, e l'Ercole che abbatte il Centauro di *Gian Bologna* ivi collocato nel 1838; il Perseo in bronzo e la sua base di marmo con statuette di bronzo del *Cellini;* la Giuditta, in bronzo essa pure, di *Donatello*, sono tali capolavori, che un cuore ed una mente educati al bello possono comprendere, ma non una penna può convenientemente lodare. Il mirabile gruppo della Giuditta fuso, come è fama, in memoria della cacciata del duca d'Atene, era stato fino al 1445 in casa di Piero de' Medici, che, in detto anno, per la disonesta sua umiliazione al cospetto del superbo Carlo VIII fu cacciato in esilio. A ricordar quest'esilio, e l'avvenuto trionfo del partito democratico, fu collocato il gruppo sulla ringhiera del palazzo della Signoria ponendovi all'intorno quest'iscrizione: *Exemplum sal. pub. cives posuere MCCCCXCV.* — Nel 1504 però fu trasportato sotto la loggia dell'Orgagna allorquando si pose al suo posto il David, opera stupenda di *Michelangelo.*

Per desiderio del popolo, nel corrente anno, venne collocato sotto questa Loggia il bellissimo gruppo del *Fedi*, uno dei più stupendi lavori di scultura moderna, rappresentante Pirro che rapisce Polissena. L'arte può andar superba di questo sorprendente gruppo del *Fedi*, come l'artista può essere orgoglioso di una manifestazione popolare che si grandemente torna in suo onore.

Loggia del Bigallo. — Sulla piazza del Duomo all'angolo di via de' Calzaiuoli evvi una loggetta; piccolo ed elegante edifizio ma incompiuto al certo secondo l'originario concetto, ora restaurata ed aperta al visitatore e che il popolo chiama del *Bigallo* perchè facente parte dell'Orfanotrofio di tal nome. Essa merita di essere particolarmente osservata ma sono dolente di non potere accennarne gli autori, giacchè s'ignora

tanto il nome di chi architettò questa bellissima loggia, come di coloro cui debbonsi le bellissime pitture che essa contiene. Però non voglio tralasciare di avvertirvi che si suppone esserne architetto l'*Orgagna*, e che l'autore della Madonna che è sull'altare sia *Alberto Arnoldi.*

La Torre del Duomo. — La torre, o campanile del Duomo, (alta metri 84) non potrà mai da lingua umana essere abbastanza lodata, giacchè è un vero gioiello dell'arte, un'emanazione di un gran genio.

Il decreto della Repubblica, che ordinava la costruzione di questo magnifico edifizio, è non meno solenne di quello che ordinava la edificazione della Cattedrale e specialmente ove dice: « che superata l'intelligenza *etiam* di chi fosse stato atto » a darne giudizio, si costruisse un edifizio così magnifico, che » per altezza e qualità di lavoro ne venisse a superare tanti, » quanti in quel genere ne fossero stati fatti da' Greci e dai » Romani ne' tempi della loro più florida potenza. »

Giotto ne fu l'autore e ne incominciò la costruzione il 9 luglio 1334; dopo la sua morte fu continuata da *Taddeo Gaddi,* che soppresse la piramide o cuspide, la quale doveva terminare la torre e che si sarebbe alzata ancora per 28 metri. Concorsero a decorarla di statue e bassorilievi *Giovanni Rossi, Andrea Pisano, Giottino, Niccola Aretino, Luca della Robbia* e *Nanni di Bartolo.* Ma la più preziosa fra tutte le statue è quella denominata lo Zuccone, che è nella facciata principale, egregia opera del celebre *Donatello.* — Sarò tacciato di puerilità, ma non posso fare a meno di riportare poche parole da me lette nei *Souvenirs de voyage en Italie* di A. Dumas. Eccole: « C'est en sortant du Baptistère que l'on découvre dans » toute sa majesteuse hardiesse, le campanile de Giotto; ce mer- » veilleux monument, solide comme une tour et découpé comme » une dentelle, si léger, si beau, si brillant, que Politien l'a » chanté en vers latins, que Charles-Quint disait qu'on le devrait » mettre sous verre, pour ne le montrer que les jours de grande

» fête. » Saranno creduti sinceri questi elogi di Dumas da coloro che sanno che nello stesso libro, critica il David di Michelangelo e il Perseo di Benvenuto Cellini.

Cappella dei Principi. (Vi si accede dalla chiesa di s. Lorenzo). — L' unico pregio di questa Cappella è di essere ricca di marmi preziosi, e di lavori in pietre dure, poichè lo stile architettonico è di pessimo gusto, scusabile soltanto per l' epoca in cui fu ideato. Il principe Giovanni de' Medici fece il disegno e *Matteo Nigetti* ne incominciò e diresse la costruzione sotto Ferdinando I (1604). Si lavora tuttora per condurla a termine, e quantunque poco pregevole per architettura, come già abbiamo notato, pur nondimeno è degna d' essere visitata per altre opere di molto merito che racchiude.

È incrostata di granito e diaspro e gli stemmi delle varie città della Toscana son lavorati in pietre dure delle più preziose che si conosca.

Questa cappella doveva accogliere la tomba di Gesù Cristo, che Faccardino emiro di Soria, profugo per l'invasione dei suoi stati fatta dai Turchi, aveva promesso di rapire da Gerusalemme, ma fu destinata da Cosimo II a mausoleo della casa Medicea, quando le politiche vicende distolsero il Medici dalle guerre contro gli infedeli, che fino allora avea con tanto dispendio e con tanta ostinazione proseguite. — Di *Giovan Bologna* è la statua di bronzo dorato rappresentante Cosimo I; l'altra di Ferdinando I è del *Tacca.— Pietro Benvenuti* terminò nel 1837 di dipingere la volta. — Questa cappella contiene le tombe dei sei primi Granduchi della Toscana e sotto alla medesima sono disposti i sepolcri dei loro successori.

« Non ragioniam di lor, ma guarda e passa. »

Farmacia di S. M. Novella. *(Ingresso in Via della Scala.* — Troverete una elegante porta scolpita in pietra; ha un cancello che è

sempre chiuso, suonate e vi apriranno. Si può visitare tutti i giorni.) Ignorate forse che i frati di S. M. Novella possedevano una farmacia dove si distillavano essenze e profumi rinomatissimi? Non è possibile.... giacchè aveva fama quasi europea! Ma se l'ignorate io vi dirò che è degna di esser veduta e che con la compera di una piccola boccetta di qualche acqua odorosa, potete levarvi questo desiderio. — La proprietà, l'eleganza, l'ordine con cui è tenuta, la magnifica sala detta in principio sala del Papa, perchè fu costruita per ordine della Repubblica, quando papa Martino V (1418) abitò in questo convento, il vasto lavoratorio, gli affreschi pregevoli del *Rosselli*, del *Cigoli*, dello *Spinelli* ed altri compensano bene il tempo che perderete nel visitarla. Non importerà che io vi dica che ora è proprietà del governo.

L'Acqua antisterica, l'Alkermes, e varie essenze sono meritamente apprezzate, perchè non solo fatte secondo i dettami della scienza e dell'arte, ma ben anche con particolari processi e con una cura ed esattezza, quanto mai commendevolissima.

S. Michele. *(Al principio di Via Calzaioli).* — Mi perdonerete se non pongo questo edifizio nella categoria delle Chiese, come tutti hanno fatto essendo ora destinato al culto divino, ma che volete quando mi rammento la sua origine tutta affatto profana, non posso decidermi a tenerlo in concetto di Chiesa. Ciò premesso vi dirò che questo imponente, maestoso edifizio fu disegnato (1284) da *Arnolfo di Cambio* per servire all'uso di pubblico granajo e per mercato delle biade. Distrutto da un incendio, ne fu incominciata la riedificazione da *Taddeo Gaddi* ma fu solo terminata nel 1349 da *Neri Fioravanti* e

Benci di Cione. Come abbiamo detto altrove, il giorno di s. Anna, 26 luglio 1343, scoppiò la congiura che doveva abbattere l'aborrita signoria del Duca d'Atene, ebbene ad eternare un giorno così solenne per i Fiorentini, la Signoria volle che se ne facesse festiva memoria; e tuttora il 26 luglio si vedono al di fuori di questo monumento sventolare i Gonfaloni delle Arti, ricordando ai tiranni che è vano resistere al popolo quando è concorde nei suoi voleri. Nel 1365 la Repubblica ordinò che chiusa la loggia a chiesa fosse ridotta, e consacrata alla Vergine, la di cui immagine vi era già da tempi remoti dipinta. Nel 1569 Cosimo ordinò, realizzando il pensiero che ai sommi magistrati della Repubblica era balenato in mente fino dal 1518, che nei piani superiori, ossia negli antichi magazzini dell'annona, fosse istituito l'Archivio degli Atti notarili; sicchè vedete che al di sopra di questo luogo sacro vi è ancora del profano e molto profano[1].

Nell'interno si ammira un gruppo in marmo di un sol pezzo rappresentante la Madonna, Gesù e s. Anna opera di *Francesco da s. Gallo;* non che un altro gruppo di *Mino da Fiesole* raffigurante la Vergine col suo divino figlio che era situato dapprima in una nicchia all'esterno. Ma quello però che deve attirare più di tutto la vostra attenzione è il famoso tabernacolo di stile gotico, opera di *Andrea Orgagna,* celebrato per la bellezza di tutte le sue parti. La statua della Madonna in esso contenuta, è opera del XIII secolo, e vogliono sia di *Ugolino da Siena.*

All'esterno questo imponente edifizio è ornato di molte e bellissime statue generalmente stimate come le migliori opere dell'antica scuola fiorentina. È troppo noto, perchè debba qui rammentarlo, che quando la potenza di Firenze poggiava

[1] Si accede a quest'Archivio dalla Via Calimara n. 2.

sull'industria e sul commercio, niuno che non fosse ascritto a qualche arte poteva esercitare pubbliche cariche. L'origine di queste corporazioni d'arte rimonta a tempi assai lontani, perchè erano già costituite nel 1202, e nel 1250 presero forma stabile e non dubbio potere. Furono sette in principio, ma nel 1282 se ne aggiunsero altre quattordici. A queste Arti adunque, o meglio a quelle che potevano sostenerne la spesa, fu nel 1406 data facoltà di ornare le nicchie di Orsanmichele con statue rappresentanti il santo avvocato di ciascuna di esse.

FACCIATA DELL'OVEST. — Sant'Eligio, *Nanni di Baccio.* — Santo Stefano e S. Matteo, *Lorenzo Ghiberti.* — FACCIATA DEL NORD. — S. Giorgio e S. Pietro, *Donatello.* — 4 Santi e S. Filippo, *Nanni di Baccio.* — FACCIATA DELL'EST. — S. Luca, *Giovan Bologna.* — S. Tommaso, *A. Verrocchio.* — S. Giovanni Batt., *Lorenzo Ghiberti.* — FACCIATA DEL SUD. — S. Giov. Evang., *Baccio da Montelupo.* — S. Giacomo, *Nanni di Baccio.* — S. Marco, *Donatello.*

Una delle nicchie è vuota per ora,[1] gli stemmi delle arti, sono di *Luca della Robbia.*

Loggia di Mercato Nuovo. — Questo luogo fu ed è il centro del commercio. Come ora vi si riuniscono più modesti negozianti, in altri tempi vi convenivano i più ricchi mercatanti e qui dei loro affari s'intertenevano. *Gio. Batta. del Tasso* per commissione di Cosimo I architettò questa magnifica loggia, dalle forme svelte ed eleganti, nel 1546. — Il cinghiale in bronzo lo fuse il *Tacca*, sul modello di quello che si conserva nel secondo vestibolo della Galleria degli Uffizi e che è una celebratissima

[1] Ho detto per ora, giacchè la statua che deve riempirla, fu commissionata all'egregio prof. cav. EMILIO SANTARELLI, il cui studio è situato in *Via della Nunziatina* (oltr'Arno, a metà via de' Serragli). Visitatelo e vi procurerete il piacere di ammirare il suo magnifico giardino, ricco di ben 30 mila piante, e ove con cura speciale coltiva migliaia di piante di camelie, di cui ogni anno pone in commercio bellissime e variatissime specie.

opera greca. Corroso dal tempo fu restaurato nel 1856.

Logge del Grano. *(Dietro la Piazza della Signoria).* — Per ordine di Cosimo II l'architetto *Giulio Parigi* nel 1619 disegnò queste logge pel mercato dei cereali. — La fonte ed il busto sono opera di *Fancelli.*

GALLERIE PUBBLICHE e PRIVATE.

Galleria degli Uffizi. *(Portico degli Uffizi. Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 3).* — Entrati sotto il portico degli Uffizi, la seconda porta a mano sinistra venendo da Piazza della Signoria, da accesso alla Galleria. Mi è rincrescevole di non poter dare per esteso il Catalogo delle opere ivi raccolte, poichè la piccolezza di questa guida non me lo permette; per cui dirò soltanto che tutte le scuole di pittura vi sono rappresentate, e vi sono con bell'intendimento divise ed ordinate. Ogni quadro porta il nome dell'Autore, e ciò serve al visitatore intelligente meglio di qualunque guida voluminosa, e illustrativa. — Accennerò del pari che vi ha una collezione ricca, pregevole e variata di gemme, di mosaici, di statue, di bronzi, d'intagli, di medaglie, di disegni originali ec. Troppo però ci vorrebbe per dare anche una lontana idea delle bellezze e dei tesori quivi raccolti e che rendono questa galleria non seconda a nessuna altra per gli oggetti d'arte che possiede. Fedele però al mio programma, accompagnerò il visitatore in tutte le sale, glie ne dirò il nome, e lascerò alla sua mente ed al suo cuore la li-

bertà di commuoversi e d'ammirare. Per qualunque altra spiegazione o dettaglio che reputaste indispensabile, o vi talentasse di avere, troverete dei custodi cortesissimi, ma in ogni caso rivolgetevi all'Egregio Direttore il quale ad una vasta erudizione unisce una squisitezza di modi ed una compitezza senza pari.

Primo Vestibolo. — Statue in bronzo di Marte, Sileno ed alcuni busti dei Medici.

Secondo Vestibolo. — Sculture antiche preziosissime.

Le diverse sale hanno accesso da tre grandi corridori. Il soffitto di questi è dipinto dal *Poccetti.* — In alto sono collocati 534 ritratti di personaggi illustri, e una collezione di ritratti d'imperatori Romani. — Sculture antiche e moderne di *Michelangiolo*, *Donatello*, *Bandinelli*, *Verrocchio* ec. — Qui comincia pure la serie degli antichi pittori *Rico di Candia*, *Cimabue*, *Gaddi*, *Giotto*, *Memmi*, *Lippi*, *Beato Angelico* ec. Dal primo corridoio si entra nella sala detta

La Tribuna disegnata dal *Buontalenti* e decorata nella volta da *B. Poccetti.* — Chi è che può visitare questa sala senza essere compreso da profonda venerazione, da ineffabile commozione, da religiosa ammirazione? È indefinibile il senso che si prova in questo tabernacolo del genio, ove sono racchiusi tali e così stupendi capolavori, che a buon diritto può andare orgoglioso il paese che li possiede.

Scultura. — Cinque statue antiche fra le quali la famosa Venere de' Medici, trovata a Tivoli nella Villa Adriana e portata in Firenze sotto Cosimo III de' Medici. — Un illustre straniero ebbe a dire: Che val la pena di muoversi dalle più lontane regioni solo per venire ad ammirare questa bellissima statua.

Pittura. — Vi figurano L. Caracci, L. Kranach, A. Durero, Domenichino, Tiziano, Michelangelo, Parmigianino, A. Mantegna, O. Alfani, Andrea del Sarto, Correggio, R. Luini, Raffaello, Guercino, P. Veronese, Van-Dyck, Perugino, Giulio Romano, Rubens, Schidone, Guido Reni, F. Baroccio, B. della Porta, Daniele da Volterra, Luca d'Olanda ec. — Quando vi

sarete fermati avanti il ritratto della *Fornarina* e la *Madonna del Cardellino* di Raffaello, per tacere degli altri, giudicherete se le mie parole furono esagerate. Dalla TRIBUNA si passa alle sale della

Scuola Toscana. — Due sale. Fra i molti quadri, si ammira un capolavoro d'*Iacopo Chimenti*, detto l'*Empoli* che rappresenta S. Jvo che legge le suppliche delle vedove e degli orfani.

Scuola Italiana. — Primeggiano l'*Albano*, *Guido Reni*, *Domenichino*, *Salvator Rosa*, *Luca Giordano*. La Testa di Medusa di *Leonardo da Vinci* basterebbe essa sola a render famosa questa sala.

Scuola Francese. — Notansi *Fabre*, *N. Poussin*, *Bourdon*, *Borgognone*, *Largillière*, *Mignard* ec.

Scuola Fiamminga e Tedesca. — Si rimarcano, *Rubens*, *Hemling*, *Holbein*, *Kranack*, *Lorrain*, *Alb. Dürer* ec. Cercate il n.° 764 che è un ritratto virile di *Denner*, esaminatelo bene e possiamo assicurarvi che non vi sazierete mai di guardarlo e d'ammirarlo, tanta è la finitezza di questo dipinto.

Scuola Olandese. — I principali quadri sono di *Rembrandt*, *G. Steen*, *Ruysdaël*, *A. Ostade*, *C. Dow*, *A. Van der Velde*. Da questa sala si entra nel secondo corridoio traversale in cui trovasi il

Gabinetto delle Gemme. — In sei armadi che empiono i sei angoli liberi di questo elegante gabinetto ottagono, sono raccolti oltre 400 oggetti in pietre dure e gemme di un finissimo lavoro e d'un gusto squisito. Vi troverete cammei e gemme antiche, non che preziosissimi lavori di quel sommo maestro *Benvenuto Cellini*, di *G. Bologna*, di *G. delle Corniole*, di *Valerio Vicentino*. ec. Nel 1860 con un'audacia senza pari, furono rubati alcuni degli oggetti preziosi di questo gabinetto: alcuni furono ricuperati, ma guasti o rotti sacrilegamente. — Al principio del terzo Corridoio si trova la sala della

Scuola Veneziana. — Vi si ammirano dei quadri stupendi di *Giorgione*, *Tintoretto*, *Tiziano*, *P. Veronese*, *Morone* ec.

Gabinetto numismatico. — Contiene più di 80 mila

pezzi fra medaglie e monete. La collezione delle medaglie tanto del medio evo che del risorgimento è una delle più complete e delle più preziose d'Europa.

Museo Etrusco. — Lo visiteremo a suo tempo.

Scultura Toscana. — In questo piccolo corridoio sono raccolti stupendi capolavori del secolo XV. Infatti vi sono opere non mai abbastanza lodate di *Luca della Robbia*, di *Benedetto* da *Rovezzano*, di *Donatello*, di *Michelangelo*, ec.

Sala dei ritratti. — Sono riuniti 350 e più ritratti di pittori, eseguiti da loro stessi. — Questa preziosa e interessante raccolta fu incominciata dal Cardinale Leopoldo de' Medici, la cui statua scolpita dal *Foggini* è collocata nella prima stanza ove è il famoso vaso mediceo, opera greca pregevolissima.

Sala delle inscrizioni Greche e Latine. — Divise in 12 classi. — Ve ne sono delle bellissime, e preziosissime per la scienza, come per quanto riguarda l'arte e vi si ammirano delle statue e dei busti di squisito lavoro. Da questa si entra nel

Gabinetto dell'Ermafrodito. — Questo gabinetto contiene la statua dell'Ermafrodito, distesa su di una pelle di pantera, ammirabile in tutte le sue parti; un Amore e Psiche; la famosa testa di Alessandro, e la testa di Fauno che *Michelangelo* scolpiva nell'età di 15 anni. Tralasciamo di nominare altri pregevoli lavori che vi sono.

Sala del Baroccio. — È inutile dire che questa sala s'intitola dallo stupendo quadro del *Baroccio*, che rappresenta la Madonna in atto di pregare Gesù a benedire i ricchi caritatevoli. Vi sono dei quadri del *Lippi*, del *Bronzino*, di *Velasquez* ec. Vi sono inoltre 4 bellissime tavole in mosaico di Firenze. Quella di mezzo, eseguita durante il granducato di Ferdinando II, costò 500,000 lire ed è opera di *Jacopo Antelli* che vi lavorò per 25 anni, coadiuvato continuamente da 22 operai. Il disegno è del *Ligozzi*.

Sala della Niobe. — Questa magnifica sala fu edificata nel 1779 sul disegno di *G. Paoletti*. Le statue ivi riunite, tutte appartenenti al medesimo fatto, pare che componessero il frontone di un tempio. A sostegno di quest'opinione in un

quadro accanto alla porta, si vede un disegno, ove sono le dette statue riunite secondo che le loro varie pose hanno potuto far supporre e vi si leggono delle osservazioni che ne danno una certa convinzione. Ivi si legge che furono trovate in Roma, vicino alla porta di s. Paolo verso il 1583 e furono trasportate a Firenze nel 1775 dalla famosa Villa Medici. — In questa sala vi sono pure dei quadri bellissimi di *Van Dyck*, di *Snyders*, di *Rubens*, di *Lotti*, ec, ec.

Gabinetto dei bronzi antichi. — In quattordici armadi si contengono tanti minuti ma preziosi oggetti che troppo ci vorrebbe a darne anche una lontanissima idea. L'intelligenza del visitatore supplirà a questa involontaria mancanza. Non mi posso esimere di far parola della famosa statua l'*Oratore* che è il più prezioso oggetto d'arte che si conosca, rinvenuto in vicinanza del lago Trasimeno. — L'opinione dei dotti è divisa sul soggetto che essa rappresenta.

Ora ritorniamo sui nostri passi fino alla porta su cui vedremo scritto:

Museo Etrusco. — Gli oggetti più belli di questa collezione di vasi etruschi ed urne funerarie, furono dissotterrati nella Val di Chiana e i vasi neri furono quasi tutti rinvenuti nelle cripte etrusche, cioè presso Cortona, Arezzo, Chiusi e Volterra. Le urne funerarie, le inscrizioni ec. sono disposte lunghesso il corridoio, al termine del quale si trovano molti ritratti dei personaggi più celebri della famiglia Medici.

Non è possibile di non tributare elogi allo egregio e solerte Direttore delle Gallerie, Dottor Aurelio Gotti, il quale tanto si adoprò onde la Galleria che abbiamo finora trascorsa fosse unita alla Galleria Palatina mediante quei corridoi, fatti fare dal granduca Cosimo I onde riunire al Palazzo Vecchio, ove ei dimorava, il Palazzo Pitti che Eleonora da Toledo gli avea recato

in dote. Questi corridoi servivano solo di passaggio alle persone della famiglia reale che dal luogo di loro residenza volevano, non veduti, portarsi al Palazzo della Signoria. Ivi sono disposti dei disegni originali di celebri artisti; preziosa raccolta che istruisce e diletta nel tempo stesso. Appresso si scorge un'impagabile e superba mostra d'Arazzi, che la parola non basta ad encomiare, giacchè molti di essi possono rivaleggiare con le tele dei più celebri maestri. Vari fra questi appartennero alla famiglia dei Medici, e le loro armi si scorgono in vari modi innestate a figure e fregi meravigliosi. La lunghezza di questo passaggio fra le due gallerie sparisce per la costante applicazione della mente; se giunto alla fine di esso, non volete proseguire discendete le scale e vi troverete sulla *Piazza de' Pitti*, ma se avete tempo o piacere di continuare la vostra escursione, salite e vi troverete nella

Galleria Palatina. (Aperta tutti i giorni). — È una delle più belle d'Italia; è divisa in 15 sale e contiene più di 500 quadri tutti pregevoli e molti sono veri capolavori dell'arte. In ogni sala vi sono dei cataloghi, in italiano e e in francese, indicanti il soggetto e l'autore di ciascun quadro. Le prime sette sale sono distinte col nome di una divinità, e gli affreschi che decorano le volte, quasi tutti alludono, con bassa cortigianeria, alle pretese virtù di Cosimo I.

Non farò che darvi il nome delle diverse sale poichè è inutile che io vi accenni il soggetto e l'autore dei quadri mentre i già menzionati cataloghi servono all'uopo meglio di qualunque guida.

1. **Sala dell'Iliade.** — Affreschi di *Luigi Sabatelli.* Gli stucchi e gli ornati sono di *Marinelli.*

2. **Sala di Saturno.** — Affreschi di *Pietro da Cortona.* Gli ornati in stucco furono disegnati da *Cacialli* ed eseguiti da *Pampaloni* e *Marinelli.* — Il più ammirabile quadro è la visione di Ezechiello di *Raffaello Sanzio.*

3. **Sala di Giove.** — Affreschi di *Pietro da Cortona.*

4. **Sala di Marte.** — Affreschi del medesimo. In questa sala è la famosa Madonna della Seggiola, ed è inutile dirvi che non solo è il capolavoro di *Raffaello,* ma il più bel dipinto che vanti l'arte. È tale la soavità, l'armonia di questa composizione, che rapisce ed incanta.

5. **Sala d'Apollo.** — Gli affreschi furono incominciati da *Pietro da Cortona* e terminati da *Ciro Ferri.* Un egregio dipinto è la Deposizione di *Fra Bartolommeo.*

6. **Sala di Venere.** — Affreschi di *P. da Cortona.* Bassorilievi in stucco di *C. Salvestrini.*

7. **Sala della educazione di Giove.** — Affreschi di *Catani.* Un altro capolavoro del *Sanzio* improntato di una soavità celestiale, conosciuto sotto il nome di Madonna del Granduca.

8. **Sala detta della Stufa.** — *Matteo Rosselli* dipinse la volta e *P. da Cortona* le pareti. Due statue in bronzo rappresentanti Caino ed Abele. Furono modellate dal *Dupré* e fuse dal *Papi.* Io non voglio farne l'elogio onde non essere tacciato di soverchio amore ai miei concittadini. Esaminate e giudicate. — Troverete qui presso una piccola stanza per bagno, disegnata dal *Cacialli,* ed ornata in stucchi dal *Marinelli.* Le statue nelle nicchie sono antiche.

9. **Sala d'Ulisse.** — Affreschi di *G. Martellini.*

10. **Sala di Prometeo.** — Le pitture del soffitto sono di *Giuseppe Colignon.* Nel mezzo di questa sala vi è una magnifica, ammirabile tavola in mosaico, che fu eseguito nel regio lavoratorio di pietre dure. Sotto la direzione di abilissimi ed intelligenti maestri, gli addetti a questo laboratorio v'impiegarono 15 anni per condurla a termine. La vaghezza del disegno, la scelta delle pietre, la studiata combinazione di alcuni colori, la finitezza del lavoro sono al di sopra di ogni elogio. Il piede

su cui posa questa tavola, di forma rotonda, fu con molto intendimento modellato da *Duprè* e fuso in bronzo colla sua solita perfezione dal *Papi*. [1]

Troverete inoltre in questa sala dei quadri bellissimi del *Tintoretto*, del *Lippi*, di *Botticelli*, del *Pinturicchio*, di *Pontormo* ed altri.

11. **Corridore delle Colonne.** — Dei quadri in mosaico, eseguiti anch'essi nel R° Lavoratorio, rappresentano degli antichi edifizj romani e sono pregevolissimi. Più una raccolta di piccoli ritratti, ma di ben pochi se ne conosce l'autore.

12. **Sala della Giustizia.** — Affreschi di *Fedi*. Lo stipo che è nel mezzo della sala è stato lavorato in Germania, e destinato a varj usi, ed ha nell'interno molti segreti nascondigli. — Le pitture sugli specchi in pietre dure sono dei *fratelli Breughel*.

13. **Sala di Flora.** — Il soffitto è dipinto da *Marini*, gli ornati sono di *L. Landi*. — Vi sono quadri di *Poussin*, del *Dolci*, di *Tiziano*, di *Wan-Dyck* ec. — Il maggior pregio di questa sala è nella famosa Venere dovuta allo scalpello di *Antonio Canova*. Questa statua, conosciuta col nome di Venere italica ed anche Venere di Canova, rivaleggia colle più belle opere della scultura greca antica, tanto sono elette le sue forme, vaga la movenza, puri i contorni. È perdere inutilmente il tempo a lodare quest'opera che la fama ha celebrato in tutto il mondo.

14. **Sala dei Putti.** — Il *Marini* condusse gli affreschi di questa sala. Vari quadri pregevoli ornano le pareti, di *Poelembourg*, di *Brill*, di *Ruysdaël*, ma sopra tutti si ammira, e bene a ragione, il famoso quadro di *Salvator Rosa*, conosciuto generalmente sotto il nome di **Foresta dei Filosofi**.

15. **Galleria Poccetti.** — Gli affreschi dipinti in que-

[1] Più volte è occorso di nominare il fonditore *Papi* e avremmo dovuto farlo con elogio speciale, ma ce lo ha impedito il non credersi giudici competenti in simile materia. Crediamo sia migliore cosa il dire che la sua fonderia è in fondo di Via Cavour. Chi non crede, vada e veda!

sta galleria da *Bernardino Poccetti* le hanno fatto dare il nome dell' autore. Molti altri quadri di merito distinto vi si osservano lungh' esso le pareti.

Ecco terminato il nostro giro per le gallerie, ma sono dolente di non aver potuto parlar più a lungo di molti quadri, o per meglio dire, di non aver potuto consacrare a tutti una qualche speciale parola di elogio; ho preferito di non essere io ad incitarvi all' ammirazione, ma che la vostra mente e il vostro cuore provasse spontaneamente quel dolce sentimento di religiosa venerazione, che le sublimi creazioni del genio ispirano in ogni anima a gentili affetti educata.

Galleria delle Pietre Dure *(Via degli Alfani* n. 82*)*. Circa il 1583 ebbe per Francesco I, secondo Granduca di Toscana, incominciamento l'arte del commesso in pietre dure, conosciuta universalmente sotto il nome di **Mosaico di Firenze.** Che cosa si possa giungere a fare di sorprendente in questa difficilissima arte malagevole sarebbe spiegarlo con parole, e solo avrete potuto immaginarlo quando vi sarete arrestati stupefatti per ammirazione, avanti le meravigliose tavole delle Pinacoteche Palatina e degli Uffizi. In questa galleria potrete vedere le varie specie di pietre dure che s'impiegano nel lavoro dei mosaici, e seguire dappresso il progressivo sviluppo e l'incremento di questa arte che solo in Firenze ha cotanto splendida vita.

Galleria delle Belle Arti *(Via Ricasoli*, n. 34, *aperta dalle 9 alle 3)*. — Questa Galleria, forse unica nel suo genere, ha il raro pregio di avere quadri di tutte le varie scuole e di tutti i secoli; in poche parole qui si impara la storia dell'Arte, se ne seguono i progressi e se ne conoscono le varie maniere. È inutile che io vi dia il catalogo di tanti stupendi lavori che essa racchiude, giacchè non avrete che il di-

sturbo di andarvi e troverete tutto ciò che può appagare la vostra curiosità e soddisfare ai vostri desideri.

Galleria Buonarroti *(Via Ghibellina, aperta al pubblico il lunedì e giovedì* n. 64*).* — In questa casa, che fu già abitata da Michelangelo, vi è una pregevole galleria, composta di buone pitture, di antichità etrusche raccolte da un Michelangelo Buonarroti, discendente del sommo artista di questo nome. Il cav. Cosimo Buonarroti, ultimo di quel ramo, ne fece un carissimo dono alla patria sua.

Le altre Gallerie particolari delle quali abbiamo fatto cenno parlando dei palazzi che le contengono, sono quali più quali meno ricche di quadri e di oggetti rari, ma però tutte degne di essere visitate, giacchè talune contengono dei dipinti di un valore inestimabile.

MUSEI.

Museo Egiziano *(Via Faenza).* — La ricca raccolta d' antichità Egiziane delle quali è formato questo museo è disposta in vari armadi con bellissimo ordine. Vi sono emblemi d'idoli, mummie, patere, immagini di sacerdoti e di re, vasi, tombe, geroglifici ed altri oggetti, che troppo lungo sarebbe enumerare, che i signori *Champollion* e *Rosellini* riunirono durante la loro spedizione in Oriente nel 1827. Nel fondo del corridore si entra nella stanza ove si trova il famoso

Cenacolo, che gl' intelligenti attribuiscono a *Raffaello d' Urbino.* Questo dipinto, che gode di

una meritata celebrità, e che è realmente un pregevole lavoro, era vandalicamente ricoperto con un intonaco di calce e non fu scoperto che casualmente nel 1845. Sulle pareti di fianco vi sono due disegni di *Raffaello* ed il suo busto in marmo. Nel vestibolo evvi un quadro dell' *Angelelli* nel quale sono riuniti i componenti la commissione Franco-Toscana spedita in Egitto nel 1828-30.

Museo di Fisica e Storia Naturale. (*Via Romana presso il Palazzo Pitti*). — Questo museo, comunemente chiamato la *Specola* dall' osservatorio che vi è annesso, fu fondato dal Granduca Pietro Leopoldo. Gode di una bella fama anche all' estero per l' ordine ammirabile con cui è disposto e per le interessanti e non comuni collezioni che possiede. Vi fanno bella mostra di se i minerali dell' isola dell' Elba e i fossili del Valdarno. I modelli in cera dell'anatomia delle piante, che non si possono conservare con i mezzi usuali, furono ammirevolmente eseguiti sotto la direzione dell' illustre *Amici*, e le magnifiche preparazioni anatomiche, in cera anch' esse, sono opera del famoso *Clemente Susini* e dei suoi successori *Calenzuoli* padre e figlio e *Calamai*. Inutile dirvi che vi sono collezioni bellissime di mammiferi, quadrupedi, volatili, pesci, uccelli, rettili, cetacei, conchiglie e di altri oggetti non meno rari che preziosi. Vi è pure un gabinetto di fisica, un giardino botanico e il già menzionato osservatorio. — Da qualche anno concorse ad arricchire questo museo la preziosa biblioteca e le belle collezioni che il signor Webb, erudito botanico inglese morto a Parigi, legava in eredità a questo Stabilimento. Ciò che attira la curiosità del visitatore, è la sala chiamata

La tribuna di Galileo ove si conserva il dito indice di quest' illustre sapiente tolto dal cadavere allorchè veniva trasportato a santa Croce ed i suoi strumenti di fisica. È ornata di pitture a buon fresco pregevolissime e della statua di Galileo, scolpita dal *Costoli*. Questa tribuna ideata e disegnata dall' architetto *G. Martelli* fu inaugurata nell' occasione del 4° Congresso degli Scienziati, che si riunì in Firenze l'anno 1841. Gli affreschi si devono a *L. Sabatelli*, a *G. Bezzuoli*, a *N. Cianfanelli* e *G. Martellini*, e rappresentano figure allusive alla astronomia e i più importanti fatti della vita di Galileo.

Museo Nazionale *(Palazzo del Podestà)*. — Questo museo, fu instituito con decreto del 22 giugno 1865. Il tentare di descriverlo con parole è un menomare la sorpresa ed il piacere del visitatore, per cui noi vi lasciamo alla porta d' ingresso, ed attenderemo che usciate onde ci diciate quali furono l' impressioni ricevute alla vista di tante storiche memorie, di tante curiosità artistiche, di tanti oggetti rari non men che singolari, di tante opere pregevoli e bene spesso uniche, raccolte con somma cura da uomini intelligenti, eruditi ed amanti di cose patrie. Prima di lasciarvi vi daremo qualche piccola annotazione. Nel cortile vedrete dipinti gli stemmi dei sestieri e quartieri della città, non che scolpite le armi gentilizie di alcuni Podestà che amministrarono la giustizia. Al piano superiore ammirerete delle pregevoli pitture di *Andrea del Sarto* e di altri pittori del secolo XV.

In questo museo furono trasportate la collezione dei bronzi moderni e delle majoliche che erano nella Galleria degli Uffizi, la rac-

colta degli avorii che era nel Palazzo Vecchio, ed altri oggetti preziosi di proprietà dello Stato o di privati cittadini.

Questo museo si può visitarlo tutti i giorni, pagando L. 1, meno le feste, in cui l'accesso è libero.

BIBLIOTECHE.

Firenze fu la prima Città d'Italia che aprì pubbliche Biblioteche. Si possono visitare tutti i giorni dalle ore 9 alle 4.

Biblioteca Laurenziana *(Chiostro di san Lorenzo).* — La sala e il vestibolo furono incominciati da *Michelangelo* (1524) quindi ultimati dal *Vasari.*

Alla protezione, per politica più che per naturale disposizione, accordata alle scienze, alle lettere ed alle arti da Cosimo il *Vecchio,* si deve l'origine di questa magnifica biblioteca, poichè egli incominciò la stupenda raccolta di preziosissimi codici antichi, e molti ne fece copiare in vari paesi da amanuensi a tal fine stipendiati. Lorenzo il Magnifico l'accrebbe, finchè sotto il Pontificato di Clemente VII se ne formò la rinomata libreria Laurenziana. Arricchita in seguito con doni particolari, conta ora 9,000 manoscritti, fra i quali tutti gli autografi d'Alfieri. — La rotonda annessa fu terminata dal l'architetto *Poccianti* nel 1841.

Biblioteca Magliabechiana *(Sotto i Portici degli Uffizi).* — Prese tal nome da Antonio Magliabechi che morendo (12 luglio 1714) lasciò alla città di Firenze la sua biblioteca di oltre 30,000 volumi aumentata di tutta la Biblioteca Palatina, che era stata fondata da Ferdinando III. Adesso conta 180,000 volumi, e 12,000 manoscritti pregevolissimi, essendo Cronache di scrit-

tori oculari ed autorevoli, più specialmente riguardanti la storia degli ultimi tempi del Medio Evo. — Nel 1749 venne aperta per ordine della Reggenza che governava la Toscana. Vi viene depositato un esemplare di tutte le opere che si stampano in Toscana.

Biblioteca Marucelliana *(Via Cavour* n. 45*)*. — L' Abate Francesco Marucelli morto nel 1713 ne fu il fondatore ed egli stesso si assunse l'improbo lavoro di compilarne il famoso catalogo in 112 volumi ed al quale diede il titolo di « *Mare Magnum.* » Fu aperta al pubbliconel 1752. Contiene circa 60,000 volumi.

Biblioteca Riccardiana. *(Via Cavour, Palazzo Riccardi* con ingresso in via de' Ginori.) — Riccardo, Romolo Riccardi la fondò nel 1700. È ricca di 30,000 volumi e 4,000 manoscritti fra i quali un autografo di *Macchiavelli* per tacere di molti altri rarissimi.

Biblioteca dell' Accademia delle Belle Arti *(Via Ricasoli* n. 34*)*. — I 9,000 volumi di cui è composta, sono rinomatissime opere intorno a Belle Arti, Storia e Antichità.

Biblioteca dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova. *(Piazza dello stesso nome)*. — È composta di opere reputatissime di medicina e di celebri manoscritti.

ACCADEMIE.

L' Accademia della Crusca. — Fino dal 1540, per cura di Cosimo I esisteva in Firenze l' Accademia fiorentina, il cui studio era la letteratura e la eloquenza toscana. Alcuni

accademici d'indole sollazzevole ne disertarono nel 1582 e tennero particolari radunanze nelle quali non si occupavano d'altro che di cene e di piacevoli cicalate. Ma Leonardo Salviati che a questi poi si aggiunse, diede forma e vita a queste riunioni, e volle che scopo di esse fosse la dottrina e la piacevolezza. Il 25 marzo 1584 l'Accademia fu istituita, le fu dato l'appellativo di *Crusca*, prese per stemma il frullone (strumento che separa la farina dalla crusca) col motto: « Il più bel fior ne coglie » che alludeva così vivamente al loro scopo e alle loro fatiche sulla purità della lingua. — A compilare il gran *Vocabolario della Crusca*, onde dare norme, regole e testi autentici di proprietà e purezza di vocaboli non furono risparmiate nè fatiche, nè cure; si spogliarono opere voluminose, meschini libercoli, capitoli di confraternite, zibaldoni, inventari di sagrestie e tutte insomma le carte che potevano offrire pubblici e privati archivi. Nel 1606 il materiale era pronto, fu riveduto e tanto la prima edizione fatta in Venezia nel 1612, che le susseguenti pubblicate nel 1623, 1691, 1729 e 1738 (ultima fino a' nostri giorni) fanno desiderare che la nuova compilazione, cui fu posto mano, sia ben presto compiuta. — Adesso l'Accademia della Crusca tiene le sue adunanze nel convento di s. Marco.

Accademia dei Georgofili. — Scopo precipuo di quest'Accademia è l'incremento dell'agricoltura sì nazionale che estera. Conta nel suo seno dei distintissimi agrofili, degli scienziati emeriti, e dei celeberrimi professori.

Accademia delle Belle Arti *(Via Ricasoli* n. 34*)*. — Nel 1330 circa da alcuni artisti fu fondata la compagnia del disegno sotto il

patronato di S. Luca Evangelista; sotto il regno di Cosimo I ad incremento e vantaggio delle arti belle, fu riformata, ebbe il titolo d'Accademia ed autorità di magistratura e giurisdizione sopra le arti. Però per debito di verità devo dire che fiorì e si rese celebre per le indefesse cure e l'amore del granduca Pietro Leopoldo, che poi divenne imperatore d'Austria. A questo principe filosofo e riformatore deve la Toscana molte utili istituzioni ed un codice di leggi informate a sensi di giustizia e di libertà. Il locale ove Pietro Leopoldo collocò convenevolmente e degnamente quest'Accademia era in antico uno spedale detto di s. Matteo, di cui si conserva ancora intatto il cortile, ornato di bassorilievi di *Luca della Robbia*, dei suoi fratelli e nipoti. Vi è il modello originale del Ratto delle Sabine e della Virtù che trionfa del Vizio di *G. B. Bologna*. Una statua rappresentante s. Matteo, appena sbozzata dal *Buonarroti*. Vi sono istituite scuole di disegno, di prospettiva, d'ornato, d'architettura, di pittura, di scultura, di musica ec. (Vedi Gallerie).

Istituti di Beneficenza.

Arcispedale di S. Maria Nuova *(piazza di questo nome)*. Fino dal 1285, in mezzo alle luttuose vicende ed alle inique guerre civili che contristavano non solo la Toscana, ma l'Italia tutta, a Folco Portinari padre di quella Beatrice che l'Alighieri con i suoi divini canti ha reso immortale, uomo di gran cuore e di molta pietà, sorse in pensiero di costruire uno ospedale a pro degli infermi indigenti, privi di ogni soccorso e di ogni conforto. Prima in alcune sue case fece assistere gli ammalati, e poi eresse lo spedale di s. Matteo, lungo Via delle

Pappe, finchè nel marzo 1287, come ben rilevasi da un breve di Onorio IV si pose mano a quello che prese poi il nome di Santa Maria Nuova. Lungo sarebbe il dire quali e quanti ampliamenti ricevesse prima di ridurlo a tale da essere oggetto della più alta ammirazione dei nazionali come degli stranieri. L'elegante loggia di ordine composito è opera egregia degli architetti *Buontalenti* e *Parigi*. I quattro busti che stanno sugli archi, sono

1. Cosimo II di *Caccini*. — 2. Ferdinando II di *B. Cenni*.
3. Cosimo III di *Marcellini*. — 4. Gian Gastone di *Montauti*.

I quattro affreschi nelle lunette sono di *Antonio delle Pomarance*. *Barbieri* e *Cini* dipinsero i due angeli che sostengono il mezzo rilievo, la Madonna incoronata dal Padre Eterno, modellato da *Dello*. Lo *Zuccheri* dipinse il grande affresco della Annunziazione. Nell'interno una Sammaritana dell'*Allori* e una carità di *Giovanni da s. Giovanni*.

Quest'ospedale può contenere circa 2000 ammalati, ha un laboratorio chimico, un anfiteatro anatomico, un gabinetto patologico ed uno fisiologico ove fan bella mostra di se le preparazioni del famoso Girolamo Segato che aveva trovato il segreto della *pietrificazione*. È inutile dirvi che qui è l'insegnamento superiore della medicina pratica, che conta 12 cattedre coperte dai più rinomati professori.

Ospedale di Bonifazio *(Via S. Gallo)*. — Bonifazio Lupi, parmense, marchese di Soragna, condottiere dei fiorentini nella guerra contro i Pisani (1362) aprì nel 1380 questo ospedale, che ritiene ancora il nome del suo fondatore. Questo manicomio è diviso in due piani, può contenere 400 letti circa. Ha spazioso giardino, ed è corredato di tutto quanto la scienza può avere ritrovato a sollievo degli infelici alienati di mente. — La chiesa ha varie pitture fra le quali lo sposalizio di santa Caterina di *V. Meucci*. Santa Brigida di *Fra Benedetto della Porta* e l'Assunta di *Matteo Rosselli*.

Ospedale di santa Lucia *(Via s. Gallo)*. — È uno dei tanti conventi che sorgevano in questa via, eretti dalla molta pietà dei fedeli nel medio evo, e che in progresso di

tempo fortunatamente scomparvero. Fu abitato dai Domenicani e nel 1808 divenne ospedale militare e per le malattie cutanee. Ha un bellissimo e comodo stabilimento di bagni.

Ospedale degli Innocenti *(piazza della SS. Annunziata)*. Destinato a raccogliere i neonati che dai genitori, o troppo poveri o troppo umani vengono affidati alla pubblica carità. Vi si ricevono gli esposti di tutta la provincia (in media 1400 all'anno). Ha annesso un ospedale di maternità, una scuola per le levatrici ed una sala di vaccinazione.

Ospedale militare *(Via s. Gallo)*. — Un altro convento, abitato dalle suore di sant'Agata, e convertito molto saggiamente in ospedale militare (1850).

Ospedale di s. Giovanni di Dio *(Borgognissanti)*. — Data dal XIV secolo la fondazione di questo ospedale amministrato e servito da un ordine di cherici regolari. (Fate-bene-fratelli).

Pia Casa di Lavoro (Montedomini) *(Via de' Malcontenti)*. Nel 1798 fu fondato questo locale per ricovero dei mendici. Da ben mille fanciulli vengono istruiti in diverse arti e mestieri.

Molte altre istituzioni di beneficenza possiede Firenze, come il Monte di Pietà, gli Asili d'Infanzia, l'Ospizio del Bigallo, gli orfani di s. Filippo Neri, Cassa di Risparmio, di cui, se non superfluo troppo lungo sarebbe il parlare; però mi si permetta consacrare alcune parole alla

Confraternita della Misericordia *(piazza del Duomo)* Quando a caso c'imbattiamo in una istituzione che onora altamente l'umanità è giuoco forza di chinare la fronte e venerarla. Ma il mio rispetto per questa confraternita, non mi fa esser troppo facile a riportarvi quanto fu scritto intorno alla di lei origine, affine di non meritarmi la taccia di troppo credulo. — Incerto è l'anno della sua fondazione, ed erra forse chi la pone all'anno 1240 al pari di chi la vuole sorta nel 1326.[1] Lo scopo di questa venerabile compagnia è

[1] Chi avesse vaghezza di saperne qualche cosa di più, legga l'eruditissima opera: *Storia degli Stabilimenti di beneficenza della città di Firenze* (1833) dell'egregio signor Luigi Passerini.

di « condurre i poveri ammalati *all' Ospedale* o ai luoghi a loro » piacere ordinati, come anche persone che fossero precipitate » da fabbriche, cadute morte, affogate, colpite da pestilenza, » o trovate in qualunque altro modo prive di ogni umano soc- » corso per le strade. » Porge assistenza ai malati in casa ed ogni maniera di soccorsi e conforti, che molte volte giovano più di tutti i farmachi. I lenti tocchi di una lugubre campana riunisce i fratelli, che indossata una lunga cappa nera e col cappuccio sugli occhi accorrono ove il bisogno li chiama, per solo spirito di carità evangelica, a porger sollievo ai miseri ed agli sventurati.

CHIESE.

Il Duomo. — Correva il XIII secolo, epoca floridissima per la nostra Repubblica; e benchè in mezzo alle civili discordie di giorno in giorno Firenze cresceva in bellezza, in popolazione, in dovizia; era attiva la sua industria, prospero ed esteso il suo commercio, le arti, le scienze e le lettere già fiorenti per istraordinari ingegni. Molte opere erano già sorte ad attestare la magnificenza del comune e la splendidezza dei fiorentini, quando nel 1294 non parendo alla Repubblica che la Chiesa di santa Reparata,[1] quantunque vasta e bella, fosse confacente alla fiorentina grandezza, diede ordine ad *Arnolfo di Lapo* di costruire un tempio quanto ei più sapesse magnifico con tali sublimi parole da rammentare i più gloriosi tempi di

[1] I fiorentini, l'8 ottobre 405, aiutati da Stilicone avendo riportata una memorabile vittoria sopra i barbari condotti da Radagasio, edificarono e consacrarono un tempio a santa Reparata, della quale era in quel giorno la festa.

Atene e di Roma[1]. — Il giorno 8 settembre 1298 là ove sorgeva la chiesa di santa Reparata si gettarono le fondamenta della nuova Cattedrale, e ne pose la prima pietra il cardinale Pietro Valeriano Piperno, legato di Bonifazio VIII intitolandola a Santa Maria del Fiore. Il 25 marzo 1436 fu consacrata per ufficiare da papa Eugenio IV. Per le tante e lunghe interruzioni causate dalle guerre sostenute dai fiorentini, i lavori durarono 160 anni, ed oltre *Arnolfo*, *Giotto*, *Taddeo Gaddi*, *Andrea Orgagna* e per

[2] Ecco il decreto di cui si fa parola. « Attesochè la somma » prudenza di un popolo di origine grande, sia di procedere » negli affari suoi di modo, che dalle operazioni esteriori si » riconosca non meno il savio che il magnanimo suo operare, » si ordina ad Arnolfo, capo maestro del nostro comune, che » faccia il modello o disegno della rinnovazione di santa Re» parata con quella più alta e sontuosa magnificenza, che » inventar non si possa nè maggiore, nè più bella dall'in» dustria e potere degli uomini: sendochè dai più savi di » questa città è stato detto e consigliato in pubblica e pri» vata adunanza non doversi intraprendere le cose del co» mune, se il concetto non è di farle corrispondenti ad un » cuore, che vien fatto grandissimo perchè composto del» l'animo di più cittadini uniti insieme in un solo volere. » Questo documento, e quello riportato allorchè parlammo della Torre o campanile del Duomo, invano si cercarono e si cercano nell'Archivio delle Riformagioni, oggi archivio centrale dello stato, e *Leopoldo del Migliore* che per il primo li trascrive nella sua *Firenze illustrata*, sventuratamente non lasciò modo di rinvenire la loro autenticità. Attenderò che il tempo e le continue ricerche dei dotti e degli studiosi possano dare le prove del vero, ma mi si permetta d'essere orgoglioso di questi due documenti come di una gloria che è tutta propria della mia Firenze.

ultimo *Filippo Brunelleschi* con la sua inimitabile cupola, giusta le parole dello stesso Buonarroti,[1] resero l'augusto tempio uno dei più belli ed ammirabili d'Italia.

La lunghezza di questo tempio è di metri 153; la larghezza di metri 40 nelle navate, nelle crociere di metri 94; l'altezza dal pavimento alla cupola metri 56, all'estremità della croce 118 circa. La Basilica di Roma ed il tempio di s. Paolo a Londra soltanto superano in lunghezza la nostra cattedrale.

L'esterno di questo tempio è incrostato a marmi bianchi neri e verdi ma è triste cosa il vedere che manchi della più nobile sua parte, la facciata. *Arnolfo* vi dette principio, ma la facciata disegnata da *Giotto* essendo più sontuosa fu prescelta e quasi condotta fino a metà, ma rimase incompiuta; nel 1386 volendo erigerne altra di più moderna architettura fu con improvvido consiglio atterrata, ma non ebbe che principio la nuova, di cui ancora si scorgono i vestigi, poichè il popolo cui non piaceva si mosse a rumore e ne impedì il proseguimento. Nel 1515 alla venuta di Leone X in Firenze, se ne fece una di legno dipinta da *Andrea del Sarto*. Nel 1589 per le nozze di Ferdinando I si coprì la muraglia con grandi quadri istoriati, infine nel 1688 fu dipinta a fresco da Ercole *Graziani* e da *Bartolommeo Veronese*, e benchè guaste dal tempo si scorgono ancora le tracce di quelle pitture. Ai nostri giorni si tentò di compiere quest'opera che tanto onore farebbe ai fiorentini, per mezzo di pubbliche oblazioni e si

[1] Il popolano fiorentino, tradizionalmente forse, ripete questi due versi:

« Vado a Roma a inalzar la tua sorella
Più grande sì, ma non di te più bella, »

che si dicono improvvisati da Michelangelo, il quale, nell'atto di partire per Roma ove era chiamato per la costruzione della Cupola di s. Pietro, apostrofava in tal modo l'opera insigne del Brunellesco.

raccolsero già dei denari, ma finora l'attenzione generale fu delusa e tutto rimase allo stato di desiderio.... di puro e semplice desiderio, quantunque nell'aprile 1860 Vittorio Emanuele II ne collocasse solennemente la prima pietra.

Incominciamo la descrizione di questa chiesa:

Esterno. — *Lato al sud.* Sopra la prima porta prossima al Campanile la statuetta della Madonna è di *Niccolò Aretino.* Sulla seconda si ammira una Madonna e due angioli, ma se ne ignora l'autore. Questo lavoro viene creduto di *G. Pisano* Le finestre tutte sono leggiadramente disegnate.

Lato al nord. — Girando dietro alla chiesa e venendo al *lato nord* sulla prima porta vedremo una bella statuetta della Madonna, ma non possiamo dirvi chi ne sia l'autore. Sulla seconda porta che è la più pregevole delle sette per cui si accede al Duomo, *Nanni d'Antonio di Banco* scolpiva il bassorilievo figurante l'Assunzione e sono di *Donatello* le due statuine che la fiancheggiano. L'Annunziazione dipinta nella lunetta è una bellissima opera del *Ghirlandaio.* Tutte queste porte però non devono essere abbandonate senza por mente agli ornati che le decorano. Quasi tutte sono eleganti di forma, di un disegno delicato e di un lavoro squisito.

Interno. — Sulla maggior porta un mosaico rappresentante l'incoronazione della Madonna, di *Taddeo Gaddi;* gli angioli che sono lateralmente furono lavorati da *Santi di Tito.* Le due pitture che sono sull'altre due porte, e che figurano due statue equestri, erano sulle pareti di fianco e quando or non sono molti anni (1842) fu restaurata internamente la chiesa, furono felicemente ivi trasportate. Quella sulla porta a sinistra, dipinta da *Paolo Uccello* rappresenta Hawhwood soprannominato l'Aguto, capitano inglese al servizio della repubblica: l'altra a destra opera di *Andrea del Castagno* è la statua di N. Marrucci da Tolentino.

La chiesa è divisa in tre grandi navate che fanno capo alla magnifica abside. Il pavimento incrostato a marmi di vari colori si crede sia stato disegnato da *Baccio d'Agnolo,* da *Francesco da s. Gallo* e da *Michelangelo.* Non voglio dimen-

ticare di accennarvi che quasi tutte le vetrate a colori, ma specialmente quelle delle cappelle, furono disegnate da *Ghiberti* e da *Donatello* ed eseguite da *Domenico Livi da Gambassi* celebre in questo genere di lavori. Nella navata a destra di chi riguarda l'altar maggiore, vedesi la pila dell'acqua santa e se ne crede autore o *Arnolfo* o *Giotto*. Nella stessa navata a destra monumenti di

Brunelleschi, busto del suo allievo *Buggianino*.
Giotto, busto di *Benedetto da Majano*.
Marsilio Ficino, busto di *Andrea Ferrucci*.
Antonio Orso, *Tino da Camaino*.

Navata a sinistra, monumenti di

Ant. Squarcialupi, maestro di musica, busto di *B. da Majano*.
Poggio Bracciolini, segretario della Repubblica, *Donatello*.

Indi un quadro dipinto da *Domenico di Michelino* allusivo alle tre sublimi cantiche del divino Alighieri. Oltre là figura di Dante in toga rossa e incoronato di lauro, si vede Firenze, l'ingratissima patria del sublime poeta, che solo nel 1465, cioè 44 anni dopo la di lui morte, pensò di porre questo misero tributo di onore all'Alighieri, con tanta ira perseguitato e costretto a morire lungi dalla patria che tanto illustrò con l'opere del suo ingegno. Il pensiero di questa memoria vuolsi attribuire ad un tal maestro Antonio, frate francescano, che in questa chiesa spiegava la Divina Commedia.

Il coro di forma ottagona fu disegnato da *Giuliano di Baccio d'Agnolo*, i bassorilievi sono di *Bandinelli* e di *Giovanni dell'Opera*. Dietro all'altar maggiore una Pietà, opera non terminata di *Michelangelo*. Le statue che sono nelle nicchie dei pilastri sono:

Ezechia, *Donatello*. — S. Giovanni, *Donatello*.
S. Matteo, *Donatello*. — S. Marco *Nic. Aretino*.
S. Pietro, *Bandinelli*. — S. Giacomo mag. *Sansovino*.

Nella cappella centrale dedicata a san Zanobi meritano di essere osservati i bassorilievi sulla urna che contiene le reliquie del santo e il tabernacolo d'argento di *G. Cambi*. —

Sulla porta delle sagrestie due lavori di *Luca della Robbia*. Nella sagrestia a destra trovò scampo dal pugnale dei congiurati Lorenzo dei Medici, mentre suo fratello Giuliano cadeva assassinato (1478). Gli affiliati di questa congiura, che dai suoi capi si chiamò dei Pazzi, assalirono i Medici e i suoi addetti al momento che il sacerdote elevava l'ostia consacrata. — Ognuno sa che l'arcivescovo Salviati che aveva ordito il tutto, onde servire ai disegni di papa Sisto IV, fu dal popolo con poca riverenza appiccato ad una finestra del Palazzo Vecchio.

Nell'altra sagrestia un bacino di marmo scolpito da *Buggianino*. I libri corali che ivi si conservano, hanno pregevoli miniature di vari artisti celebri. Ora mi resta a dire qualche cosa sulla cupola, che quantunque fosse già nel disegno di *Arnolfo*, non era però voluta nelle gigantesche proporzioni cui portolla il Brunelleschi. Egli ideò le quattro piccole tribune esterne sotto il tamburo della cupola, la volle inalzata con un fregio alto 12 metri circa, rendendola con molto accorgimento più svelta, e propose di voltare questa cupola doppia e senza armamento di sorta alcuna. Si stupì, si rise, s'insultò, da meglio che trecento architetti italiani e stranieri, all'ardito, straordinario progetto del Brunelleschi, ma niuno giunse mai a indovinarlo. Troppo lungo sarebbe il volere qui descrivere i contrasti da lui sostenuti, chè finalmente con la forza della volontà e la perseveranza di un vero genio ottenne gli fosse affidato questo lavoro ed inalzò la cupola doppia e senza armature come aveva promesso. Salendo nella palla che la sormonta, potrete giudicare come egli giungesse ad inalzare queste due cupole, una nell'altra, che si appoggiano e reciprocamente si sostengono ed in mezzo alle quali passa la scala che conduce alla lanterna. A questo punto era giunta l'opera sua, quando il 16 aprile 1446 morte gli rapì il conforto di vederla ultimata. — Il *Vasari* per ordine di Cosimo I incominciò a dipingerla nel 1572; ma dopo la lui morte avvenuta nel 1574 fu terminata da *Federigo Zuccheri*.

Basilica di S. Giovanni, o Battistero. — In faccia alla Metropolitana sorge

un monumento di forma ottagona, è il Battistero. Si pretende da alcuni non essere altro che un antico tempio pagano ridotto a culto cristiano, altri vogliono che fosse soltanto costruito cogli avanzi di un tempio sacro a Marte. Oppongono altri a questa opinione l' orrore che i primitivi cristiani avevano di convertire i templi pagani al culto del loro Dio, e vogliono fosse fabbricato da Teodelinda regina dei Longobardi, dopò il 615, che lo dedicò a s. Giovanni Battista, chè pare fosse un santo di sua predilezione. Per non confondermi tanto vi dirò che fu la cattedrale di Firenze fino al 1292; che rimase scoperto fino al 1550, che fu chiuso con la lanterna che si vede attualmente, ed in progresso di tempo ornato di marmi bianchi e neri.

Varii celebri artisti fra i quali *Andrea Tafi*, *Taddeo* e *Angelo Gaddi* e *Domenico Ghirlandajo* ebbero mano nei mosaici che ornano la cupola di questa chiesa. Il fonte battesimale vien reputato di *Giovanni Pisano*. La Madonna col Figlio, la statua di s. Giovanni, gli Angeli dell'altar maggiore ed i bassorilievi del presbiterio sono di *Girolamo Ticciati*. Le statue in carta pesta sono dell' *Ammannati*, meno il s. Simone che è dello *Spinazzi*. Il mausoleo del pontefice Giovanni XXIII e la statua in legno di santa Maria Maddalena sono opera di *Donatello*: la Fede è del *Michelozzi*. *Maso Finiguerra*, *Antonio del Pollaiolo*, il *Verrocchio* ed altri famosi artisti lavorarono intorno al meraviglioso altare, d'argento massiccio, ove in tanti bassorilievi è istoriata la vita di s. Giovanni, e che viene posto nel mezzo della chiesa il giorno in cui cade la festa di questo santo. Diamo ora tutta la nostra attenzione all'esterno, vale a dire alle porte di bronzo che ornano questo tempio che sono l'ammirazione degli stranieri, e delle quali a buon dritto vanno superbi i fiorentini. La porta che guarda la loggia del Bigallo è opera di *Andrea Pisano*, e contiene in bassorilievo i fatti della vita di s. Giovan Battista. Le soglie, pure

di bronzo, condotte con una finitezza ammirabile sono del *Ghiberti*. Le tre statue che la sormontano, rappresentanti la decollazione del Battista, si devono a *Vincenzo Danti*. Al nord, rimpetto alla piccola colonna di granito orientale, posta dai devoti nel 1334 a rammentare il miracolo di un albero che rinverdì durante il trasporto del cadavere di s. Zanobi, miracolo che io non mi sento il coraggio di autenticarvi essendo da così gran tempo avvenuto, vedrete un'altra porta in bronzo non meno pregevole della prima. Il *Ghiberti* v'impiegò 20 anni, e vi condusse in bassorilievo i principali avvenimenti della vita di Gesù. Le soglie ossiano gli ornamenti laterali e le statue poste sul frontone sono di *Francesco Rustici*.

Ci siamo riserbati a parlare per ultimo della MAGGIOR PORTA che prospetta il Duomo, perchè di una perfezione e di un gusto sorprendente. L'elogio più bello di questa magnifica opera è quello che Michelangelo ne fece con queste parole: *Sarebbe degna di esser la porta del paradiso*. Ognuno sa che fu aperto un concorso fra gli artisti fiorentini per la costruzione di questa porta cui presero parte Brunellesco, Donatello, Simone da Colle, Iacopo della Fonte e Lorenzo Ghiberti giovine allora di 23 anni. Egli presentò il suo sacrificio d'Abramo, ed unanimemente fu a lui affidato l'importante incarico: come egli superasse ogni aspettativa può di leggieri ciascuno giudicare, attentamente osservando questa porta, che Ghiberti terminò nel 1452, dopo circa 30 anni di lavoro. — Le statue che sono al di sopra furono lavorate da *Andrea Contucci da s. Savino*, ma l'Angelo fu rifatto sull'antico modello dallo *Spinazzi*.

Santa Croce. — Non dirò come la troppa pietà dei fedeli inalzasse pei figli di s. Francesco questo tempio e l'attiguo convento, sono cose che non fanno al caso mio; ma dirò solo che il comune di Firenze ne diè commissione ad Arnolfo, che il 3 maggio 1295 se ne gettarono le fondamenta, che nel 1320 fu in grado di essere ufficiato, e che la solenne consacra-

zione fu fatta solo nel 1442 dal cardinale Bessarione alla presenza di papa Eugenio IV. Rimase priva di facciata fino al 1857, ma il 22 agosto di detto anno Pio IX ne gettò la prima pietra. L'edificò l'architetto *Matas*, modificando alquanto il disegno lasciato dal *Cronaca*, e che i puntigli degli operai della chiesa impedirono fosse posto in esecuzione. È incrostata di marmi a vari colori e fu terminata nel 1863. Il bellissimo bassorilievo nella lunetta della porta maggiore figurante l'esaltazione della Croce è di *Giovanni Duprè*, e del medesimo è la Vergine addolorata che è sopra la stessa porta. Il bassorilievo rappresentante Costantino che vede la Croce è di *Emilio Zocchi;* l'altro cioè l'Invenzione della Croce è di *Tito Sarocchi.* Il campanile fu incominciato nel 1550, sopra un disegno di Francesco di Giuliano da s. Gallo, ed era al fianco della chiesa, ma interrottane la costruzione, rimase inutile ingombro fino al 1855, essendo già eretto nel 1847 dall'ingegnere *Baccani* il campanile che attualmente si vede.

Interno. — Se io credessi che voi mi seguiste soltanto coll'intenzione di vedere una chiesa, io mi tacerei ben volentieri, ma siccome ritengo che entrerete meco, pensando che questo tempio è dedicato alla memoria d'uomini che si resero celebri nelle arti, nelle scienze nelle lettere, degli eroi che caddero a Montanara e Curtatone, rinnuovando le gesta di Leonida e dei suoi Trecento, così mi allieta l'idea che vi penetrerete con l'animo dolcemente commosso ed agitato, saluterete rispettoso quei mausolei, ripeterete con ineffabile emozione quei nomi che sfidano l'eternità, e sentirete risvegliare in

voi generosi proponimenti, nobili desiderii, poichè

« A egregie cose il forte animo accendono
« L' urne dei forti. [1] »

La chiesa ha forma di croce latina, d'architettura severa ed è divisa in tre navate da due ordini di pilastri ottagoni. I capitelli sono di forma rustica e gli archi sono condotti a sesto acuto, secondo la gotica maniera di quei tempi. Al di sopra degli archi corre, lungh'esso tutta la chiesa, sostenuta da mensole pur esse in pietra, una ringhiera sopra la quale si aprono lunghe e strette finestre Non cuoprono quest'edifizio nè volte, nè palchi arabescati d'ornamenti, ma semplicissimi tetti felicemente e con tutta perfezione ideati. Insomma questo tempio, ammirabile per la sua semplice e severa architettura, per le memorie che racchiude, per le opere d'arte che vi sono profuse in gran copia, per i sepolcri che ricordano o che racchiudono le ceneri di grandi italiani, è degno d'essere, come lo è di fatto, il **Panteon nazionale.**

Nel 1556 fu dal *Vasari* restaurato: molti vogliono abbellito, perchè vi aggiunse gli altari laterali nelle navate: non dividendo questa opinione non confuterò se sia bella o no la moltiplicazione degli altari in una chiesa.

Navata a destra. — Monumento di Michelangelo. Sa ognuno che Michelangelo morì in Roma il 17 febbraio 1563 e che le sue ceneri furono portate a Firenze trafugandole in una balla di mercanzia. Il busto e la statua della pittura sono di *Giovan Battista Lorenzi:* la statua della scultura è opera del *Cioli*, quella dell'architettura di *Giovanni dell' Opera.* Il quadro del vicino altare: Gesù che porta la Croce è del *Vasari.* — Monumento onorario di Dante. Tarda testimonianza di rispetto e di gratitudine, inalzata nel 1829 per opera di benemeriti cittadini, a mezzo di oblazioni che molti illustri personaggi largheggiarono come un tributo ben dovuto alla memoria dell'Alighieri. Lo scolpiva *Stefano Ricci.* La Madonna del

[1] Ugo Foscolo: *I Sepolcri* a Ippolito Pindemonte.

Latte. Egregio bassorilievo del *Rossellino*. — Monumento di Vittorio Alfieri scolpito dal sommo *Antonio Canova*. Il pergamo che è alla colonna in faccia ornato di bassorilievi bellissimi è uno stupendo capolavoro di *Benedetto da Majano*. — Monumento di Macchiavelli, storico profondo ed avveduto politico, d' *Innocenzo Spinazzi*. — Affresco di *Andrea del Castagno* rappresentante s. Francesco e s. Giovan Battista. — Un' Annunziazione attribuita a *Donatello*, indi il monumento di Leonardo Bruni del *Rossellini*, ma la Madonna in alto è del *Verrocchio*. Il sepolcro di Pier Antonio Micheli, e quello di Leopoldo Nobili sono di *Leopoldo Veneziani*, il bassorilievo è del *Pazzi*. Nella gran navata di mezzo la statua che è avanti la colonna in memoria di Vincenzo Alberti è di *E. Santarelli*. Voltando sempre a destra, si trova la

Cappella del SS. Sacramento. — Gli affreschi sono di *Starnina*. — La tomba di Michelê Skotniki di *Stefano Ricci*; indi un antico sepolcro di stile molto elegante. — Il monumento della contessa d' Albany è di *Giovannozzi*, ma gli angeli ed il bassorilievo sono di *Santarelli*. È di *Vasari* il quadro dell' altare.

Cappella Baroncelli. — Volta e parete a sinistra sono dipinte da *Taddeo Gaddi*, la parete a destra da *Bastiano Mainardi*. Il quadro sul legno è un lavoro autentico di *Giotto*. — Sull' altare il Gesù morto è un lavoro di un gran pregio del *Bandinelli*. La statua della Vergine è di *V. Danti*. Accanto a questa cappella è una porta che introduce nel convento. La porta, il corridore e la cappella che è in fondo detta de' Medici o del Noviziato sono disegnate dal *Michelozzi*. Nella lunetta della porta del corridore, vi è un affresco della scuola del *Pontormo*, alcuni sepolcri moderni, e un gran crocifisso in legno che si crede di *Margaritone*.

Cappella del Noviziato. — Un ciborio quanto mai bellissimo di *Mino da Fiesole*. Due bassorilievi di *Luca della Robbia*. Altro bassorilievo di marmo con fondo in oro, del quale però non si conosce l' autore. Diverse pitture della scuola di *Giotto*.

Sagrestia. — Alcuni dipinti, dei quali si può precisare l'epoca non gli autori. Appartengono ai secoli XIV, XV, XVI. Gli affreschi poi sono dagli intelligenti ritenuti per opera di *Niccola di P. Gerini.* La cappella Rinuccini ha degli affreschi che per molto tempo si crederono di *T. Gaddi,* e che poi si attribuirono a *Giovanni da Milano.* Rientriamo in chiesa.

1.ª CAPPELLA. — Due affreschi della *Scuola di Giotto.* L'Assunzione è dell' *Allori.* — 2.ª CAPPELLA. Pitture nella volta di *G. da s. Giovanni.* S. Francesco del *Passignano*, l'invenzione della Croce di *Biliverti.* — 3.ª CAPPELLA. L'Assunzione quadro di *Bezzuoli:* sepolcro della principessa Bonaparte di *L. Bartolini.* — 4.ª CAPPELLA. Un dipinto di *Andrea del Sarto.* E gli affreschi di *Giotto* che vi si vedono non sono molti anni che furono liberati da un intonaco, di che una mano ignorante li aveva ricoperti, e diligentemente restaurati. — 5.ª CAPPELLA. Un tabernacolo con s. Francesco di *Cimabue,* e qui pure nel 1853 furono scoperti degli affreschi di *Giotto.*

L'altar maggiore è di *Vasari*, le pitture del coro sono di *Agnolo Gaddi.* Sui due pilastri che fiancheggiano quest' altare vedrete due tavole in bronzo contenenti i nomi dei Toscani che incontrarono la morte sui campi di Montanara e di Curtatone il 29 maggio 1848, pugnando per l'indipendenza italiana. Ogni anno in questo giorno memorando si coronano di fiori, e solo la vendicativa ferocia degli sgherri della decaduta dinastia potè per qualche anno frenare, non impedire, il giusto tributo di lacrime e di fiori che si rendeva ai nostri cari estinti, giungendo fino a far fuoco sul popolo inerme ivi raccolto.

1.ª CAPPELLA. — (Dopo l' altar maggiore). Disegnata da *Vasari* ed ornata di affreschi da *Gaspero Martellini* (1800). — 2.ª CAPPELLA. Nulla che meriti di essere rimarcato. — 3.ª CAPPELLA. Affreschi moderni, di *Luigi Sabatelli* e dei suoi figli, rappresentanti alcuni fatti della vita di sant' Antonio, cui è dedicata la cappella. — 4.ª CAPPELLA. Detta anche dei Santi Martiri, gli affreschi sono di *Bernardo Daddi* e una scultura della *Scuola dei Robbia.* — 5.ª CAPPELLA. Gli affre-

schi, di cui si veggono delle vestigia, sono di *Giottino:* il quadro dell'Annunziazione appartiene alla scuola del *Vasari.*

Cappella Niccolini (chiusa con cancello). Fu disegnata dal *Dosio* ed è incrostata interamente di marmi. L'altare è intarsiato in pietre dure: le statue ed i monumenti sono scolpiti dal *Francavilla:* le quattro sibille condotte in affresco nella volta sono del *Volterrano:* dell'*Allori* sono i due quadri l'Assunzione e l'Incoronazione della Vergine. Nella gran cappella accanto a questa la Vergine col Bambino della *Scuola di Giotto.* Nel tabernacolo si conserva un Cristo scolpito in legno da *Donatello* che motivò l'altro scolpito dal *Brunelleschi,* e celebre sotto il nome di Cristo delle Uova. Nella cappella accanto si ammira il Mausoleo della contessa Zamoyska, egregia opera di *L. Bartolini.* Al pilastro della gran navata monumento di Leon Battista Alberti di *Bartolini.*

Navata a sinistra. — Monumento di Raffaello Morghen, insigne incisore, di *Fantacchiotti:* sull'altare, quadro di *Vasari.* Monumento di Carlo Marsuppini di *Desiderio da Settignano.* Sepolcro di Vittorio Fossombroni di *L. Bartolini.* Un quadro del *Vasari,* un altro di *Stradano.* Una pietà di *Angelo Allori* al pilastro che segue, poi due quadri di *Santi di Tito.* Il monumento di Galileo, immeritevole affatto, è opera barocca dei tempi della decadenza. Lo disegnò *G. Foggini.* Il busto è di *G. B. Foggini;* l'astronomia è del figlio *Vincenzo,* e *Girolamo Ticciati* scolpì la geometria. L'ultimo quadro è di *Naldini.*

Chiostro. — Si entra nel chiostro per la porta che si apre nella navata a destra. Scesa la scalinata vi è la cappella de' Pazzi. Fu edificata nel 1420 col disegno di *Brunelleschi* ed è di bellissima architettura, racchiude varie opere di *L. della Robbia* ed alcune sculture di *Donatello.*

Nell'antico refettorio del convento si vede un affresco rappresentante l'ultima cena di Gesù, creduta di Giotto, ma che si ritiene per opera di *Taddeo Gaddi.* Nel mezzo del chiostro una statua del Padre Eterno di *Baccio Bandinelli.* Fra i monumenti che vi sono si vedono con piacere quello del

Pontenani, di *Costoli*, quello di G. Sabatelli, del *Manfredini*, con un bassorilievo di *Santarelli;* l'altro di *Ulisse Cambi* a F. Sabatelli; e infine quello a Virginia Blasis di *L. Pampaloni.*

Badia *(Via del Proconsolo, presso la Piazza di S. Firenze).* — Un' antica tradizione vorrebbe che il conte Ugo di Brandeburgo, marchese di Toscana, facesse edificare questa Badia, ma il Puccinelli che scrisse la vita del conte Ugo, dimostra erronea una tale popolare credenza, e assicura fosse costrutta per volere di Willa, figlia del marchese Bonifazio e madre di Ugo. Ne fu incominciata la costruzione nel 978 ed ultimata nel 983. Il conte Ugo non fece che arricchirla donandole numerosi possedimenti negli anni 995 e 996.

Fu piccola in origine e nell' anno 1300 il comune adoperò *Arnolfo di Cambio* a rinnuovarla ed ingrandirla ed a fare il modello del suo campanile che rovinato quasi a metà dal popolo nel 1307, fu poi ultimato nel 1330. Nel 1625 fu quasi interamente ricostruita dall' architetto *Matteo Segaloni.* Sulla porta d'ingresso si osserva una Madonna di *Mino da Fiesole;* e dello stesso è il monumento del conte Ugo, a cui i reverendi padri spero saranno sempre grati, che si rimarca nell' interno; quello di B. Giugni, ed un bassorilievo che rappresenta la Madonna con s. Lorenzo e s. Leonardo. Una Assunta del *Vasari;* alcuni avanzi d' affreschi che si credono di *Masaccio* o del *Bronzino.* Non si conosce l' autore del sepolcro di G. Pandolfini, ma è opera del XIV secolo. L' apparizione della Vergine a s. Bernardo dipinto di *Filippino Lippi.* La cappella Pandolfini che si trova nell' atrio è opera di *Benedetto da Rovezzano.*

S. Firenze *(Piazza di questo nome).* — È una chiesa di moderna architettura, e secondo il mio gusto non molto pregevole. Vi lavorarono ai disegni gli architetti *Silvani*, *Ruggeri*,

Ferri e del *Rosso*. — La cappella del Sacramento ha i dipinti della cupola che sono pregevolissimi, lavoro di *Luigi* e *Giuseppe Sabatelli*. Vi sono altre pregevoli pitture del *Gherardini*, del *Bonechi*, dell' *Ulivelli* ec.

Santo Stefano *(Via Mercato Nuovo)*. — Una delle più antiche chiese che conti Firenze, poichè generalmente si crede, e quasi con tutta certezza, che fosse fondata nel VII secolo.

Bello è il paliotto dell' altar maggiore fuso in bronzo da *T. Tacca*. Nel coro un santo Stefano del *C. da Gambassi*. Una Madonna scolpita in legno da *Ranieri Bardi*. Una santa Cecilia di *Curradi*. Un s. Leonardo e s. Niccola del *Rosselli*. In questa Chiesa si tenevano adunanze politiche, e Giovanni Boccaccio qui leggeva pubblicamente e commentava le Cantiche dell'Alighieri.

SS. Apostoli *(Borgo SS. Apostoli)*. — Circa la costruzione di questa chiesa i dotti s' accapigliano con la tradizione. I primi esaminando lo stile architettonico la vogliono opera dell' XI secolo, la seconda invece dice che fu costruita sul principio dell' VIII secolo, giungendo fino a dire che fu fabbricata da Carlo Magno. È certo però essere una delle più antiche della città, e non sarebbe improbabile che fosse esistita, e che avesse dato il nome al Borgo SS. Apostoli, che fu riunito alla città col secondo cerchio di mura, di cui fu cinta Firenze nel 785.

L' architettura di questa chiesa è semplice anzichè no, ma graziosa, ma perfetta. I monumenti che ivi si contengono sono tali da attirare l' attenzione del visitatore. Un bellissimo tabernacolo in terra cotta di *Luca della Robbia*. Il sepolcro di Donato Acciajuoli di *autore ignoto:* quello di Bindo Altoviti che si può attribuire alla scuola dell' *Ammannati:* l' altro di Otto Altoviti di *Benedetto da Rovezzano*. La Concezione,

dipinta sul legno da *G. Vasari.* L'affresco sulla facciata è certo del secolo XIV, di *Scuola fiorentina;* la porta d'ingresso è di *Benedetto da Rovezzano.*

Sant'Ambrogio *(presso Porta alla Croce).* — È antica al certo la costruzione di questa chiesa (VI secolo) ma fu quasi completamente rifatta dal *Foggini* (XVIII secolo).

Nel 1833 *Ademollo* condusse gli affreschi nella facciata e molti nell'interno. La cappella chiamata del Miracolo ha un bell'affresco di *C. Rosselli,* e un tabernacolo di *Mino da Fiesole.* L'altar maggiore fu disegnato dal *Foggini;* la nascita di Gesù è dell'*Ademollo,* gli affreschi della volta di *Ranieri della Pace.* La Madonna sul trono di *Agnolo Gaddi.* Un s. Sebastiano scolpito in legno da *Leonardo del Tasso.* Varie altre pitture pregevoli di cui però non possiamo indicare l'autore.

Santa Maria Maddalena de'Pazzi *(Borgo Pinti).* — Questa chiesa fu architettata ed incominciata a costruire dal *Brunelleschi,* ma fu condotta a termine nel 1480 da *Giuliano da s. Gallo,* che modificò alquanto il primitivo disegno e vi aggiunse il chiostro.

L'affresco sulla porta di chiesa che rappresenta santa Maria Maddalena è di *Poccetti.* Nell'interno: Gesù in Getsemani, *Santi di Tito.* Sant'Ignazio e s. Rocco e alcuni santi, *Pontormo.* In sagrestia un affresco di *Cosimo Rosselli,* raffigurante i santi Pietro, Iacopo e Gerolamo. La sontuosa cappella incrostata a marmi e bronzi, ha dipinti di *Luca Giordano* e di *Ferri.* L'incoronazione della Vergine si riteneva per lavoro del *Beato Angelico,* ma invece si assicura essere di *C. Rosselli.*

S. Marco. *(Piazza dello stesso nome).* — L'arte e la politica resero famoso questo convento, poichè se il Beato Angelico e Fra Bartolommeo della Porta, celebri pittori ivi dimorarono e le più pregevoli loro opere ivi con-

dussero, non lo illustrò meno il rinomato monaco Fra Girolamo Savonarola, che profondo politico, ardente repubblicano, eloquente oratore e, cosa più che rara, integerrimo frate, con un inimitabile ardire in questo chiostro dal pergamo svelava al popolo gli errori e i delitti della Corta di Roma, inculcava negli animi una religione d'amore e di carità e con tutto il senno ad affermare la minacciata Repubblica intendeva. Dannato al rogo, la rabbia dei preti non perdonò neppure alle sue ceneri, che volle nell'Arno disperse.

Rimonta al XIII secolo la prima costruzione di questa chiesa, e fu riedificata nel 1437: *G. Bologna* molto architettò nell'interno di questo tempio, però la facciata, che io credo poco pregevole, non fu costruita che nel 1780. — Entrato in chiesa osserverete sulla porta un crocifisso di *Giotto*. A destra l'Annunziazione di *P. Cavallini*. Un antico mosaico portato da Roma nel 1600: ed un antico affresco imitante il mosaico, che si vuole del *Rosselli*. La Vergine in trono di *Fra Bartolommeo*. La volta della Cappella fu dipinta da *Poccetti*, il quadro dell'altare, la Cena, è di *Santi di Tito*, ultimato da suo figlio *Tiberio*. *Curradi* dipinse la cena in Emaus e gli ebrei nel deserto. La cappella di sant'Antonino, che fu arcivescovo di Firenze, fu architettata da *G. Bologna*, la statua del santo è dello stesso, che disegnò altre statue eseguite poi dal *Francavilla* suo allievo. Il *Passignano* condusse i due affreschi sulle pareti; il quadro dell'altare e le pitture a chiaroscuro sono dell'*Allori*. Il quadro a destra dell'altare è di *Naldini*, quello a sinistra di *F. Poppi*. Gli affreschi della volta e quelli intorno alle finestre sono di *Poccetti*. La cassa del santo è di *Portigiani*. — Troverete subito un quadro del *Cigoli*, una copia della Vergine in trono di Fra Bartolommeo, fatta dal *Gabbiani*, un s. Vincenzo Ferrerio cominciato dal *Vannini* e terminato dal *Passignano*; l'ultimo quadro è di *B. Pazzi*. Nel vestibolo che precede la

sagrestia vi è un Cristo risorto, scultura del *Novelli*, nella sagrestia un sant' Antonino fuso dal *Portigiani* sopra un modello di *G. Bologna*. — L' interno del convento accoglie una quantità prodigiosa di pitture del *Beato Angelico*, poichè oltre i chiostri e le sale non v' ha cella che non contenga un qualche stupendo affresco. Il *Michelozzi* fece il bellissimo disegno del secondo chiostro. Nell' antico refettorio *Sogliani* dipinse un Miracolo di s. Domenico, e il *Ghirlandajo* fece il Cenacolo che si ammira nell' altro refettorio. — La Biblioteca conserva un messale con pregevoli miniature ed un salterio miniato da *Fra Benedetto da Mugello*. — La farmacia dipendente dal convento possiede vasi di maiolica meravigliosamente storiati, ed ornati di fregi.

L' Annunziata. — Sull' area ove, in lontanissimi tempi, esisteva un oratorio detto di Cafaggio, nel quale i nostri padri con molta devozione veneravano l' immagine di Maria SS. Annunziata, venne inalzata nel 1262 una chiesa, quasi a tutte spese di Chiarissimo Falconieri in onore di questa Madonna creduta miracolosissima. Fu ben piccola dapprima, ma nel 1350 ebbe aggiunte alcune cappelle; nel 1400 a spese del comune venne accresciuta, nel 1459 fu decorata della sagrestia; nel 1477 Lodovico Gonzaga dei marchesi di Mantova edificò la magnifica tribuna che corona degnamente questo tempio, che la molta pietà dei credenti ha fondato, ampliato, abbellito ed arricchito.

Il vestibolo che precede la chiesa, contiene delle bellissime pitture, preservate dall' ingiuria dei tempi per mezzo di grandi vetrate. Le pitture rappresentano

L' Assunzione di *G. B. del Rosso*. — La Visitazione, *Iacopo da Pontormo*. — Lo sposalizio della Madonna, *Franciabigio*. — La nascita della Madonna e i re magi, *Andrea del Sarto*. — La nascita di Gesù, *A. Baldovinetti*. — S. Filippo Benizzi, indotto a farsi monaco, *Cosimo Rosselli*. — Gli altri

fatti della vita di s. Filippo, *Andrea del Sarto.* — Il busto di Andrea del Sarto, *G. Caccini.*

L'interno della chiesa è esuberantemente carico di ornati; il soffitto intagliato e dorato ha un affresco del *Volterrano;* le pitture fra le finestre sono di *C. Ulivelli.* Il quadro nella prima cappella a destra è di *Iacopo d'Empoli;* gli affreschi di *Rosselli.* In un'altra cappella il martirio di santa Lucia è di *Vignoli;* gli affreschi nella volta del *Volterrano.* Il monumento del prof. Nespoli è di *Nencetti,* il busto è di *Bartolini:* quello dell'incisore Garavaglia è di *Nencini:* quello di Orlando de' Medici è di *Simone di Niccolò di Betto,* gli affreschi della volta sono di *C. Ulivelli.* Troveremo poi una Pietà del *Bandinelli.* Vedremo due monumenti all'arco che introduce all'altar maggiore: quello del senatore dell'Antella è di *Foggini;* l'altro di M. Marzi Medici è di *Francesco da san Gallo.* — Si sale alla tribuna che Leon Battista Alberti disegnava per ordine di Lodovico Gonzaga, come già dicemmo, ed eseguita dal *Fancelli.* Le statue che circondano il coro sono opera del *Montorsoli,* gli scanni del coro furono scolpiti da *Baccio d'Agnolo,* e la cupola fu dipinta dal *Volterrano* ajutato dal suo allievo *Ulivelli.* Dietro l'altar maggiore si vede la cappella che *G. Bologna* disegnò e fece a sue spese edificare. Il medesimo disegnò la propria tomba, il crocifisso, le statue ed i bassorilievi, che furono eseguiti dai suoi scolari. La cupola fu dipinta dal *Poccetti.* Continuando troveremo una risurrezione di *A. Bronzino;* una Madonna con alcuni santi del *Perugino.* Indi la cappella della famiglia Villani, ove hanno sepoltura i due famosi storici Gian Matteo e Filippo. Poi osserveremo un quadro con molte figure, rappresentante un'Assunzione del *Perugino:* una copia del giudizio universale di Michelangelo, fatta da *Alessandro Allori,* che ha pure fatto gli affreschi della cappella. — La statua di s. Domenico è di *Marcellini,* quella di s. Francesco di *Cateni.* Eccoci alla cappella ove conservasi la famosa immagine dell'Annunziata, la quale come lavoro artistico non ha nessunissimo pregio. Il Vasari la vuole di un tal *Pietro Cavallini,* altri di un tal *Bartolommeo* fiorentino.

Ecco la leggenda che corre su quest'immagine. Si vuole che il pittore non si sapesse risolvere a fare il volto della Vergine temendo di non condurlo degnamente quale si conveniva alla Madre di Dio. In questa titubanza si addormentò, e svegliandosi vide dipinto quel volto che egli ancora non avea saputo nè potuto ideare. Si gridò al miracolo e la sempre credula pietà dei devoti, sostenne essere stato dipinto dagli angeli, nel mentre che il pittore dormiva e sognava forse di compiere il suo quadro. Vi dovrò io descrivere la ricchezza di questa cappella? Perdonatemi se non lo faccio, poichè lo vedrete con i vostri occhi, e solo vi dirò che nel secolo XVII fu aggiunto quel pesante padiglione che la deforma orribilmente. Il pavimento è formato di granito egizio e di porfido. L'altra cappella contigua è incrostata a mosaico di varie pietre preziose e vi si ammira un crocifisso di *Antonio da s. Gallo.*

Chiostro. — Fu architettato dal *Cronaca*, e gli affreschi furono dipinti in vari tempi da *Poccetti*, *Mascagni*, *Rosselli* e *Salimbeni.* Ma il più pregevole fra tutti i dipinti e che renderà per sempre famoso questo chiostro è l'affresco di *Andrea del Sarto* detto la Madonna del Sacco, poichè un sacco di farina fu la ricompensa che ebbe l'artista per questo capolavoro. Così pagavano i reverendi padri l'anno di grazia 1525. — Dal chiostro passerete alla cappella detta di s. Luca, ove sono sepolti *Andrea del Sarto* e *Benvenuto Cellini.* Vi sono statue di *Cammillani*, *Foggini* e *Montorsoli*, e quadri del *Bronzino*, *Beato Angelico* e *Vasari.* — Questa cappella è in patronato dell'Accademia delle Belle Arti.

S. Lorenzo *(Piazza dello stesso nome).* — Nell'anno 390 una tal Giuliana fece edificare a proprie spese la chiesa di s. Lorenzo, che come potete comprendere non aveva le attuali proporzioni, e che nel 393 fu consacrata da sant'Ambrogio, vescovo di Milano, che fuggiva dalle crudeli persecuzioni di Eugenio imperatore d'Occidente. Riedificata ed accresciuta fu nel 1059 officiata da Papa Niccolò II. Un terri-

bile incendio quasi totalmente la distrusse, (1125) e Cosimo de' Medici, detto Padre della Patria, ne commise al *Brunelleschi* la costruzione e ne sostenne le spese; nel 1461 venne aperta ai divini uffici.

Questa chiesa ha la forma di un T, e l'architettura ha tutta la sveltezza e l'eleganza che *Brunellesco* sapeva dare a tutti gli edifizi da lui disegnati. I due pulpiti, che sono negli archi prossimi all'altar maggiore, sono disegnati ed incominciati da *Donatello* e condotti a termine da *Bertoldo* suo scolaro. Le pitture che più meritano d'essere osservate sono: Il martirio di s. Lorenzo, affresco del *Bronzino;* un dipinto sul legno d'*autore ignoto* del XIV secolo; l'Annunziazione di *Fra Filippo Lippi* e lo Sposalizio della Vergine del *Rosso fiorentino.* In scultura avremo da osservare il magnifico sepolcro, prossimo all'altar maggiore, dei fratelli Giovanni e Piero de' Medici la cui cassa di porfido, è posata su quattro piedi di bronzo di meraviglioso lavoro, del *Verrocchio.* Fra i moderni, quello della contessa Corbelli, scolpito da *Dupré,* che ti commuove e t'incanta sì per il bellissimo concetto che per la stupenda esecuzione. Nella cappella del Sacramento il tabernacolo è opera di *D. da Settignano.* Passiamo nella

SAGRESTIA VECCHIA, architettata a guisa di piccolo tempio dal *Brunelleschi.* La nascita di Gesù, sulla porta, fu dipinta da *R. del Garbo.* Gli Evangelisti, le porte di bronzo, il bellissimo sepolcro che contiene le ceneri di Giovanni di Bicci, ed altri lavori che ivi si vedono, sono tutti di *Donatello.*

La SAGRESTIA NUOVA fu commessa a *Michelangelo* da Leone X e soltanto edificata sotto il pontificato di Clemente VII che vi volle sepolti quelli di sua famiglia. Qui è forza inchinarsi al genio immenso del *Buonarroti* e come architetto e come scultore. Vi sono due tombe, l'una di Giuliano de' Medici, fratello a Leone X, l'altra di Lorenzo duca d'Urbino (che si disse padre ad Alessandro de' Medici, il quale come ognun sa ebbe più venerabile origine) e di Caterina dei Medici sua moglie. Ove trovare parole convenienti ad enco-

miare le statue di Lorenzo, di Giuliano, del Giorno, della Notte, dell'Aurora, del Crepuscolo e della Vergine con Gesù? Sono capolavori di *Michelangelo* è detto tutto. — Il s. Damiano è di *Raffaello da Montelupo*, il s. Cosimo di *Montorsoli*. — Di qui si entra alla Cappella de' principi. (Vedi indice).

S. Giovannino *(Via Cavour)*. — L'edificazione di questa chiesa e convento si deve all'architetto *Bartolommeo Ammannati*.

Egli con grande spirito di cristiana pietà, ma con pari imprevidenza e dabbenaggine vi profuse ogni suo avere, non riserbandosi che un piccolo peculio che credeva sufficiente a sopperire ai bisogni di una vita assai avanzata. Dio però diversamente dispose per questo suo devoto e lo fece vivere più lungamente di quello che aveva preveduto, ma in una dolorosa e immeritata indigenza. La facciata fu rifatta sull'antico disegno, or sono pochi anni. Il *Passignano*. il *Barbieri*, il *Bronzino*, *Santi di Tito* ed altri condussero gli affreschi ove sono figurati alcuni fatti della vita di Gesù; *Curradi*, *Dondini*, *Puglieschi* e *Ligozzi* dipinsero i quadri degli altari. Le statue in stucco son di *Cateni*, gli affreschi della volta di *Veracini*. Nel convento, abitato dai cherici regolari delle Scuole Pie, il cui scopo è la istruzione della gioventù, potrete ammirare il celebre osservatorio astronomico Ximeniano, fondato a cura e spese di Leonardo Ximenes, mattematico ed astronomo di gran vaglia (n. 1716, m. 1786).

Santa Maria Novella *(Piazza dello stesso nome)*. — Il 18 ottobre 1279 il cardinale Latino Malabranca degli Orsini, mandato da papa Niccolò III, cui ebbero ricorso e Guelfi e Ghibellini, a comporre le intestine discordie, benedisse e gettò la prima pietra di questa bellissima chiesa che Michelangelo soleva chiamare *sua sposa*.

Fu edificata coi disegni di *Fra Sisto* e *Fra Ristoro*, conversi domenicani, e dopo la loro morte la direzione della

Pellas

Piazza Santa Maria Novella.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

fabbrica fu affidata ad altri due religiosi dello stesso ordine, *Fra Giovanni* e *Fra Iacopo* che architettò il campanile posto al di dietro della chiesa. Nella costruzione di questo tempio s'impiegarono settantasette anni e si spesero centomila fiorini d'oro. Fu terminata nel 1357 circa, e fu consacrata, come dice l'iscrizione posta nel pilastro a destra della cappella maggiore, da papa Martino V, il giorno 8 settembre 1420. La facciata fu incominciata nel 1350 da *Bettini* e fu compiuta nel 1470 da *L. B Alberti* che disegnò la bellissima porta maggiore. Il padre *Ignazio Danti* nel 1572 collocò sulla facciata i due istrumenti astronomici, cioè le due armille concentriche che servir dovevano a fissare i punti del mezzogiorno e dell'equinozio e il quadrante per segnare la distanza de'tropici.

L'interno della chiesa, diviso in tre navate, è lungo metri 98 sopra 28 di larghezza. Lo stile architettonico è gotico-tedesco, grazioso ed elegante, ed il *Vasari* ardì farvi delle sciagurate modificazioni, che i restauri, fatti con molta intelligenza ed accorgimento pochi anni or sono dall'ingegnere *Baccani*, non valsero a fare scomparire del tutto.

L'affresco sulla gran porta è della scuola de' *Filippi*, il Cristo si attribuisce a *Giotto;* la pittura nel muro a sinistra della porta, si crede di *A. Gaddi*, quella a destra è di *Masaccio*. Nella navata a destra, il primo altare ha un quadro dipinto da *Macchietti*, il secondo, terzo e quarto di *Naldini*, il quinto di *T. del Meglio*, il sesto di *Ligozzi*. La cappella Rucellai possiede una Madonna dipinta da *Cimabue*, uno dei pochi lavori riconosciuti di questo sommo pittore; il martirio di santa Caterina, del *Bugiardini;* una santa Lucia del *Ghirlandaio*, un s. Pier martire di *Cigoli;* il sepolcro del b. Giov. da Salerno, di *V. Danti*, e quello della beata Villana di *R. da Settignano*. Il quadro dell'altare nella cappella del Sacramento è di *Vignoli*. Nella cappella di Filippo Strozzi, la cui tomba che è dietro l'altar maggiore è di *Benedetto da Majano*, le pitture sul muro sono di *Filippo Lippi*. — Il coro fu dipinto nel 1490 da *Domenico del Ghirlandajo*, il quale oltre il proprio, fece i ritratti di vari personaggi suoi contemporanei.

— Gli stalli furono intagliati da *Baccio d' Agnolo.* La cappella Gondi, disegnata da *Giuliano da s. Gallo* ha il famoso crocifisso che Brunelleschi intagliò allorchè avendo fatto delle osservazioni all'altro scolpito dal Donatello, questi lo sfidò a farne uno più bello. Se sia una meraviglia potete giudicarne voi stesso. La cappella Gaddi, architettata dal *Dosio* ha la volta dipinta dall'*Allori,* un quadro figurante Gesù che resuscita la figlia del rabino del *Bronzino* e due sepolcri disegnati da *Michelangelo.* — La cappella Strozzi, cui si sale per una piccola scala, ha degli affreschi di *Andrea Orgagna,* che dipinse pure il quadro dell'altare. — L'affresco che è sulla porta del campanile è di autore ignoto, ma non posteriore al XIV secolo. In sagrestia vi sono dei bellissimi dipinti del *Beato Angelico;* due fontane in terra cotta, una di *L. della Robbia,* l'altra di *Fortini.* Entrando nella navata sinistra, il primo altare ha un quadro del *Bronzino*, il secondo delle pitture di *Poccetti* attorno alla statua di cartone di santa Caterina, il terzo e il quarto son di *Vasari,* il quinto d'*Allori,* e l'ultimo è un quadro moderno del *Fattori.* — Da questa navata si entra nei chiostri. Il primo, detto il *chiostro verde*, a motivo delle pitture che son di quel colore, è architettato da *Fra Giovanni da Campi.* La prima lunetta e la quarta sono di *Paolo Uccello,* le altre, molto guaste dal tempo sono d'autore incerto, tranne quella ove è raffigurato Giacobbe ed Esaù che è di *Dello.* — In questo chiostro è la cappella degli Spagnoli, disegnata da *Fra Iacopo Talenti da Nipozzano,* e che è celebre per i tanti affreschi che possiede. La volta e la parete ove è s. Tommaso d'Aquino sono di *Taddeo Gaddi;* gli altri affreschi sono di *Simone Martini.* Il chiostro grande, che è infatti il più grande dei chiostri che sono in Firenze, ha nelle sue lunette degli affreschi di *Cigoli,* di *Alessandro Allori,* di *Santi di Tito* e di altri pittori. — L'affresco del refettorio che rappresenta gli ebrei nel deserto è un bellissimo lavoro del *Bronzino.* (Vedi farmacia di santa Maria Novella).

Carmine *(Piazza dello stesso nome, oltr' Arno).* — Anche questa è una di quelle tante

chiese, alla cui edificazione non si potrebbe assegnare un' epoca precisa, ma che indubitatamente sono sorte nei primi sei o sette secoli dell' era cristiana, in quei beati tempi insomma in cui le anime dei devoti brillavano di una purissima fede, che in oggi pare abbia perduto del suo primitivo splendore. Ignoro se questa chiesa fu fondata nel VI o VII secolo, ma posso dirvi che fu rifatta da *Lapo* o da *Arnolfo di Cambio* circa il 1268. Un terribile incendio la distrusse quasi interamente, dacchè le fiamme rispettarono soltanto la cappella Brancacci, e fu ricostrutta nel 1771, quale ora si vede, dagli architetti *Ruggeri* e *Mannajoni.*

La Cappella Brancacci, la cui distruzione sarebbe stata una irreparabile perdita per l' arte pittorica, è decorata d'affreschi cotanto pregevoli che il *Perugino*, *Raffaello*, *Leonardo* e *Michelangelo* gli ebbero carissimi e costantemente gli studiarono. Citeremo i soggetti ed accenneremo gli autori.

Adamo ed Eva all' albero vietato, *Masolino.* — S. Pietro liberato dal carcere; S. Pietro e Paolo avanti il Proconsolo; *(La prima testa nell' angolo a destra è il ritratto dell' autore)* la Crocifissione di s. Pietro, *F. Lippi.* — S. Pietro che guarisce lo storpio; e S. Pietro che risuscita Petronilla, *Masolino.* — S. Pietro distribuendo elemosine; S. Pietro che battezza; l' ombre dei SS. Pietro e Paolo che sanano infermi, *Masaccio.* — Predicazione di s. Pietro, *Masolino.* — S. Pietro in Cattedra, *Masaccio.* — I due apostoli che resuscitano il nipote dell' imperatore, incominciato da *Masaccio* e terminato dal *Lippi.* — Gesù ordina a s. Pietro di togliere la moneta dalla gola del pesce, *Masaccio. (Fra i 12 apostoli la figura avvolta in un mantello, con baffi e zazzera è il ritratto dell' autore).* — S. Paolo visita s. Pietro in carcere, *Lippi.* — Adamo ed Eva scacciati dall' Eden, *Masaccio.* — Gli affreschi della volta sono di *V. Meucci.*

La Cappella Corsini disegnata dal Silvani è incrostata di

marmo bianco tagliato orizzontalmente da fasce di marmo rosso. Le pitture della volta sono di *Luca Giordano*. L'altare, coperto di marmo e pietre dure, è isolato e su di esso appoggiandosi al muro si eleva il sepolcro di sant'Andrea Corsini, ornato di bassorilievi in argento. Il Padre Eterno in alto è di *Marcellini*, e l'ascensione al cielo di sant'Andrea, fu condotta in tutto rilievo da *G. B. Foggini* e dello stesso son pure i due bassorilievi ai lati di questa cappella. — Nel tabernacolo dell'altar maggiore vi è una Madonna del Carmine, che fu dall'Oriente trasportata verso il XIII secolo. Nel coro si ammira il sepolcro di Piero Soderini scolpito da *Benedetto da Rovezzano*, nella sagrestia gli affreschi di *Spinello Aretino*. Alcuni frammenti d'affreschi del XIV secolo, or non sono molti anni si rinvennero nell'attiguo chiostro.

Ognissanti. — Questa chiesa esisteva già dal 1220 circa, ma fu riedificata quasi interamente da *Bastiano da Fiesole* nel 1627. La facciata che molto indecorosamente si lascia cadere in rovina, è del *Nigetti* ed ha un bellissimo bassorilievo di *Luca della Robbia*.

In chiesa un affresco del *Botticelli* rappresentante sant'Agostino; un s. Girolamo del *Ghirlandajo*; un Crocifisso sul legno di *Giotto*, e della sua scuola vi è un bell'affresco in sagrestia. Nel chiostro vi sono affreschi di *Ligozzi*, di *Giovanni da s. Giovanni*, di *Ghidoni* e di *Ferrucci*, che figurano alcuni fatti della vita di s. Francesco.

Santa Trinita. — Questa chiesa, che nella sua ammirazione per il puro e semplice stile architettonico con cui fu ideata, Michelangelo soleva chiamarla: *La sua donna favorita*, è opera di *Niccola Pisano*, che l' edificava nel 1250.

Alcuni pretendono che qui sorgesse altra volta un tempio e che fosse un'egregia opera di architetti romani. La facciata però è del *Buontalenti* opera cioè del XVI secolo. Il bassori-

lievo che rappresenta la Trinità sulla porta maggiore e il sant'Alessio sono del *Caccini.*

Nell'interno, la cappella a destra dell'altar maggiore ha pregevoli affreschi del *Ghirlandajo.* S. Pietro che cammina sull'acque dell'*Allori;* s. Pietro che riceve le chiavi del Paradiso di *Iacopo da Empoli.* Affreschi nella lunetta di questa cappella di *Giovanni da s. Giovanni.* L'altare a destra della porta d'ingresso è opera di *B. da Rovezzano;* il *Buontalenti* architettò il presbiterio.

Santo Spirito *(Piazza dello stesso nome oltr' Arno).* — Quando nel 1471 Giovan Galeazzo Maria Sforza venne in Firenze, ed ignorasi ancora il vero scopo del suo viaggio, con sua moglie Bona di Savoja, con numeroso seguito di dame, cavalieri, paggi ed armigeri; ognuno sa che fra le liete accoglienze, e le splendide feste che per lui si apprestarono, vi furono tre sacri spettacoli rappresentati in tre chiese diverse, cioè il Carmine, s. Felice e s. Spirito. In quest' ultima, in cui si rappresentò la discesa dello Spirito Santo, nella notte, essendo stato dimenticato un lume in un tubo di legno, si appiccò il fuoco ai parati, al palco, al tetto, ed in brev' ora quasi tutta la distrusse. Ne era stata incominciata la costruzione nel 1433 dal *Brunelleschi,* ripresa dopo il disastro più sopra riferito, non fu terminata che nel 1481.

Questa chiesa in forma di croce latina è divisa in tre navate da bellissime colonne in un sol pezzo di pietra nera; e della stessa pietra sono i capitelli e le arcate. Le sue cappelle sono ornate di pregevoli dipinti, e ne accennerò i più interessanti, come non voglio tacere che la cupola viene ammirata per l'eleganza e sveltezza delle proporzioni. Incominciando dalla destra, vedrete un'Assunzione di *Piero di Cosimo.* Una Pietà, copia di un gruppo di Michelangelo, di *Nanni di Baccio.* Una Madonna con Gesù, s. Giovanni, santa Caterina e s. Martino

di *F. Lippi*. Nella cappella Corbinelli le sculture sono del *Sansovino*, e le pitture della Cappella Biliotti sono del *Botticelli*. L'architettura della cappella del Sacramento, e le sculture che vi si veggono sono di *Andrea Contucci da s. Savino*. Gesù che porta la Croce, di *R. Ghirlandajo*. L'adultera dell'*Allori*; un Cristo scolpito da *Landini*, copiato da un lavoro di Michelangelo. L'altar maggiore in pietre dure è di *G. A. Cennini*. Il bellissimo coro, le statue che l'adornano e il tabernacolo sono di *Giovanni Caccini*. — Le sculture sulla porta della sagrestia, e l'architettura del vestibolo che la precede sono di *A. Contucci da s. Savino*; e la sagrestia fu architettata dal *Cronaca* ed è bellissima oltre ogni dire. *Alfonso Parigi* disegnò il primo chiostro, ove sono affreschi del *Perugino*, dell'*Ulivelli* e d'altri. Il secondo chiostro è dell'*Ammannati* e *Poccetti* vi condusse vari affreschi. Non devo dimenticare di dirvi che il campanile è opera di *Baccio d'Agnolo*.

Resterebbe ancora a parlare di molte e molte altre Chiese, che pur sono rimarchevoli, o per stile architettonico, o per oggetti d'arte pregevoli che posseggono; se di tutte diffusamente io volessi parlare, oltreppasserei di troppo i limiti assegnati a questa guida, ma neppure posso esimermi di dare qualche breve cenno sopra alcune, per soddisfare più completamente alla curiosità del viaggiatore.

S. Gaetano *(piazza dello stesso nome)* — Sotto altro nome, è vero (s. Michele Berteldi), ma la costruzione di questa chiesa rimonta al 1192. *Nigetti* e *Silvani* la riedificarono nel 1648. Sculture di *Baldas. Fiammingo*, *Andreozzi F.*, *Foggini*, *Novelli*, *Cateni* ec. Pitture di *M. Rosselli*, *Vignati*, *Hugsford*, *P. da Cortona*, *I. da Empoli*.

S. Niccolò *(Borgo S. Niccolò, oltr' Arno)*. — Eretta nel X secolo, giacchè verso quell'epoca si annoverava tra le dodici primitive parrocchie; restaurata nel XVI secolo. — Nel campanile di questa chiesa Michelangelo trovò salvezza, quando per iniquo tradimento gl'imperiali, o meglio gli sgherri di Clemente VII, giunsero ad impadronirsi di Firenze. — Vi sono pitture di *A. Allori*, *G. da Fabriano*, *I. da Empoli* e *D. Ghirlandajo*.

Santa Maria degli Angeli. — Fondata nel XIII secolo da *Guido d' Arezzo*. Pitture di *A. Allori* e *Poccetti*. Primo chiostro disegnato dall' *Ammannato* con affreschi di *A. del Castagno e Giotto;* secondo chiostro del *Silvani*. Busti di *Francavilla e Caccini*, affreschi di *Mascagni e Poccetti*.

S. Michelino Visdomini *(Via de' Servi)*. — La famiglia Visdomini fece erigere questa chiesa circa il X secolo, *Andrea Orgagna* la riedificò nel 1363, e nel 1560 *A. Pacini*. Pitture di *I. da Empoli, Pontormo e Passignano*.

S. Maria Maggiore *(Via de' Cerretani)*. — A dimostrare l' antichità di questa chiesa dirò che alcuni vogliono sia stata consacrata da papa Pelagio il 15 aprile dell' anno 556. Fu da *Buono* ampliata nel XIII secolo; e se nel XVI secolo gli architetti non avessero imbastardita questa chiesa, essa sarebbe il primo modello di architettura fiorentina.

S. Felicita *(piazza dello stesso nome oltr' Arno)*. — Costruita nel 420, ampliata da *F. Ruggeri* nel 1736. Pitture del *Pontormo, Bronzino, Santi di Tito, Spinello d' Arezzo, Stagi* ec. La colonna in mezzo alla Piazza fu posta nel 1381, a rammentare un antico cimitero ivi esistente e solo nel 1484 a spese di Amerigo de' Rossi vi fu posta la statua in terra cotta di s. Pier Martire, e nel 1723 il cav. Isidoro de' Rossi vi sostituì quella in pietra che attualmente si vede, scolpita da *Antonio Montauti*.

S. Domenico *(Via del Maglio)*. — Edificata nel 1297 e si dice architettata dai celebri frati Domenicani *Sisto* e *Ristoro*. È inutile notare che gli ornati e le colonne sono del XVI secolo, Pitture di *Puglieschi, Ferretti, Rosselli, Soderini* e *Meucci*.

Scuole e Chiese di vari riti.

Chiesa	**Evangelica**	*Via de' Serragli* n.° 51.
»	**Scozzese**	*Lung' Arno Guicciardini* n.° 11.
»	**Svizzera**	*Lung' Arno Guiceiardini* n.° 9.
»	**Americana**	*Fondaccio s. Spirito* n.° 29.
»	**Anglicana**	*Via del Maglio*.
Scuola	**Israelitica**	*Piazza della Fratellanza*.

Contorni di Firenze. — Promisi soltanto di farvi rimarcare ciò che v'era in Firenze di notevole, ma mi crederei immeritevole di perdono se non vi accennassi quello che in prossimità di Firenze merita d'essere visitato.

S. Miniato (fuori la Porta a S. Miniato).

Fu edificata, per quanto si dice, con avanzi di antichi edifizi (1013). Se bella ne è la facciata, bellissimo è l'interno ove per lungo tempo, quantunque abbandonati con vergognosa incuria, si sono conservati oggetti d'arte preziosissimi. Ridotto ora quel luogo a cimitero riservato, il prodotto delle tumulazioni serve a fare grandi restauri ed è forza dirlo, con molto accorgimento ed intelligenza eseguiti. La nota che io potrei farvi sarebbe incompleta. Dal custode si vende una descrizione bellissima ed esatta di questa chiesa, che merita d'essere diligentemente osservata. Il panorama della città che da quell'altura si spiega sotto i nostri occhi è incantevole.

Poggio Imperiale (Fuori la Porta Romana). Questa magnifica villa ora concessa ad un istituto di educazione femminile, possedeva molti oggetti d'arte pregevolissimi che nel 1860 furono portati altrove. Esteso e magnifico ne è l'interno e degno proprio d'essere una residenza reale. Nella cappella vi è nella volta un'Assunzione, che vien ritenuto come il miglior dipinto di *F. Nenci*. Le due statue all'ingresso del gran viale sono d'*Iacopo da Settignano*.

La Villa d'Arcetri, poco distante dal Poggio Imperiale, è resa famosa dal soggiorno che vi fece il gran Galileo, e dove al sicuro dalla pretina rabbia potè chiudere tranquillamente una travagliata esistenza. Fu qui che Milton, famoso poeta inglese, venne a visitarlo.

Bellosguardo (Fuori porta Romana). — Così chiamato dalla sorprendente veduta di Firenze e delle circostanti campagne.

Fiesole. (Due vie vi ci conducono, tanto dalla Porta a s. Gallo che dalla Porta a Pinti).

Uscendo da quest'ultima si trova a destra il *Cimitero dei Protestanti.* Ritornando sulla via a breve distanza si vede il *Cimitero della Misericordia,* ove si tumulano i fratelli di questa Confraternita. A metà strada si trova la **Chiesa di s. Domenico,** che fu già un convento di Domenicani, fondato per cura di frate Iacopo Altoviti nel 1404 e secondo altri per l'ordine dei predicatori dell'Osservanza nel 1406. Fu soppresso il convento e convertita in parrocchia la chiesa, che si dice architettata da *Brunelleschi,* perchè portava l'impronta del suo stile architettonico, ma le molte variazioni che in più tempi vennero fatte, ne hanno cambiato interamente l'aspetto. Vi è un quadro del *Beato Angelico,* che quivi dimorò alquanto. Un quadro di *I. da Empoli,* uno di *L. di Credi,* uno del *Cigoli,* e di vari altri. — Più avanti vi è la *Villa Mozzi,* ove fu ordita la famosa congiura dei Pazzi (1478) che non ebbe come è noto, una fine molto felice. — Salito ancora troveremo **Fiesole,** la cui origine è involta nel buio dei sogni e delle favole. È probabile che i Pelasgi la fondassero e la cedessero agli Etruschi, i quali la dichiararono capitale di una tribù o Lucumonia come essi la chiamavano. Gli avanzi di un teatro, quelli d'una rocca, di una cinta di mura e una fonte, o conserva d'acqua, la cui costruzione non v'è dubbio è opera etrusca, attestano l'antichità di questa una volta floridissima città, che ora meriterebbe appena il nome di villaggio. La principale sua industria è nelle cave di pietra durissima, chiamata *pietra serena.* — La Cattedrale è in forma di Basilica, edificata nel 1028. Vi sono degli affreschi di *Ferrucci.* Il sepolcro del vescovo Salutati, ed un tabernacolo, sono bellissimi lavori di *Mino da Fiesole.*

Dal monte ove è il convento dei Francescani si apre avanti gli occhi un sorprendente, magnifico, stupendo panorama. Si scorge la pianura bagnata dall'Arno, Firenze con i suoi monumenti colossali, e la pittoresca catena degli Appennini che chiudono quest'incantevole quadro.

INDICE.

PREFAZIONE

Avvertenze, Consigli, e indirizzi utili.

(Questa parte dell' indice è in ordine alfabetico per facilitare la ricerca).

Alberghi Pag. 5
Alloggio (Scelta d'un) » 6
Ambasciate straniere » 12
Archivi » 11
Arrivo » 5
Bagni » 9
Banche e banchieri » 12
Belle Arti » 15
Camere in affitto » 6
Caffè, pasticcerie » 7
Case di salute » 17
Circoli di conversazione » 14
Consiglio di Stato » 10
Corpi legislativi e amministrativi » ivi
Facchini pubblici » 17
Fotografi » 16
Gabinetti di lettura » 13
GUARDIE DI CITTÀ » 7
Lieux d'aisance » 9
Medici e farmacisti » 16
Ministeri » 10
Municipio della Città » 11
Omnibus Pag. 8
Passaporti (Ufficio de') » 11
Poteri giudiciari » 10
Pubblica sicurezza » 11
Poste Regie » ivi
Strade ferrate » ivi
Trasporto dei bagagli » 5
Trattorie, Ristoratori » 7
Telegrafi » 11
Teatri » 13
Vetture pubbliche » 8

CENNI STORICI STATISTICI » 18

Porte » 22
Ponti » 24

Piazze.

della Signoria » 26
del Duomo » 27
di santa Croce » ivi
di s. Lorenzo » 28
di santa Maria Novella » ivi
della SS. Annunziata » 29
di santa Trinita » ivi
dell' Indipendenza » 30

Passeggiate.

Giardino di Boboli » 30
Le Cascine » 31
Il Parterre » 32

Palazzi pubblici.

Palazzo Vecchio Pag. 32
» Pitti » 34
» del Podestà » 36
» Riccardi » ivi
» Municipale » 37
» Non finito » ivi

Palazzi privati.

Palazzo Strozzi » 38
» Bartolini - Salimbeni » ivi
» Rucellai » 39
» Gondi » ivi
» Guadagni » ivi
» Corsini » ivi
» Stiozzi-Ridolfi » ivi
» Lardarel » 40
» Nencini » ivi
» Capponi » ivi

Case rimarchevoli.

Casa di Dante » 41
» Macchiavelli » ivi
» Galileo » ivi
» Guicciardini » ivi
» V. Alfieri » 42
» Benv. Cellini » ivi
» Buonarroti » ivi

Monumenti, edifizi, e cose notevoli.

Portico degli Uffizi » 42
Loggia de' Lanzi » 43
» del Bigallo » 45
» di Mercato Nuovo » 50
» del Grano » 51
La Torre del Duomo » 46
Cappella de' Principi » 47
Farmacia di S. M. Novella » ivi
S. Michele » 48

Gallerie.

Galleria degli Uffizi Pag. 51
» Palatina » 56
» delle pietre dure » 59
» delle Belle Arti » ivi
» Buonarroti » 60

Musei.

Museo Egiziano » 60
» di fisica e stor. nat. » 61
» Nazionale » 62

Biblioteche.

Biblioteca Laurenziana » 63
» Magliabechiana » ivi
» Marucelliana » 64
» Riccardiana » ivi
» delle Belle Arti » ivi
» di S. M. Nuova » ivi

Accademie.

Accademia della Crusca » 64
» dei Georgofili » 65
» di Belle Arti » ivi

Istituti di beneficenza.

Arcispedale di santa Maria Nuova » 66
Ospedale di Bonifazio » 67
» di s. Lucia » ivi
» degl' Innocenti » 68
» Militare » ivi
» di s. Gio. di Dio » ivi
Pia Casa di Lavoro » ivi
Confraternita della Misericordia » ivi

Chiese.

Il Duomo » 69
Basilica di s. Giovanni » 74

UNIVERSITY OF ILL

Santa Croce Pag. 76
Badia » 82
S. Firenze » ivi
S. Stefano » 83
SS. Apostoli » ivi
Sant' Ambrogio » 84
S. Maria Maddalena » ivi
S. Marco » ivi
SS. Annunziata » 86
S. Lorenzo » 88
S. Giovannino » 90
S. Maria Novella » ivi
Carmine » 92
Ognissanti » 94
Santa Trinita » ivi
S. Spirito » 95
S. Gaetano » 96
S. Niccolò » ivi
S. Maria degli Angeli » 97
S. Michelino Visdomini Pag. 97
S. Maria Maggiore » ivi
Santa Felicita » ivi
S. Domenico » ivi
Chiesa Evangelica » ivi
» Scozzese » ivi
» Svizzera » ivi
» Americana » ivi
» Anglicana » ivi
Scuola Isdraelitica » ivi

Contorni di Firenze.

S. Miniato » 98
Poggio Imperiale » ivi
Villa d'Arcetri » ivi
Bellosguardo » ivi
Fiesole » ivi

PIANTA TOPOGRAFICA DI FIRENZE.

1. Porta alla Croce.
2. » a Pinti.
3. » a S. Gallo, *passeggiata del Parterre.*
4. » Nuova.
5. » al Prato.
6. Barriere, *passeggiata delle Cascine.*
7. Porta S. Frediano.
8. » Romana, *Poggio Imperiale.*
9. » S. Giorgio.
10. » S. Miniato, *Basilica di s. Miniato.*
11. » S. Niccolò.
12. Ponte alle Grazie.
13. » Vecchio.
14. Ponte Santa Trinita.
15. » alla Carraia.
16. Piazza della Signoria, *Palazzo Vecchio*, *Portico degli Uffizi.*
17. » del Duomo, *Cattedrale*, *s. Giovanni.*
18. » Santa Croce.
19. » S. Lorenzo.
20. » Santa Maria Novella.
21. » SS. Annunziata, *Ospedale degl' Innocenti.*
22. » Santa Trinita, *Palazzo Municipale.*
23. » dell' Indipendenza.
24. » Pitti, *Palazzo Pitti* e *Giardino di Boboli.*
25. Stazione centrale della Ferrovia.

3 0112 072691741